Anno VII - N. 1930 - Lire 25 Martedì 24 febbraio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL DISCORSO DI KARDELJ

CON IL SUO DISCORSO al quarto congresso del fronte popolare jugoslavo, il Ministro Kardelj, braccio destro del maresciallo Tito, ha iniziato quella che potrebbe essere definita «l'offensiva della buona volontà». Siccome il problema di Trieste, come molti segni avvertono, sta per tornare sul tappeto delle discussioni internazionali, e a Roma ha luogo un convegno in cui ogni questione regionale non risolta verrà fatalmente inclusa nell'esame dei temi connessi alla finalità più alta della comunità europea, il Ministro degli Esteri jugoslavo ha ritenuto buona tattica venire alla ribalta nella veste di un portatore di buona armonia, disposto persino a sacrifici pur di assicurare alla causa comune un apporto di sicurezza collettiva sulla base della ancor dura a nascere intesa balcanica.

Kardelj ha negato che il patto jugo-greco-turco, tuttavia limitato alla parte politica, costituisca una minaccia agli interessi dell'Italia. E con tono quasi accorato ha aggiunto:

Non c'è nulla di più assurdo di quest'affermazione. La pace della Jugoslavia, della Grecia e della Turchia è anche la pace dell'Italia. L'aggressione contro questi paesi è anche un'aggressione contro l'Italia. Quale italiano ragionevole, che abbia principalmente a cuore la pace e l'indipendenza del suo paese, può considerare un atto che consolida la pace nei Balcani come un atto che minacci l'Italia? Questa domanda davvero non richiede risposta.

Rispondiamo serenamente. Non vi è italiano ragionevole il quale non si renda conto della grande importanza che gli Stati balcanici trovino una intesa politica e militare per la difesa dell'Europa meridionale contro la minaccia sovietica. Perciò l'Italia non solo non ha ostacolato e non ostacola questa intesa, ma ne ha addirittura creata la premessa quando ancora la classe dirigente jugoslava andava vaneggiando di «splendido isolamento».

Infatti è mercè l'azione diplomatica di Roma che la Grecia e la Turchia sono entrate nel circuito atlantico, mentre la Jugoslavia non c'è ancora. Un'intesa balcanica in cui anche uno solo dei suoi membri volesse mercanteggiare la propria indipendenza rispetto alla maggiore intesa atlantica sarebbe un tavolo zoppo che non si regge. Ragione per cui se l'Italia esige più nell'interesse generale della difesa mediterranea che nel proprio, che le cose si facciano con meno retorica e maggior senso pratico, con più modeste messinscena e più scrupoloso rispetto delle posizioni di tutti i paesi i cui vitali interessi sono legati alla difesa mediterranea, non fa che compiere una funzione di chiarimento e di equilibrio che almeno ad Atene e ad Ankara è perfettamente compresa e valutata nel suo giusto peso.

Se è vero, come è vero, che i rapporti dell'Italia con la Grecia e con la Turchia, malgrado un passato piuttosto pesante, sono oggi perfetti, mentre quelli dell'Italia con la Jugoslavia permangono difficili ed irti d'incognite, domandiamo al Ministro Kardelj come possa arbitrarsi di trovare la cattiva volontà soltanto dalla nostra parte. Uscita dalla guerra con una esperienza che non vuol ripetere, l'Italia ha dato prove concrete di accondiscendenza e di remissività in tutte le direzioni, nessuna esclusa, pur di ricostituire le sue relazioni internazionali. Ha accettato i più sanguinosi sacrifici — di terre, di genti e persino di prestigio — pur di tornare ad assidersi nel concerto delle nazioni democratiche da cui soltanto dipende la salvezza del mondo. Fiumane di buona volontà sono scaturite da Roma. Spesso il Governo ha dovuto persino sfidare le reazioni dell'opinione pubblica. E basterebbe che il Ministro Kardelj si rendesse conto del nuovo clima dell'Europa, della rinascita italiana, della necessità che ha costretto la Jugoslavia al più clamoroso voltafaccia di questo dopoguerra per non perdere i benefici territoriali e politici della sua avventura, che Mosca e soltanto Mosca le aveva donato, per comprendere che se l'Italia oggi non parla di città sacrosantamente italiane, toltele con la violenza, come Parenzo, Rovigno, Pola, Fiume, Lussino, Zara, ecc., è proprio in forza di quella buona volontà che per noi è un fatto concreto ed obiettivo, mentre sulla bocca del Ministro jugoslavo acquista soltanto sapore di beffa.

E' abbastanza strano che dopo aver montato per anni il problema del Territorio Libero e dei rapporti italo-jugoslavi con il ricorso agl'ingredienti della più bassa demagogia, e alle forme della più faziosa propaganda, ovunque gli uomini responsabili dell'Italia si presentassero per chiarire e definire la crisi adriatica, oggi, che i venti tirano in una direzione un po' diversa, il Ministro Kardelj venga a dirci con fare rugiadoso: L'Italia e la Jugoslavia hanno motivi sufficienti per impedire che gli importantissimi problemi della difesa della pace lungo le loro frontiere vengano coinvolti nelle loro reciproche dispute, che potrebbero essere risolte con un po' più di buona volontà da parte dell'Italia.

Il problema del Territorio Libero non è una piccola disputa, non è l'affare di giardinaggio da minimizzare perchè questo fa comodo ai disegni balcanici del maresciallo Tito e giova al suo tentativo di costituirsi una specie di «primogenitura» in seno all'intesa balcanica con relativi privilegi connessi a questo titolo. Il problema del Territorio Libero riguarda la congiunzione strategico-politica del Sud Europa col Centro Europa, la difesa del baluardo alpino, lo sbarramento contro le direttrici di marcia classiche delle invasioni barbariche da Oriente ad Occidente, la difesa della pianura padana e quindi delle vie di alimentazione delle Forze alleate, specie delle divisioni americane, che hanno le loro basi di rifornimento in Italia, a Livorno, a Napoli, in Sicilia, ecc. Ci dica il Ministro Kardelj che cosa potrebbe fare l'intesa balcanica se russi, cecoslovacchi, ungheresi, ecc. infilassero la conca di Lubiana, la Valle del Frigido, la balza carsica e venissero ad affacciarsi tra l'Isonzo e il Tagliamento. Azioni di alleggerimento e nulla più. Che se i tecnici della NATO osassero pensare che in caso di emergenza le divisioni del maresciallo Tito sarebbero sufficienti a difendere da sole la conca di Lubiana da un attacco concentrico delle divisioni russe e degli Stati satelliti, dovremmo concludere malinconicamente che ben due guerre sarebbero passate in questo settore senza lasciare nemmeno un'ombra di esperienza.

I rapporti italo-jugoslavi sono legati a doppia cucitura a questo problema strategico-politico. Scansarlo perchè è di difficile soluzione significherebbe volersi ingannare ad ogni costo. Certo la classe politica italiana ha acquistato la piena consapevolezza della sua importanza e gravità. Perciò non ha misurato i propri sacrifici per il riarmo e senza jattanza, ma con risoluta decisione, domanda agli alleati di risolvere il problema del Territorio Libero con un'interpretazione onesta leale intelligente della parola data.

L'INIZIO A ROMA DELLA «SETTIMANA INTERNAZIONALE»

Bidault confermerà l'impegno del Governo francese per Trieste

Il nuovo invito di Belgrado non può essere preso in considerazione - Primi fruttuosi contatti fra le delegazioni olandese e italiana

Roma, 23

Con gli arrivi di Bidault, Van Zeeland ed Adenauer si è completato il gruppo dei sei Ministri degli Esteri che domani a Villa Aldobrandini parteciperanno alla riunione della comunità europea. Anche De Gasperi, che oggi si è trattenuto ancora a Castelgandolfo per misura precauzionale dato il recente attacco influenzale, sarà domani alla riunione in rappresentanza della Italia.

Bidault, appena arrivato a Roma, si è subito recato a Castelgandolfo, ove ha avuto un primo scambio di idee con De Gasperi in vista della riunione di domani.

Negli ambienti politici della capitale si prevede stasera che, a conclusione dei suoi prossimi colloqui con l'on. De Gasperi, Bidault ribadirà l'impegno del Governo francese al rispetto della dichiarazione tripartita per Trieste, che egli stesso annunciò da Torino nel 1948 al popolo italiano e al mondo.

Si ritiene che nel confermare il punto di vista francese sul delicato problema triestino, il Ministro Bidault non mancherà di rilevare i ripetuti sforzi compiuti dall'Italia per avviare trattative dirette con la Jugoslavia, sforzi che sono rimasti sempre senza effetto a causa dell'intransigente atteggiamento titino.

Da parte italiana, il Presidente del Consiglio rileverà a sua volta — secondo quanto si crede nei predetti ambienti — che, nel quadro della dichiarazione tripartita, l'unica via di soluzione possibile è quella della linea etnica.

Impostazione europea

La riprova che questo resta il punto di vista dell'Italia viene indicata nelle dichiarazioni dell'Ambasciatore Tarchiani alla televisione americana, dove è altresì evidente l'impostazione «europea» del problema di Trieste.

In relazione a ciò, negli ambienti politici romani si afferma stasera che il nuovo invito rivolto ieri all'Italia dal Ministro degli Esteri jugoslavo per un accantonamento del problema di Trieste e per l'inizio di una collaborazione esclusivamente militare non può essere neppure preso in considerazione dal Governo di Roma.

Si ricordano in proposito le esplicite dichiarazioni del Presidente De Gasperi e del Ministro Pacciardi alla vigilia dell'ultima conferenza atlantica, secondo cui nessuna cooperazione italo-jugoslava è pensabile finchè sui rapporti fra i due popoli peserà la questione di Trieste.

Conseguentemente la campagna di voci che varie fonti nazionali ed estere hanno lanciato in questi giorni, argomentando l'annunciata visita a Roma del Ministro Eden, e in particolare la ricorrente notizia di un preteso piano di spartizione sulla base dello «status quo», vengono giudicate nella capitale come puro e semplice frutto di escogitazione giornalistica, nella quale si inseriscono chiari motivi di propaganda e di speculazione in funzione politica interna, resi più attuali dal clima preelettorale.

Atteggiamento immutato

In conclusione, negli ambienti politici romani si esclude de stasera con assoluta certezza che dalle prossime conversazioni internazionali possa uscire un qualsiasi mutamento sostanziale nel punto di vista del Governo italiano sul problema triestino e si è d'altronde convinti che nessun Governo alleato pensa di poter chiedere alcunchè di simile all'Italia democratica.

Stamane, sempre a Castelgandolfo, aveva avuto luogo l'altro incontro tra De Gasperi e Beyen, Ministro degli Esteri d'Olanda. Vi hanno partecipato anche il Ministro d'Olanda a Roma Boon, e da parte italiana l'Ambasciatore Zoppi, il conte Magistrati, il dott. Ferrari Agradi.

Nella riunione è stato proseguito l'esame del memorandum olandese relativo alla costituzione della comunità doganale tra i sei paesi dell'Europa continentale. Sono stati esaminati gli aspetti particolari del noto progetto olandese: il Governo dell'Aja ha tenuto a consultarsi con quello italiano circa il memorandum prima che esso sia discusso alla conferenza che avrà inizio domani.

Il punto di vista del Governo italiano in proposito è noto: l'Italia è favorevole all'integrazione economica europea; lo ha ribadito anche il Ministro La Malfa dicendo che ogni ritardo in materia «non fa che determinare indirizzi sbagliati negli investimenti produttivi dei vari paesi ed indebolire ulteriormente la struttura economica dell'Europa».

Si sostiene però che questa integrazione economica europea non può essere scissa da una completa liberalizzazione degli scambi fra tutti i sei paesi. Nella riunione di stamane a Castelgandolfo, a quanto è dato sapere, si è avuto un pieno chiarimento di tutti i problemi inerenti al memorandum e si è constatata una identità di vedute in proposito fra Italia ed Olanda.

Il Ministro Beyen ha risposto a tutti i quesiti che gli sono stati sottoposti da parte italiana chiarendo come anche l'Olanda desideri una comunità europea realizzata non per settori, ma con una progressiva totale revisione delle tariffe e liberalizzazione degli scambi.

Si sa che, in concreto, il memorandum olandese ritiene che entro un periodo ben definito si dovrebbe arrivare alla creazione della comunità tariffaria ed alla istituzione di una tariffa comune di diritti di entrata nei riguardi degli Stati non partecipanti. Si prevede la creazione di un mercato comune che dovrebbe trovare il suo automatismo nel testo del trattato e, oltre che contemplare alcune clausole di salvaguardia, si procederebbe all'istituzione di un fondo comune con entrate proprie della comunità per compensare gli squilibri che si determinerebbero inevitabilmente nei settori produttivi dei vari paesi.

Il programma della conferenza dopo l'esame del memorandum olandese prevede la discussione sulle direttive da dare per la stesura del trattato che verrà a costituire una comunità politica europea. Si discuterà anche sulla procedura da seguire da parte dei sei Governi dopo che l'assemblea «ad hoc» avrà loro presentato il 10 marzo il progetto di costituzione della comunità politica. In alcuni ambienti si prevede che i sei emetteranno a conclusione dei propri lavori una dichiarazione contenente l'impegno di massima di concludere e ratificare entro il 1953 il trattato della comunità difensiva europea.

In tale dichiarazione verrebbe anche riconosciuta la necessità dell'attuazione dell'Esercito europeo entro un periodo di tempo quanto più breve possibile. A questo proposito particolare importanza avranno i colloqui che sia Bidault che Adenauer avranno con il nostro Presidente del Consiglio il quale se non compierà proprio una opera di mediazione tra Francia e Germania occidentale, certamente si adopererà nel miglior modo possibile per conciliare le divergenze tra i due Governi.

DOPO IL «PAREGGIO» TRA SOCIALISTI E «VOLKSPARTEI»

NESSUN MUTAMENTO nel nuovo Governo austriaco

Quasi certo il reincarico al Cancelliere Figl

Vienna, 23

Il risultato delle elezioni è motivo di generale soddisfazione in Austria. La vittoria dei due grandi partiti democratici, il democristiano e il socialista, è una garanzia di continuità governativa per il bene comune, a salvaguardia della libertà e delle istituzioni parlamentari. Gli sconfitti sono gli estremisti di sinistra e di destra e nella nuova Camera avranno solo diciotto voti contro 147 dei partiti governativi. I comunisti, che hanno perso un mandato, disporranno di quattro seggi, gli indipendenti di destra hanno perso due e ne avranno quindi quattordici.

Moralmente e anche numericamente vittorioso esce dalle elezioni il partito socialdemocratico, che ha guadagnato circa duecentomila voti. I democristiani segnano un lieve regresso, ma poichè il quoziente per l'eleggibilità dei deputati varia in Austria da provincia a provincia, essi hanno vinto anche se di stretta misura, con un solo seggio in più dei socialisti. In effetti i democristiani del Cancelliere Figl avranno 74 deputati, i socialdemocratici 73. La legge elettorale non ha permesso ai socialisti di ottenere il cancellierato e la direzione politica del Paese.

Il Vicecancelliere Schaerf ha però assicurato che i socialdemocratici saranno al Governo come nel passato e lo stesso Cancelliere Figl ha auspicato che i due più grandi partiti governativi riprenderanno in buona armonia la strada che da otto anni percorrono insieme per l'ordine e la tranquillità.

Le divergenze fra i due partiti sono di natura economica, ma si confida che saranno superati anche per non deludere la stragrande maggioranza del popolo austriaco. Domani, secondo la prassi, il Governo presenterà le dimissioni al Presidente della Repubblica. Il nuovo incarico sarà riaffidato, quasi certamente, a Figl.

Nei circoli sovietici c'è un certo malumore per la sconfitta comunista. Al comando russo, che ha speso per la propaganda somme rilevanti, i dirigenti locali del partito non sanno come giustificare la disfatta subita perfino nei centri sotto controllo sovietico.

L'incoronazione di Elisabetta costerà un milione di sterline

Londra, 23

Esperti finanziari governativi affermano che l'incoronazione della Regina Elisabetta costerà ai contribuenti britannici circa un milione di sterline. Gli stessi esperti hanno aggiunto che verrà chiesto al Parlamento di stanziare per le spese dell'incoronazione, nell'esercizio finanziario 1953-54, 693 mila sterline, che vanno aggiunte alle 232 mila già stanziate nell'esercizio in corso.

Scarse possibilità all'O.N.U. di risolvere il problema coreano

L'arrivo di Viscinski a New York per la riapertura della sessione - Attività della diplomazia americana nel M. O. e nel Mediterraneo - I rifornimenti militari a Formosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Il Ministro degli Esteri sovietico Viscinski ed un gruppo di taciturni diplomatici dei paesi satelliti della Russia sono arrivati oggi a New York a bordo del «Queen Mary» per partecipare alla imminente assemblea generale delle N.U., senza mostrare la solita cordialità che in genere contraddistingue gli arrivi e le partenze dei diplomatici. Fiancheggiato da quattro Ministri degli Esteri dei paesi satelliti e da tre aiutanti, Viscinski ha detto ai giornalisti, secco secco: «Non ho notizie per voi». Poi, come temendo di essere stato troppo sgarbato, ha aggiunto: «Nessuna nuova, buona nuova».

Il Ministro russo si è quindi rifiutato di fornire il benchè minimo indizio sui piani sovietici relativi alla ripresa del dibattito sulla guerra coreana, che avrà inizio alle 21, ora italiana, di domani. Alla domanda se il blocco sovietico intendesse iniziare un'azione diplomatica circa Formosa, in seguito all'ordine di «deneutralizzazione» impartito da Eisenhower, Viscinski ha risposto: «Vedremo».

Del seguito di Viscinski faceva parte anche il diplomatico polacco Katz Suchy, la cui affabilità è scomparsa di colpo quando i giornalisti gli hanno chiesto di parlar loro del destino riservato agli ebrei oltre cortina di ferro. «Nessun commento in questo momento» ha risposto il polacco. Viscinski ed il seguito hanno lasciato il molo a bordo di tre automobili, passando attraverso una folla che agitava cartelloni con scritte anticomuniste e che lanciava manifestini. Uno dei cartelli più vistosi recava una fotografia di Stalin e di Hitler che si stringevano sorridendo la mano.

La riapertura dell'ONU ripropone il solito problema: la guerra in Corea. Si era giunti, tra infiniti compromessi a questa formula per la cessazione: che i prigionieri di guerra non sarebbero stati nè trattenuti nè rimpatriati contro la loro volontà. Per via diplomatica Pechino aveva fatto sapere all'India che su tale base la questione si poteva risolvere e la guerra sarebbe finita. Ma Mosca disse no e fece dire no a Pechino, assente dall'ONU ma presente con i suoi «volontari» nel conflitto. Sono passati due mesi e mezzo fra il collasso delle trattative e la ripresa della sessione nella speranza che fosse possibile riallacciare i fili fra l'India, Pechino e Mosca. Trattative ci sono state, l'Ambasciatore indiano è stato ricevuto da Stalin, gli occidentali hanno confabulato a lungo, ma le speranze sono ancora poche. Dal Natale a questa vigilia di Pasqua le cose non sono cambiate di molto sul terreno che veramente conta: i rossi sono trinceratissimi in Corea, gli alleati mancano persino di munizioni, si dice, per lanciare un'offensiva maggiore. Persiste per la Russia il vantaggio che la guerra in Corea continui ad logorare le forze americane e a creare dissapori fra gli alleati.

Sul terreno diplomatico c'è del nuovo: c'è il cambio di governo a Washington con l'annunciata rinuncia alla politica di difesa passiva seguita da Truman e l'annunciata — ed appena iniziata — politica di difesa attiva. Prima di ora lo interrogativo della assemblea era soltanto uno: cosa faranno i russi? Ora sono due. Le delegazioni, compresa quella sovietica, si chiedono: cosa faranno gli americani!

Vi sono degli osservatori e molti scrittori di cose politiche che insistono nel dire che questo secondo interrogativo è abbastanza vuoto, che finora il Governo repubblicano ha parlato molto e fatto poco. E che in ogni caso non può far molto. Può darsi che sia così, ma consigliamo di prendere con prudenza queste constatazioni che sono per lo meno affrettate. Al postutto il Governo repubblicano è entrato in carica da 33 giorni soltanto e non è molto soprattutto quando, dopo due anni e mezzo di guerra in Corea, salta fuori che scarseggiano i proiettili per l'artiglieria. Non ci si può aspettare che, cambiato il macchinista, le ruote comincino senza altro a girare.

Ma qualche cosa sta succedendo tanto nel campo diplomatico che in quello militare. L'odierna denuncia da parte di Ciang Kai-scek del trattato del 1945 con la Russia è certamente tardiva — praticamente esso decadde da quando Mosca ne combinò un altro con Mao Tse-tung — ed in un certo senso ridicola. Fa pensare al moscerino ed all'elefante. Ma potrà avere del peso pratico: il trattato del 1945 riconosceva alla Russia diritti speciali a Port Arthur e Dairen. Se vi sarà un blocco navale la sorveglianza sui due porti potrebbe essere esercitata da unità della Marina di Formosa o trasferite alla stessa per l'occasione.

Il «Herald Tribune» di domani pubblicherà un dispaccio del suo inviato speciale a Formosa nel quale si dice fra l'altro che «il materiale bellico che ora arriva in abbondanza ai nazionalisti cinesi è destinato a uso offensivo». Lo stesso giornalista dopo aver detto che la possibilità che i comunisti conquistino Formosa è ora da escludere, nota che la missione militare americana a Taipeh originariamente inviata da Truman a Ciang Kai-scek «per aiutarlo nella difesa della isola» potrebbe avere nuovi incarichi.

Nel settore del Mediterraneo e Medio Oriente pare si sia ora sulla buona strada per risolvere la questione del Canale di Suez, con la formula delle truppe inglesi da sostituire con una forza internazionale. L'informazione data sabato dal «Wall Street Journal» secondo cui Eden, alla sua prossima venuta a Washington, proporrà a Dulles che almeno metà delle truppe di protezione del Canale «sia composta da contingenti egiziani, turchi, greci e forse italiani e americani» non ha finora conferma ma è considerata non impossibile soprattutto se si vuol concludere un patto del Mediterraneo e Medio Oriente. L'impresa non è facile: la Spagna vorrebbe parteciparvi, a Israele non va questa alleanza del maggior paese arabo con gli Stati Uniti, Tito protesta perchè vede spostato lontano da sè il centro di gravità della difesa. Le difficoltà sono notevoli ma la diplomazia americana lavora in proporzione per superarle.

Tutto questo dimostra che non è esatta l'accusa di quelli che dicono che il Governo di Eisenhower non ha fatto nulla. Sarebbe più giusto dire che finora ha fatto poco. Dimostra anche che questa ripresa dell'ONU non vedrà alcuna soluzione del conflitto in Corea. La diplomazia del massimo consesso internazionale è inerte su questo problema.

LEO REA

Viaggia verso l'Olanda il «treno della solidarietà»

Commosse parole del Ministro Beyen alla partenza del convoglio dalla stazione di Roma

Roma, 23

Per la partenza del «treno della solidarietà» sono convenuti oggi pomeriggio alla Stazione Termini il Ministro degli Esteri olandese John Willem Beyen, il Sottosegretario agli Esteri on. Brusasca, il presidente della CRI on. Longhena, il Ministro d'Olanda a Roma Boon e alcune dame della CRI, fra cui la consorte del Ministro Pacciardi.

Il treno, formato da 20 carri merci e da due vetture per il personale della CRI, recava sulle fiancate il distintivo della Croce rossa e manifesti con la scritta: «Soccorsi del Governo e del popolo italiano ai sinistrati d'Olanda - la CRI alla Croce rossa olandese - Rotterdam».

Pochi minuti prima della partenza del convoglio, ha preso la parola l'on. Mario Longhena, il quale dopo avere accennato alla grande soddisfazione con cui la CRI accolse la disposizione del Presidente del Consiglio on. De Gasperi, perchè tutte le offerte del popolo italiano destinate ai sinistrati d'Olanda fossero accentrate alla CRI medesima, così ha proseguito rivolgendosi al Ministro degli Esteri olandese: «Sono particolarmente felice ch'ella sia presente alla partenza di questo treno, il quale reca al popolo olandese non soltanto oggetti, ma anche la vibrante espressione della fratellanza del popolo italiano. Qualche tempo fa l'animo vostro si commosse dinanzi al nostro dolore. Oggi noi vi siamo vicini e vi auguriamo che dopo le terribili giornate trascorse, l'Olanda possa rapidamente riprendere una vita laboriosa e felice».

Ha quindi parlato il Sottosegretario agli Esteri on. Brusasca, che ha portato il saluto del Governo italiano dicendosi particolarmente lieto che tale incarico sia stato affidato a lui, che fu il rappresentante del Governo nel Polesine, quando il popolo olandese venne in nostro aiuto. «Questo treno, che rappresenta l'espressione della solidarietà del popolo nostro a voi amici olandesi — ha soggiunto rivolgendosi al Ministro Beyen — vuole anche essere di buon auspicio per la missione che siete venuto a svolgere in Italia. Voi siete venuto per lavorare per la fraternità dei popoli e noi ci auguriamo che, come questo treno sotto le insegne della C.R.I. trova via libera alle frontiere per uno scopo di bene e di pace, anche voi possiate trovare la stessa via nei vostri lavori».

Ha risposto il Ministro olandese Beyen, assicurando che il popolo olandese è particolarmente commosso per la parte presa dal Governo e dal popolo italiano in occasione del disastro che ha colpito l'Olanda.

Il Ministro Beyen, accompagnato dall'on. Brusasca e dall'on Longhena, si è quindi soffermato ad esaminare il carico di qualche vagone ed ha infine salutato il personale partente, augurando buon viaggio.

Il treno arriverà domattina alle 10 a Bologna, dove aggancerà altri sei vagoni, mentre domani sera, a Milano, ne aggancerà altri 7, sempre contenenti indumenti offerti per la Olanda. Il suo arrivo a Rotterdam è previsto per la mattina del giorno 26. Seguiranno da parte della Croce Rossa altre spedizioni.

Scoperto il fattore che provoca la fame

New York, 23

La rivista «Colliers» annuncia che un giovane scienziato francese che lavora all'Istituto di igiene dell'Università di Harvard, il dott. Jean Mayer ha scoperto il fattore che provoca la sensazione della fame. Tale fattore è costituito dalla quantità di zucchero nell'apparato circolatorio e non, come si è creduto per molto tempo, dalle contrazioni dello stomaco. Sottolineando l'importanza di questa scoperta per gli americani quindici milioni dei quali soffrono degli effetti della sovralimentazione, la rivista osserva che d'ora in poi sarà possibile dominare l'appetito ingerendo alimenti il cui contenuto in zucchero venga assorbito lentamente e progressivamente dal sangue.

Bohlen nominato Ambasciatore a Mosca

Washington, 23

La Casa Bianca rende noto che il Presidente Eisenhower ha nominato Charles Bohlen Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca.

Bohlen, attualmente consigliere del Dipartimento di Stato, succederà a George Kennan, dichiarato dal Cremlino «persona non grata» e recentemente rientrato negli Stati Uniti. Bohlen è considerato un esperto negli affari russi; la notizia della sua imminente nomina era già trapelata da parecchi giorni prima del suo annuncio ufficiale.

La Casa Bianca ha anche annunciato la nomina di Francis White ad Ambasciatore al Messico. White, diplomatico di carriera come Bohlen, sostituirà William O'Dwyer, ex sindaco democratico di New York, dimessosi nel dicembre scorso.

Stasera la «Tass» ha annunciato che il Viceministro degli Esteri sovietico Jacob Malik ha comunicato all'Incaricato d'Affari americano a Mosca il gradimento del Governo sovietico alla designazione di Charles Bohlen quale Ambasciatore degli Stati Uniti nell'URSS.

CAMPANE A MORTO per la CED a Londra

E' impressione diffusa negli ambienti inglesi che la politica francese miri a sganciarsi dal trattato per la comunità europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Londra non ha mai visto le sorti della CED così in pericolo come oggi, alla vigilia del convegno romano dei Ministri degli Esteri, e mai come ora l'Inghilterra si felicita di essere fuori del progettato esercito europeo e di avere così tenacemente resistito alle pressioni di quanti volevano farvela entrare. Si può aggiungere che gli ultimi sviluppi non hanno destato a Londra eccessiva sorpresa: il nodo gordiano venuto al pettine otto mesi dopo la firma del trattato, era stato previsto fin da allora. Ci si sorprende solo che il Governo francese se ne sia accorto così tardi, ed è questo l'unico rimprovero che si muove a Parigi.

Nella disputa per gli emendamenti suggeriti dai francesi, la Inghilterra non prende posizione. L'impressione diffusa, in questi circoli è che la strategia del Quai d'Orsay miri a sganciarsi dal trattato, in modo da addossare la responsabilità alla Germania di Adenauer. Ma la stampa mantiene un grande riserbo. Più che il problema delle responsabilità interessa quello degli sviluppi futuri. Sembra ovvio che, ove, come si teme, l'ostacolo frapposto dall'ultima mossa francese risulti insormontabile, i partner europei debbano ricominciare la tediosa fatica daccapo: cercare un'altra via di soluzione. La più logica sembrerebbe quella di fare entrare i tedeschi nella NATO, armare la Germania come membro della collettività atlantica: tornare, cioè, al progetto che stava per essere varato due anni or sono, allorchè la Francia, allarmata, lanciò come antidoto l'idea del piano Pléven. In linea di massima il Governo di Londra non sarebbe contrario all'associazione tedesca alla NATO; se muove obiezioni, è solo perchè si rende conto che tale strada sarebbe inaccettabile per Parigi.

Gli scarsi commenti londinesi sono intonati alla previsione che veramente i giorni della CED siano contati. In previsione di tale sciagurato epilogo si sente la necessità di scagionare fin d'ora l'Inghilterra, di rispondere in anticipo alle recriminazioni che già si sentono venire al suo indirizzo. Scrive il «Daily Telegraph»: «L'idea che tutto andrebbe a meraviglia nel giardino europeo, se il Regno Unito si insediasse nel bel mezzo di esso, è inammissibile e non sta in piedi. Non fosse altro perchè le ragioni che trattengono i francesi dal ratificare il trattato, a maggior ragione valgono per la Granbretagna».

Così sconfortante è il pronostico inglese sull'esito del convegno romano che l'organo conservatore, alla ricerca di possibili vie di uscita, suggerisce una unione italo-francese. Se risulta impossibile creare la comunità di sei paesi — dice — perchè non cominciare con una comunità a due? E' un pezzo che non si sente più parlare dell'unione doganale franco-italiana, abbandonata anni or sono anche perchè successivamente maturò il piano più vasto di unione europea. Se la CED dovesse fare naufragio, non sarebbe opportuno riprendere l'idea dell'unione doganale e svilupparla in un quadro più vasto? Il giornale pensa che il convegno romano sarebbe il terreno più adatto.

Anche da Roma i corrispondenti mandano pronostici pessimistici. Secondo il «Manchester Guardian» si prevede inevitabile a più o meno breve scadenza un riarmo della Germania, all'infuori della CED, e con ciò il risorgere del militarismo e dell'irredentismo germanico. Si teme anche, dice il corrispondente, che ciò alla fine possa condurre alla rinascita di un asse Roma-Berlino.

Per conto proprio l'Inghilterra fa quel poco che può fare. Il Ministro degli Esteri Eden partirà la settimana ventura per Washington, latore di due proposte che potrebbero dare un contributo alla soluzione della crisi, in relazione alle richieste presentate recentemente dal Primo Ministro francese a Londra. La prima suggerisce di portare a cinquant'anni, ed estendere cioè alla durata della CED, le ventennali garanzie previste dal Patto atlantico. La seconda proposta è che il Regno Unito e la America si impegnino a tenere in Europa le loro truppe per un determinato periodo di anni.

C. T.

La "Miriella,, ha lasciato il porto di Venezia

Venezia, 23

La petroliera «Miriella», la vecchia nave che ha scaricato al deposito costiero 3 di Marghera le 4600 tonnellate di petrolio grezzo imbarcate ad Abadan, ha lasciato il nostro porto. Non si sa ancora esattamente la destinazione della nave, ma i dirigenti della SUPOR hanno recisamente escluso che essa torni ad Abadan. La petroliera può dirigersi ora o verso i porti del Mar Nero oppure a Napoli per effettuare un servizio di piccolo cabotaggio con Genova.

Frattanto viva è l'attesa di conoscere le decisioni del presidente del tribunale di Venezia, il quale come si sa entro il primo marzo dovrà rendere noto il suo provvedimento in merito alla domanda di sequestro avanzata dall'Anglo-Iranian Oil Company nei confronti del petrolio scaricato dalla «Miriella».

IL NUOVO PARTITO monarchico nazionalista

Napoli, 23

I dirigenti del nuovo partito monarchico nazionalista d'Italia — Carlo Cufino, segretario nazionale; Ippolito Giulio, consigliere comunale di Napoli, segretario nazionale amministrativo, e baronessa Angela Toraldo, segretaria nazionale femminile — hanno illustrato in alcune dichiarazioni i motivi che hanno determinato la costituzione del P.M.N.I.

Essi hanno ricordato che nel congresso nazionale del P.N.M. del dicembre 1949, preparato e organizzato a spese del gruppo Lauro, di recente inserito si nel partito, questi riuscì a farsi eleggere presidente, instaurando subito dopo in seno al P.N.M. un sistema autocratico in contrasto con la corrente monarchia nazionalista fondatrice del partito.

«Il perdurare della dittatura all'interno del P.N.M. — essi hanno continuato — ha determinato i nazionalisti, di ritrovarsi tutti riuniti, lasciando al gruppo laurino una palese funzione di azienda-partito, senza alcuna forza di rappresentanza popolare e monarchica. In quanto alla riforma elettorale i monarchici nazionalisti riconoscono che il Governo ha diritto di difendere le istituzioni democratiche».

EDEN A COLAZIONE dall'Ambasciatore Brosio

Londra, 23

Il Ministro degli Esteri Eden, accompagnato dalla consorte, ha partecipato stasera a un pranzo offerto dall'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio.

MOSSADEGH MINACCIA DI DIMETTERSI

Divergenze fra il Premier e la Corte persiana

Teheran, 23

Il Primo Ministro iraniano Mossadegh avrebbe dichiarato a una delegazione parlamentare recatasi a fargli visita che egli intende dimettersi e pronunciare domani un discorso alla Radio per spiegare al paese i motivi della sua decisione.

Tale dichiarazione sarebbe stata fatta ad una delegazione di sette parlamentari, in seguito ad alcune divergenze sorte tra Mossadegh e la Corte.

Una personalità vicina al Premier ha d'altra parte dichiarato: «Il dott. Mossadegh è deciso a pronunciare prossimamente un discorso alla Radio per informare la opinione pubblica degli sviluppi esatti della situazione. E' probabile che il Presidente del Consiglio chiederà al popolo iraniano se ritenga che il Governo attuale debba proseguire la sua missione. E' anche possibile che il dott. Mossadegh faccia allusione alla attività di certi membri della Corte e ricordi certe circostanze in cui questa attività si è svolta a detrimento dell'interesse nazionale».

Un processo in Egitto contro capi wafdisti

Il Cairo, 23

L'ex capo del Wafd, Nahas Pascià, sua moglie, cinque ex ministri e due ex deputati wafdisti saranno processati per corruzione. Sono accusati di avere accettato denaro da un trust cotoniero, favorendone gli enormi illeciti profitti. Nella faccenda è coinvolto anche l'ex Re Faruk, che avrebbe preso dallo stesso trust 75 mila sterline.

Deponendo oggi al processo del principe Abbas Halim, un cugino dell'ex Re Faruk accusato di avere acquistato armi difettose per l'esercito egiziano, il gen. Sadek, ex comandante delle truppe egiziane in Palestina, ha dichiarato:

«Di 18 carri armati inviati per una azione ne tornarono soltanto 2; gli equipaggi degli altri 16 erano rimasti uccisi dall'esplosione dei cannoni di bordo. Interi carichi di mine e munizioni furono trovati difettosi. Inviai 28 rapporti al maresciallo Mohamed Haidar, allora comandante in capo delle Forze Armate e Ministro della Difesa ma furono tutti archiviati, poichè il maresciallo e gli altri temevano «le alte autorità» del palazzo reale».

CRONACA DELLA CITTA'

L'ASSEMBLEA DI IERSERA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Ciò che reclamano gli «aldisiani»

Sospendere il processo di revisione; rimettere in funzione la commissione con le normali modalità; considerare inalienabili i diritti dei possessori di concessioni definitive e provvisorie

I possessori di concessioni definitive e provvisorie del Piano Aldisio si sono riuniti iersera in assemblea, aderendo all'invito dell'Associazione fra i proprietari di stabili, presso la Camera di commercio. La sala nemmeno poteva contenerli tutti, e affollati erano anche i corridoi di accesso. Presenti alla riunione erano inoltre numerosi rappresentanti di altre categorie interessate, quali i costruttori edili, gli artigiani, i rappresentanti della Camera del Lavoro e della Società degli ingegneri e architetti.

L'assemblea, alla quale aveva dato l'adesione pure la Camera di commercio e industria, è stata aperta dall'avv. Piero Gerin, presidente dell'Associazione proprietari di stabili, con un'ampia relazione sulla situazione passata e recente dei mutui erogati dal «Fondo incremento edilizio», con un'interessante analisi giuridica dei rapporti e degli impegni sorti tra i privati richiedenti il mutuo Aldisio e la pubblica amministrazione. In primo luogo l'avv. Gerin ha ricostruito i precedenti della attuale situazione, ricordando i termini di legge che disciplinano l'erogazione dei mutui, la procedura e le modalità fissate per il loro ottenimento. Fornendo cifre circa l'attività della commissione erogatrice dei prestiti, ha riferito che a tutto il novembre scorso erano state concesse approvazioni definitive per l'ammontare complessivo di un miliardo e 700 milioni, e concessioni provvisorie per ulteriori 700 milioni, mentre alla stessa data i fondi a disposizione della commissione ammontavano a un miliardo e 700 milioni, con una deficienza quindi di settecento milioni di lire. In effetti, però, la nuova amministrazione del G.M.A., al momento del trapasso della amministrazione stessa dai funzionari alleati a quelli italiani, s'era trovata di fronte ad un passivo di circa novecento milioni di lire.

Gli sviluppi successivi sono noti: sospesa in un primo momento la concessione di nuovi mutui e il pagamento di quelli in atto; tutte le domande pendenti e per le quali già erano state emesse concessioni definitive e provvisorie, sottoposte a revisione da parte di una nuova commissione. Più recentemente ancora, è stato annunciato lo stanziamento di 300 milioni per l'accoglimento di nuove domande nel corrente semestre, e giorni fa infine è stata nominata tutta una nuova commissione per l'amministrazione del fondo mutui. Circa la sorte delle domande pendenti e sottoposte a revisione, è stato assicurato, senza peraltro fissare precise modalità e scadenze, che per esse si sarebbe provveduto con un provvedimento straordinario.

Ora, proprio sulla situazione di queste pratiche ha puntualizzato l'avv. Piero Gerin la sua relazione, giungendo a queste conclusioni: 1) assolutamente ingiustificato è il processo di revisione, che comporta tanto gravi ritardi e danni (si è chiesto al riguardo l'avv. Gerin: «La commissione sin qui operante ha forse commesso degli abusi? Perchè non sono state allora denunciate le eventuali responsabilità?»); 2) occorre rifar funzionare la commissione con le normali modalità e con procedura d'urgenza, specie per le domande riguardanti case già in costruzione o comunque già iniziate; 3) i diritti acquisiti dai possessori di concessioni definitive e provvisorie sono diritti inalienabili, e come tali devono essere correntemente riconosciuti e corrisposti dall'amministrazione pubblica. A questo riguardo, il relatore ha sottolineato i vari aspetti giuridici dell'impegno assunto dalla commissione erogatrice dei mutui. E' stato affermato che i titolari di un decreto provvisorio hanno sì il diritto ad ottenere il mutuo, ma non hanno diritto a riceverlo ad una data prestabilita: ciò è errato, ha dichiarato l'avv. Gerin, perchè la pubblica amministrazione ha preteso, tra le varie documentazioni delle domande, la presentazione di un contratto di appalto dei lavori, nel quale sono fissate le date d'inizio e di termine della costruzione della casa, il che equivale ad un preciso impegno per entrambe le parti sul termine di realizzazione dei progetti, ma quindi anche per la concessione del mutuo.

Concludendo, l'avv. Gerin ha affermato che nessuna colpa può ascriversi agli «aldisiani» dell'anormale situazione venutasi a creare. Se speculazioni possono esservi state, esse riguardano, al più, singoli casi che poteva essere facile colpire senza pregiudicare la generalità. Vi è la possibilità di risolvere tutto pienamente e rapidamente (con i nuovi stanziamenti fatti per l'Aldisio e il proposto utilizzo di altri fondi disponibili nel bilancio del G.M.A.) e bisogna farlo presto. Bisogna peraltro che sia rispettata la priorità delle concessioni «definitive» sulle «provvisorie» e di queste sulle nuove domande. Tra le «provvisorie» stesse, inoltre, la precedenza dovrà essere data alle costruzioni già in corso.

Nella discussione sono intervenuti numerosi «aldisiani». Di particolare rilievo le dichiarazioni fatte dal dott. Novelli, a nome della Camera del Lavoro, il quale ha espresso la preoccupazione per i molti licenziamenti causati dalla sospensione delle costruzioni e per il danno che subiscono i piccoli risparmiatori, nella maggioranza lavoratori, a seguito del rallentamento subito dal Piano Aldisio. A nome del Gruppo costruttori dell'Associazione industriali, l'imprenditore D'Angelo ha negato che speculazioni siano state fatte dai costruttori, i quali sono intervenuti, se mai, per raccogliere e coordinare l'iniziativa dei privati e spesso incoraggiarla, anticipando le spese di costruzione nelle more dei mutui Aldisio. E' stato altresì ribadito da alcuni oratori che proprio gli uffici mutuanti avevano sollecitato i privati ad iniziare le costruzioni, mentre ancora erano in istruttoria le domande e assicurando il loro sollecito accoglimento.

L'assemblea ha delegato un comitato (formato dal rag. Marcucci e dall'ing. Bidoli in rappresentanza degli «aldisiani», dagli ingegneri Scarpa, Zelco e D'Angelo per i costruttori, dall'ing. Umani per la Società degli ingegneri e architetti e dal cap. Mislei della Camera del Lavoro), affinchè intervenga prontamente presso le autorità al fine di ottenere la piena chiarificazione della situazione. Ha infine approvato ad unanimità una mozione nella quale, tra altro, si afferma «l'enorme danno materiale e morale che tale sospensione ha creato non solo alla proprietà edilizia, ma anche alle imprese di costruzione, alle maestranze, agli artigiani, ai fornitori in genere, cosicchè quello che doveva essere un piano di incremento edilizio ha provocato una crisi pericolosa per l'economia locale», e si dà ampio mandato al comitato eletto «di agire con assoluta prontezza ed energia per il rispetto dei legittimi diritti acquisiti dai singoli e dalle categorie interessate».

Concerti e recite pro sinistrati del Nord

Continuano nella nostra città le iniziative e le sottoscrizioni per la raccolta di fondi a favore degli alluvionati del Mare del Nord. Domani sera, alle 21, nella sala del CRDA di via San Francesco 4, avrà luogo l'annunciato concerto lirico-corale, organizzato dal Circolo Raffinerie Aquila a favore del fondo pro alluvionati, e che domenica 15 dovette essere sospeso a causa del maltempo. Il concerto sarà sostenuto dal complesso corale del Circolo organizzatore e da numerosi solisti. I biglietti acquistati la volta precedente saranno validi.

Analoga iniziativa è stata promossa dal Circolo aziendale dell'Arsenale Triestino, che venerdì alle 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, darà uno spettacolo di arte varia. Gli inviti si possono ritirare presso la sede centrale dell'Enal, in via Mazzini 32, secondo piano, dalle 9.30 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.

Fra le sottoscrizioni, va segnalata quella del personale di sala del Teatro Verdi, che ha versato al nostro giornale, a favore del fondo pro alluvionati, la somma di 15.400 lire.

DIBATTITO SU TRIESTE fra socialisti e comunisti

La posizione del partito socialista della Venezia Giulia in merito alla sorte del cosiddetto Territorio libero è stata ribadita domenica nel corso di un dibattito con i comunisti, svoltosi in un cinema cittadino, sul tema: soluzione provvisoria e soluzione definitiva del problema di Trieste. Oratori erano per il P.S.V.G. il vicesegretario Giorgio Cesare e il dott. Paolo Sema per i comunisti.

Alla riunificazione delle due zone sotto un'amministrazione unica i socialisti sono favorevoli, ha dichiarato Cesare, precisando però subito che una proposta del genere assume significato politico soltanto se volta a indirizzare il problema di Trieste alla sua definitiva soluzione entro il più breve tempo possibile. Quale può essere questa soluzione «di fondo»? Certamente non l'applicazione del Trattato di pace, che tutti ormai riconoscono inapplicabile; si invece il plebiscito, sulla cui formula non sarebbe difficile trovare il consenso unanime delle nostre popolazioni.

In polemica con i comunisti, l'oratore socialista ha chiesto quali critiche i dirigenti del P.C.T.L.T. abbiano mai mosso in sede di Cominform alla politica sovietica passata e presente su Trieste e ha rivendicato ai socialdemocratici di tutta Italia il merito di difendere in campo internazionale gli interessi della classe lavoratrice triestina. Dopo aver indicato nell'autonomia lo strumento democratico per potenziare economicamente Trieste e tutelare i diritti della sua popolazione e delle minoranze etniche in particolare, Giorgio Cesare ha concluso invitando i comunisti ad associarsi a una protesta, da trasmettere anche a Mosca, per le condizioni in cui è venuto a trovarsi il nostro territorio a otto anni dalla fine della guerra.

Da parte comunista si sono ripetuti i soliti slogans, tirando in ballo la Cina, Ridgway, la «legge truffa» ecc. ed evitando accuratamente di rispondere alle precise domande avanzate dal contraddittore. Il dibattito, turbato solo alla fine da qualche intemperanza verbale dei comunisti, si è risolto pertanto in un successo per il P.S.V.G.

L'AUTOTRENO S'AVVIO'..

Un cancello un muro e due pali abbattuti

Sulla pesa pubblica di Villa Opicina, che funziona all'incrocio della via Nazionale con quella per Monrupino, era in sosta alle 14.30 di ieri l'autotreno UD 15336, della ditta Toffolutto di Udine. Mentre l'autista sbrigava una formalità presso l'Ufficio imposte Dazio e consumo, il massiccio automezzo si metteva improvvisamente in moto e, dopo avere percorso un breve tratto andava ad arrestarsi contro il cancello di ferro che chiude il giardino prospicente la trattoria Daneu. Sotto il terribile urto, il cancello si sfasciava, parte del muro crollava, un palo con indicazioni stradali veniva divelto, e un palo che sostiene i fili d'elettrificazione veniva spezzato a due metri dalla base. Per fortuna non si lamentano feriti; l'autotreno ha riportato seri danni alla parte anteriore.

Il problema degli alloggi in un'analisi del prof. Dulci

L'assessore comunale prof. Giuseppe Dulci parlerà domani, mercoledì, alle ore 19, nella sede del P.S.V.G., via S. Francesco, sul problema degli alloggi e sulle iniziative socialiste e comunali per avviarlo a soluzione. Al termine della relazione del prof. Dulci sarà aperta la discussione.

Gite e soggiorni

AGENZIA VIAGGI U.T.A.T. Sabato fine settimana Sappada lire 2500, Cortina 2700 e Villaco-Kanzel 2700. Domenica gite sciatorie a Tarvisio, Sappada e Ravascletto. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica prossima convegno sociale dello Sci CAI a Ravascletto. Per San Giuseppe e per Pasqua soggiorni alla Marmolada e al Passo Rolle. Programmi dettagliati e iscrizioni in via Milano 2, telef. 52-40.

ENAL - A. S. EDERA. Sabato pomeriggio e domenica mattina gite a Sappada per i campionati provinciali di sci dell'Enal. In programma gita a Cortina per i giorni 7-8 marzo. Informazioni e prenotazioni in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96132.

Grave lutto del collega Tullio Bernot

Un grave lutto ha colpito nel più caro degli affetti Tullio Bernot, capo della nostra redazione di Gorizia, ieri sera è spirata, dopo breve malattia, la mamma sua signora Matilde ved. Bernot, nata Podgriviz. Aveva 79 anni. In quest'ora di supremo dolore siamo vicini con affetto fraterno e commozione profonda al caro e valoroso nostro collega. E tanto più è grande questo cordoglio poichè la signora Matilde Bernot fu donna di esemplari virtù, madre venerabile, e per l'adamantina rettitudine degna della più alta stima. Ai figli Bruno, Marcella, e in particolare a Tullio, e agli altri congiunti, le nostre sentite condoglianze.

In memoria di Livio de Gravisi

Domani saranno dodici anni dall'affondamento, per azioni di guerra, dell'incrociatore «Diaz» nelle acque della Tunisia. Era una delle più belle unità della Marina italiana. Insieme con larga parte dell'equipaggio, trovò eroica morte il marinaio triestino Livio de Gravisi. La madre del de Gravisi, farà celebrare una Messa in suffragio del suo indimenticabile figlio venerdì prossimo, alle 7, nella chiesa della Madonna Addolorata nel cimitero di Sant'Anna.

Gite sciatorie CIT
Sappada - Tarvisio - Ravascletto

Domenica verranno effettuate le seguenti gite CIT: TRENO BIANCO per TARVISIO, pullman per RAVASCLETTO e SAPPADA (per Sappada anche sabato ore 14), lire 890, 1200, 1280. Vendita biglietti fino ad esaurimento dei posti presso la CIT Piazza Unità 6, telefoni 24-793, 24-796, e CIT Stazione Autocorriere, telef. 24-006. Soggiorni a prezzi ridotti nelle Dolomiti ed in Austria.

Affluiscono le prenotazioni alla quinta Fiera di Trieste

Le numerose adesioni dei «cafeteros» - Verso un rapido esaurimento dello spazio disponibile a Montebello

L'Ente Fiera ha ricevuto in questi giorni le lettere ufficiali di adesione alla II Mostra internazionale del caffè a Trieste, da parte del Brasile e del Congo belga. Le due Nazioni, che hanno un'importante funzione nei rifornimenti europei, si sono così aggiunte agli altri Stati del caffè, Indonesia, Costarica, Guatemala e Columbia, che avevano in precedenza confermato la loro partecipazione. Trattative bene avviate sono in corso con il Salvador, il Nicaragua, l'Honduras e l'Uganda. La II Mostra triestina del caffè sarà pertanto una manifestazione quasi plebiscitaria dei paesi produttori.

All'Ente Fiera sono inoltre affluite in queste ultime settimane centinaia di prenotazioni, moltissime delle quali provenienti da aziende che ancora non avevano avuto la possibilità di essere presenti alla nostra esposizione. Fra le adesioni predominano quelle dei comparti della metalmeccanica, dell'industria dell'elaborazione del legno, dei mobilifici, del tessile, dell'artigianato, delle macchine e delle attrezzature ad uso domestico, delle macchine utensili, da cucire ecc. Partecipazioni collettive sono già state preannunciate da numerosi gruppi artigianali della Sicilia, del Piemonte, della Lombardia, dell'Alto Adige, della Toscana ecc. Quanto alla Mostra internazionale del legno, dalle prenotazioni già pervenute si rileva che l'esposizione avrà quest'anno una fisionomia completa, in quanto comprenderà tutti i prodotti e le attività attinenti alle manipolazioni ed alle successive fasi di elaborazione. E' infine da notare che, malgrado i miglioramenti apportati dall'Ente Fiera nella distribuzione e nello sfruttamento degli spazi (ci sarà quest'anno un leggero ampliamento nella metratura), l'aumento dell'interesse degli espositori fa prevedere che fra pochi giorni l'intera area disponibile sarà ben presto esaurita.

L'Ente Fiera fa rilevare che, malgrado la massa degli iscritti e delle circolari inviate a tutte le aziende locali, molte di esse non si sono ancora fatte presenti, confidando di trovare, in un secondo tempo, lo spazio sufficiente e le facilitazioni accordate. Il calcolo si rileva privo di fondamento. L'Ente Fiera, ad evitare sgradevoli sorprese, ricorda alle imprese locali che la chiusura delle prenotazioni è fissata improrogabilmente alla data del 28 febbraio, dopo la qual epoca sarà estremamente difficile garantire assegnazioni di spazio e di sconti d'uso.

Nebbione sulla città

Perdura il fenomeno della nebbia in città. L'Istituto talassografico rileva che, per durata e intensità, esso costituisce un'eccezione per la nostra zona. Nebbie così intense infatti si presentano normalmente soltanto una volta ogni due anni, ma con durata limitata a mezza giornata. Ieri, mentre nella mattinata era diminuita rispetto al massimo raggiunto nella notte precedente, la foschia è andata gradatamente aumentando nel pomeriggio. La visibilità in città variava fra gli ottanta e i centocinquanta metri, mentre nell'altopiano l'atmosfera permaneva sgombra.

Il nebbione ha reso particolarmente difficile il movimento marittimo. Viene segnalata la brillante manovra della nave panamense «Julia», di una Società svizzera, che iermattina alle 7.30, benchè il vallone di Muggia fosse tutto una nuvola, si è attestata senza il minimo incidente al molo VI del Porto Duca d'Aosta. Gli intenditori che avevano ammirato la perfetta manovra della nave straniera, si sono spiegati tutto solo quando hanno saputo che al ponte di comando era il cap. Mario Gladulich, vecchio lupo di mare nostrano, già comandante dei «Navigatori» e di tante altre unità.

I coltivatori diretti al congresso nazionale

Proseguono presso la Federazione dei coltivatori diretti le prenotazioni per la partecipazione al VII Congresso dei coltivatori diretti, che sarà tenuto a Roma nei giorni 19 e 20 marzo p. v. La Federazione ha fissato la chiusura delle prenotazioni per il 28 corr., onde stabilire tempestivamente se dovrà organizzare un solo pullman o eventualmente due. Informazioni presso gli uffici della Federazione, in via Roma 20, II p., telefono 81-00.

LE CONFERENZE

→ Di Raffaele Zovenzoni umanista del Quattrocento triestino, il prof. Marino de Szombathely ha rievocato ieri sera la figura e l'opera in forma quanto mai suggestiva: lasciando cioè prevalentemente la parola all'illustre letterato, e creando tra una traduzione e l'altra dei suoi componimenti latini un «tessuto connettivo» di singolare perspicuità. L'oratore ha tratto lo spunto da una sintetica illustrazione della Trieste d'allora, tutta tesa ad un'ardita affermazione d'autonomia, ad illeggiadrire con l'opera di pittori e architetti le sue strade tortuose e le sue chiese, ad alimentare l'attività di giureconsulti insigni e di maestri nobilissimi, come i Montecchi, i Mercatelli, i Germiniani; una Trieste che vide per tre anni alla cattedra vescovile quell'Enea Silvio Piccolomini, destinato a divenire Papa Pio II; che espresse dal suo seno umanisti di notevole tempra, quali — oltre allo Zovenzoni — Pietro Bonomo. Su questo sfondo, la personalità di Raffaele Zovenzoni ha acquistato vivido risalto: ecco il reverente affetto per il padre, avvocato di grido; ecco il sereno amore per la moglie, una patrizia Grisoni di Capodistria; ecco l'attaccamento alla città natale, mai venuto meno nei soggiorni, spesso forzati per motivi politici, a Venezia, Capodistria, Sebenico e Trento; ecco l'ispirazione religiosa del suo poetare, che si accentua nel terzo libro dell'«Histriade». Ma soprattutto dalla chiara conferenza del prof. de Szombathely, è emersa la visione larghissima che Zovenzoni ebbe del destino di Trieste, indissociabile se non artificiosamente da quello dell'Istria e quindi di Venezia — da ciò la sua posizione contraria agli austrofili, che gli costò il carcere e l'esilio — nonchè la consapevolezza dell'«europeista ante litteram», chiaramente deducibile dall'appello poetico ai principi europei alla concordia per sventare la minaccia incombente dei turchi. L'interessante conferenza, tenuta sotto gli auspici dell'Università popolare nell'aula magna del Liceo Dante, si è conclusa tra gli applausi, con l'invito dell'oratore ad approfondire la conoscenza del mondo poetico di Zovenzoni, estremamente vario, che la meritoria fatica di Baccio Ziliotto ha tratto dall'oblio o quanto meno da una conoscenza approssimativa e confusa.

→ La riunione sociale del 21 corr. alla Minerva, è stata aperta da Cesare Pagnini, che ha commemorato Gisella Gentilli ved. Stuparich, la eroica madre di due Medaglie d'Oro, alla cui memoria ha inviato un riverente saluto. E' stata quindi data lettura di uno studio inedito che Piero Sticotti ha dedicato all'abate Jacopo Cavalli, storico glottologo, patriota (1839-1919), dopo di che Lina Gasparini ha letto dei brani del Diario 1917-1918 di Conrad Gollitz della Luogotenenza di Trieste, da lei tradotti dall'originale tedesco.

→ Oggi alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della Cultura e delle Arti, l'ing. Pedro Benussi terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Attrezzature portuali del nord Europa».

→ Si avrà domani, al Circolo della Cultura e delle Arti, la conferenza conclusiva del ciclo dedicato alla memoria di Benedetto Croce, a cura delle sezioni lettere e scienze morali. Parlerà il prof. Francesco Collotti, della nostra Università, sul tema: «Croce e noi».

→ Per il ciclo di conferenze «Scuola e casa», promosso dalla Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, il maestro Giovanni Vaglieri tratterà domani alle 18.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, il tema: «Il maestro, intimo della famiglia». Queste conferenze, dedicate ai genitori degli alunni della scuola elementare, presentano un palpitante interesse che i familiari degli scolari hanno dimostrato di saper bene valutare, accorrendo numerosissimi ed attenti alla prima avvincente conferenza, tenuta lo scorso mese dal direttore didattico Attilio Angiolillo. Domani, Giovanni Vaglieri figura ben nota, e non solo negli ambienti scolastici, per la passione con cui ha sempre impartito il suo insegnamento, maestro ammirevole per il suo pronto adeguarsi alle mutevoli esigenze dei discepoli nell'evolversi dei tempi, e ricco di esperienze vissute in oltre quarant'anni di scuola, si addentrerà in un campo particolarmente delicato: appunto l'intimità e la mutua collaborazione che deve legare i familiari agli insegnanti.

→ Questo pomeriggio, alle 17, all'albergo Jolly, riunione del VAL. Parlerà Alice del Pont sulle donne del poema dantesco. Tema: «Matelda».

→ A cura dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, la maestra Serena Brescia, della scuola materna, terrà questa sera, con inizio alle ore 18.30, nella sede sociale di via Paduina 8, una conversazione sul tema: «Ispezioni scolastiche».

→ Questa sera, alle 21, nella sala di piazza Santa Caterina 4, I (A.D.E.I.), la dott. Evelina Ravis tratterà un argomento di grande interesse: «La pubertà».

→ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle Comunità Evangeliche in via S. Lazzaro 19, il dott. Giorgio Girardet riprenderà il corso di letture bibliche sulla Genesi con una conferenza sul tema: «Caino e Abele: la prima guerra di religione».

→ Giovedì, alle ore 19, la sig.ra Laura Eulambio, vicepresidente della Società «Dante Alighieri» parlerà nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 4, su «L'ora di Barabba», esaminando come e perchè sia stata ritratta recentemente la figura di Barabba da vari scrittori, a cominciare da V. Hugo e proseguendo con Bekeffy, Lagerkvist, Steffen, ecc.

→ Domani, mercoledì, alle ore 20.45, il dott. Franco Legnani parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Alpinismo e medicina».

In un momento di sconforto, Nidia De Valentino, di 21 anni, da Duino 12, ha tentato stanotte di por fine ai propri giorni, tagliandosi il polso e l'avambraccio sinistro con una lametta da barba. La ragazza è stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

ASTERISCHI

AGGIORNAMENTI...

...contabili, bilanci, impianti a ricalco manuale o meccanico. S.A.T.A. — ORGANIZZAZIONI CONTABILI — via Paduina 2-I, tel. 95949.

Vi preme la salute? Non dimenticate di portarvi in viaggio un buon impermeabile. La FIMAR, la ben nota industria di impermeabili, Vi offre un vasto assortimento di modernissimi impermeabili in seta e in nylon, lavabili, tascabili, eleganti, garantiti. Gli impermeabili FIMAR sono in vendita presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

...è arrivata la gioventù dei capelli..

La Casa Francese Juven presenta: la brillantina solida Juven per uomo, prima ed unica in Italia. Ridona il colore naturale ai capelli grigi, rendendoli morbidi e lucenti. Non è una tintura, è quindi totalmente innocua.

Ricordiamo che la brillantina Juven è preparata anche liquida per signora.

Chiedete pure al profumeriere il shampoo all'uovo Juven, vitaminico: è meraviglioso.

Juven si trova nelle farmacie e profumerie e al deposito Juven, Piacenza.

In vendita a Trieste presso: F. CHESI, via Ghega 2 — BRESCIA FILIPPO, via Ghega 8 — TONEATTI F., via dell'Istria 16 — DI DEMETRIO R., via dei Giuliani 33 — BASCHIERA P., via XXX Ottobre 3.

SPETTACOLI

Il "Quartetto italiano" alla Società dei concerti

L'armonia delle proporzioni, la levigatezza delle forme sono cure costanti e precipue del «Quartetto italiano». Cerca in primo luogo la castigatezza dello stile, la trasparenza delle sonorità, e pare che con tal modo di suonare aspiri a rivolgersi direttamente all'intelletto. Così è infatti sicchè la prima ammirazione va all'intelligenza esecutiva.. Tutte cose già dette, d'altronde, chè il «Quartetto italiano» è stato molte volte ospite della Società dei Concerti, e sempre ha dimostrato di seguire coerentemente un lucido stile interpretativo. In programma, iersera, musiche di diverse tendenze. All'inizio il limpido, brillante classicismo di Haydn (quartetto in mi bem. magg. op. 64 n. 6); poi il quartetto op. 19 n. 1 di Busoni, che riecheggia una tendenza beethoveniana (specie nel primo movimento), ed in genere una ricerca costruttiva piuttosto accademica. In fondo il romanticismo, o meglio il lirismo schumaniano del quartetto in fa magg. op. 41 n. 2, in cui il fervore del palpito si distende in canto aperto ed in visioni di più serena poesia. Sempre mantenendo un equilibrio classico, dosando il suono per dar chiaro risalto alle parti del dialogo con misurato fraseggio, il «Quartetto italiano» è passato con serenità che non conosce turbamento da un autore all'altro, accompagnato dal caloroso consenso del numeroso pubblico. Non è mancata naturalmente musica fuori programma.

G. d. F.

Il commosso congedo dei "Piccoli" di Podrecca

La Compagnia dei «Piccoli di Podrecca» ha preso congedo ieri dal pubblico triestino con due spettacoli che, senza tema d'esagerare, possono definirsi trionfali. Forse distratta da altri avvenimenti, Trieste non aveva risposto, i primi giorni dell'eccezionale esibizione, con l'intensità degna del livello del sorprendente complesso e delle proprie tradizioni di sensibilità alle autentiche manifestazioni d'arte. Ma la settimana del «grande ritorno» ha segnato un successo che s'aggiunge alla corona di trionfi annodata dalle marionette di Podrecca e lascia sperare che l'addio di ieri possa essere piuttosto interpretato come un arrivederci.

Nell'ultima replica pomeridiana, l'entusiasmo è stato estremamente significativo, perchè proveniva dai fanciulli delle varie istituzioni benefiche della nostra città, che la STES aveva voluto generosamente partecipi della serena gioia donata dai «Piccoli» al pubblico triestino. In primo luogo dai ciechi del «Rittmeyer», i quali hanno saputo «vedere» lo spettacolo, esprimendo il loro godimento con toccanti applausi.

Sabato al Verdi il concerto "Premio Città di Trieste"

Il Teatro Verdi si riaprirà sabato per il concerto «Premio Città di Trieste 1952», che verrà eseguito dall'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Luigi Toffolo, con il seguente programma: Tedeschi - Bruni: «Birhenhead», musica a soggetto (1.o premio); Giorgio Cambissa: Cinque pezzi per orchestra (musiche dal balletto «Favola della bella addormentata» (3.o premio); Antonio Illersberg: I Sinfonia in si ben (2.o premio). La vendita dei biglietti s'inizierà domattina alla biglietteria del Teatro.

Concerto corale vocale

Il coro dell'Associazione corale teatrale, ed i solisti Maria Boccoli, Piero Filippi, Andrea Mongelli, Ennio Mocchiuti, Alma Pezzi ed Attilio Pianinsek, hanno cortesemente aderito a presentarsi giovedì sera, alle 20.30, al pubblico del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», con un concerto vocale-corale. Il programma comprende pezzi di Ponchielli, Verdi, Puccini, Leoncavallo, Giordano, Mozart, Gounod, Cilea, Mascagni e Bizet. Dirigerà il maestro Pino Trost al pianoforte siederà il maestro Nino Rosso. Dato il numero limitato dei posti, le prenotazioni vanno fatte presso la segreteria del C.M.M.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La sceriffa di Oklahoma, una spassosa interpretazione di Judy Canova, John Russel. Segue doc. «Il dramma dell'Olanda». Ult. 22.

EXCELSIOR. 14, 16.30, 19.10 (ult. 22): «Il più grande spettacolo del mondo» il colossale technicolor di Cecil De Mille, con Betty Hutton, James Stewart, Dorothy Lamour. Da oggi sono valide le tessere e i biglietti di favore.

NAZIONALE. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore», con Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e gli autentici eroi dei mezzi subacquei d'assalto.

FENICE. 16.30: «Demone bianco» con Edmund Caveen, Phillis Thaxter, Henry H. Daniels. Segue interessantissimo Incom. Film vietato ai minori di 16 anni. Distr. INALTA.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Un technicolor in prima visione per l'Italia: «Warpath, sentiero di guerra», tratto dal romanzo omonimo di Frank Gruber, con Edmond O'Brien, Dean Jagger e centinaia d'indiani.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il mio bacio ti perderà», con Vera Ralston, John Carroll. Segue Incom n. 878. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Frutto proibito», ultimo capolavoro con Fernandel. E' un film Fox vietato ai minori di 16 anni. Segue: Settimana Incom n. 903 con ampia documentazione sull'Olanda sommersa.

GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «Perdonami se mi ami», con Loretta Joung e Jeff Chandler.

ALABARDA. 15.30: «Il grande cielo», epiche e selvagge imprese nel dominio dei pellirosse, con Kirk Douglas ed Elizabeth Threatt (R.K.O.). Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Cerchio di fuoco», un emozionante giallo Paramount, con Alan Ladd.

ARMONIA. 15.30: «La leggenda del Piave». Capolavoro con G. M. Canale, R. Baldini. Nuovo varietà comicissimo

AURORA. 16: Totò nella sua ultima e più divertente interpretazione: «Totò e le donne», con Lea Padovani e Peppino De Filippo.

GARIBALDI. 15: «L'angelo del peccato», con Gaby Andre, R. Lupi, L. Tosi. Seguirà Gazzetta dello Sport n. 8.

IDEALE. 16: Uno spettacolare technicolor: «Gli avvoltoi non volano» con A. Stell e D. Sheridan. Una colossale storia di uomini e di animali selvaggi.

ITALIA. 15.30: «Ragazze da marito», l'ottimismo e le speranze della vita di ogni giorno, con Anna Maria Ferrero, Delia Scala, Peppino, Titina e Eduardo De Filippo.

IMPERO. 16: «Show Boat», con Kathryn Grayson, Howard Keel e Ava Gardner. Bellissime e note melodie nell'ultimo meraviglioso technicolor musicale Metro.

MODERNO. 16: La riedizione di un capolavoro di Tyrone Power: «Il segno di Zorro».

MARE. Oggi chiuso. Domani: «Signori in carrozza!», con Fabrizi.

SAVONA. 15: «Golfo del Messico», dal romanzo di Hemingway, con John Garfield e Patricia Neal (Warner Bros).

SECOLO (San Giovanni). 16: «Totò sceicco», con Totò.

VIALE. 16: «Il figlio del Texas» con Dale Robertson e Joanne Dru. Una appassionante avventura nel fantastico Texas. Prima visione Fox.

VITTORIO VENETO. 15.15: «La seconda moglie», Robert Joung, Betty Drake. Il film United Artist che ha rinnovato il trionfo di «La prima moglie».

AZZURRO. 16: «Il bandito galante», avventuroso, emozionante, con David Briand, Maryorie Reynolds. Successo Warner.

BELVEDERE. 16: «Un monello alla Corte d'Inghilterra», la storia di un piccolo straccione sul trono della regina

MARCONI. 16: «Casa mia», technicolor Metro con J. Leigh, T. Drake. e l'indimenticabile Lassi.

MASSIMO. 16: «Squilli al tramonto», un eroico episodio dell'epopea del West, in technicolor, con Ray Milland e Helena Carter. (Warner).

NOVO CINE. 16: Humphrey Bogart in «Sahara» di Zoltan Korda, avventuroso di un ritmo travolgente.

ODEON. 16: I comici più comici, Stan Laurel e Oliver Hardy in «Vascello stregato». Segue attualità.

RADIO. 16: «Jack il ricattatore», avvincente con Howard Duff, B. Donlevy, Peggy Dow.

VENEZIA. «Gli amanti della città sepolta». Ivel McCrea, Virginia Mayo.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Serralmente ballo Canta Alvaro Pieri.
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti, Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmisione per la prima e la seconda classe elementare: «Le voci della notte» — racconto sceneggiato di Beppe Costa; 11.15: Musica per banda; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Fuori l'autore; 14.25: Cantano Lucia Mannucci e Natalino Otto con l'orchestra di Gorni Kramer; 17.30: La famiglia Parker v'insegna l'inglese; 17.35: Programma dalla BBC: Messa in sol minore di Ralph Vaughan Williams; 18.5: Tè danzante; 19: La voce dell'America; 19.25: Musica leggera; 20.35: «Il Trovatore» — registrazione effetuata al Teatro alla Scala di Milano.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.30: Album musicale; 16.30: Feste e canzoni peruviane; 17: Orchestra melodica Nicelli; 18: Canzoni napoletane; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «La scuola dei padri», tre atti di Pirandello.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Musica leggera; 14.30: Le canzoni di Sanremo; 15.15: Violoncellista Pablo Casals; 16: Parata di orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano. Assistenza nazionale; 13.50: Melodie; 14-14.30: Notiziario giuliano.

ORE DELLA CITTA'

★ Nella sede della F.U.C.I., via del Teatro 2, il signor Gianni Dobi ricorderà oggi l'anniversario dell'eccidio di studenti universitari, avvenuto a Praga il 25 febbraio 1948; domani, alle ore 8, nella chiesa della B. V. del Rosario, verrà celebrata una Messa in suffragio.

★ OGGI: ore 19 e ore 20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezioni pubbliche di lingua inglese, con proiezioni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 2.3, minima 0.9; pressione 767.0 stazionaria; umidità 98 per cento; temperatura del mare 6.0.

Oggi: S. Mattia. — Il sole sorge alle 6.54, tramonta alle 17.44. La luna sorge alle 13.24, tramonta alle 4.48.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

CAVALLAR
UN DONO
UN PREMIO
UN RICORDO

STATO CIVILE

dei giorni 22-23 febbraio 1953

MORTI: Kranjc Enrico a. 69; Lamonarca Luigi mesi 10; Sisti Giuseppe a. 84; Krelis ved. Candot Maria a. 82; Leotta Giovanni a. 79; Leschi Lodovico a. 57; Orsetti Adelia a. 70; Borsatti Francesco a. 67; Kodrich in Besednjak Amalia a. 55; Besednjak Giuseppe a. 63; Rosani Andrea a. 58; Pertot in Kosel Giuseppina a. 70; Lussetich in Pecelli Antonia a. 58; Devescovi ved. Sovic Teresa a. 77; Benussi ved. Palumbo Andreina a. 48; Marse Ernesto a. 65; Kleiberg ved. Trevisan Maria a. 79; Mauri ved. Repic Cristina a. 83; Ralli bar. Paolo a. 51; Sandrigo ved. Baccovich Gemma a. 61; Gorian Giuseppe a. 59; Krizman Pietro a. 69; Bresciani in Bresciani Eugenia a. 40; Marin Giacomo a. 76; Pontel Pietro a. 61; Sandrin ved. Riosa Giovanna a. 84; Ortolani Mario a. 79; Casali Santo a. 63; Soban ved. Canciani Giusta a. 79; Knezar in Brenkovic Teresa a. 64; Debelli Antonio a. 63; Posar in Angeli Teresa a. 47; Cisco Pietro a. 78; Novel ved. Pecchiari Giovanna a. 75; Zaitz ved. Borri Anna a. 69; Tonelli Bernardo a. 59; Crevatin ved. Micheli Maria a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bronston Lloyd Burke uff. eserc. amer. con Vitri Marta casalinga; Ianni Clemente usciere con Nagy Maria casalinga; Janke Charles F. capor. eserc. amer. con Laterza Marcella insegnante; Debernardi Ernesto manovale con Pribac Anna casalinga.

Bollatura patenti guida

L'UTAT rammenta che il termine per la bollatura delle patenti scade prossimamente. Gli interessati possono rivolgersi per il rapido disbrigo delle pratiche all'UTAT via Imbriani 11 e alla Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

L'Istituto Jeanne Gatineau di Parigi avverte le gentili clienti che dal 23 al 28 febbraio presso «Sergio», Contrada del Corso 7, telefono 7852, Trieste, sarà a loro disposizione la Direttrice di Jeanne Gatineau per consigli, consultazioni e trattamenti.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia ha dichiarato, in data 6-10 febbraio 1953 la presunta morte di **BUIATTI ANTONIO** fu Giulio e fu Sacher Rosa, nato a Feletto Umberto (Udine) il 17-9-1897, operaio, già residente a Gorizia, siccome avvenuta il giorno 31 del mese di dicembre dell'anno 1945 alle ore 24.

Avv. Birsa Carlo

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
CORVARA ogni domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

KOZMANN
VASCHE DA BAGNO
PIAZZA OSPEDALE 7

† Con il conforto della Fede e nella viva speranza di ricongiungersi con il Suo tanto rimpianto GUIDO, nella notte del 22 corrente serenamente ha compiuto il trapasso

Guido Spazzapan
Dirigente ai C.R.D.A.

Ne dà il triste annuncio agli altri parenti ed a quanti lo amarono la dolente moglie RITA, con le figlie CONCETTA e GRAZIELLA.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 15 dalla via Franca n. 16.

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO annunciano con profondo rammarico l'improvvisa scomparsa del loro dirigente

cav. Guido Spazzapan

che prestò all'Azienda la Sua apprezzata collaborazione per ben 55 anni.

Di Lui, che con la Sua instancabile attività fu fulgido esempio di dedizione al lavoro, l'Azienda serberà grato ricordo.

Trieste, 23 febbraio 1953

---

† Dopo una vita dedicata interamente al bene della sua famiglia, ieri sera, in seguito a lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Francesco Borsatti

Ne dànno il triste annuncio i figli dott. ANDREA, LINA in MARZIN, il genero NINO ed il nipotino GIORGETTO anche a nome dei parenti tutti.

Un grazie particolare ai professori Enrico Tagliaferro e Carlo Ravasini per le amorevoli cure prestate.

La Salma partirà oggi, martedì, alle ore 11.15, direttamente dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Pirano, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Non fiori ma opere di bene.

L'IMPORTEX, Soc. a. r. l., prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo Dirigente dott. Andrea Borsatti.

L'IMPORTEX CHIMICI FARMACEUTICI, Soc. a r. l., partecipa vivamente al lutto che ha colpito il dott. Andrea Borsatti.

---

† Il giorno 22 corr. ci lasciò per sempre il nostro caro papà e nonno

Francesco Sigulin
d'anni 74

lasciando nel dolore la moglie FANNI, il figlio MARIO, la nuora MARIA NOVEL, le nipoti SILVA e MAIDA.

I funerali avranno luogo a Muggia il giorno 24 alle ore 15.

Famiglie:
SIGULIN e NOVEL

Muggia, 24 febbraio 1953

---

† **Andrea Okorn**
d'anni 77

si spense serenamente il 23 corrente lasciando nel più profondo dolore la moglie, i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi martedì alle ore 14.30 partendo dalla casa n. 17 di via Parini.

---

† Il giorno 23 corr. si spense serenamente

Teresa Ferron

lasciando nel profondo dolore il marito, la figlia, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 14 partendo dalla via S. Michele N. 37.

---

† All'alba del 23 febbraio, piamente come visse, spirava con tutti i conforti della S. Fede

Giuseppe Sisti

di anni 84, già capoguardiano per morti anni alle Pubbliche Piantagioni.

Ne dànno il doloroso annuncio i figli ed i parenti.

I funerali con S. Messa seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10, da via Ponchielli 2 (chiesa S. Antonio Taumaturgo).

---

† Le sottoscritte, nel partecipare la dolorosa dipartita della loro cara

Teresa Sovich

ringraziano sentitamente i parenti, amici, conoscenti e gli inquilini dello stabile di via Crispi N. 8 per la partecipazione alle onoranze rese alla cara Estinta.

Famiglie:
SOVICH, TOROS, PERISSICH

---

† Il 22 corr., lontana dalla sua Trieste, munita dei conforti religiosi, si è spenta

Luigia Zipperla ved. Secco

Angosciati ne dànno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti, i nipotini e i parenti tutti.

Milano, 24 febbraio 1953.

---

† Il 22 corr., munito dei conforti religiosi, è spirato

Giovanni Leotta

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la dolente sorella ROSA ved. PAGANO e i nipoti TINA e GIUSEPPE PAGANO, FRANCESCO PAGANO e famiglia e GIOVANNI PAGANO e famiglia.

---

† Il 22 corrente si è spento

Bernardo Tonelli

Addolorati ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo ebbero caro la moglie LUCIA, i figli GIOVANNI e SERGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 24 corr., alle ore 15.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri, dopo brevi sofferenze, è spirato

Antonio Gombach
di anni 68

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli MARCELLA, ARNALDO, NATALIA, ANTONIO, GIOVANNI, GIORDANO, BRUNA, la sorella PINA, in unione al cognato, alle nuore, generi, nipoti e congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle 15.30, dall'abitazione di via G. Pascoli n. 13.

---

† Il 22 corr., dopo lunga malattia, si è spento

Ernesto Marse

Addolorati l'annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie MARIA BUTTAZZONI, la figlia, il genero, i fratelli e i parenti.

RINGRAZIAMENTO

Veramente commossi e profondamente riconoscenti per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro e indimenticabile

Giovanni Valente

ringraziamo tutti coloro che in vario modo vollero partecipare al nostro dolore, in particolar modo la Direzione e i colleghi della Soc. di Navig. Adriatica, gli impiegati e operai della Soc. Silnera, il Comandante e componenti del Distretto Duca d'Aosta.

Ringraziamo inoltre i chiarissimi prof. Carravetta e prof. Slavich, i medici e le infermiere del rep. paganti dell'Ospedale Maggiore.

Famiglia VALENTE

Per l'affetto, la comprensione, il premuroso e disinteressato prestarsi in occasione della morte del nostro compianto

Giovanni Valente

rivolgiamo un commosso e riconoscente grazie ai signori Biancamaria e Mario Piazza.

Famiglia VALENTE

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PIZZARELLO profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni di affetto e stima tributate al suo indimenticabile

Giusto Pizzarello

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa hanno voluto prendere parte al suo dolore e in particolare la Direzione ed il personale delle PP. TT. e la Direzione ed il personale della Fiat.

La FAMIGLIA e i congiunti del

prof. Renzo Modugno

profondamente commossi per le solenni onoranze tributate al loro caro Estinto, ringraziano con animo grato tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Un grazie particolarmente sentito a S. E. Vitelli, al dott. Memmo, a S. E. il Prefetto, al dott. Fadda, al prof. Furlani per il Sindaco, al prof. Rubini, al prof. Neri, al prof. Lotti dell'Ist. Tecnico «L. da Vinci» di Roma, al dott. Liuzzi, al col. Manfredi dell'Opera Naz. Inv. di Guerra, al Com. Dolce della Polizia Amministrativa, ai capi Istituto e insegnanti, alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e agli studenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro marito

Egone Radelli

ringrazio di cuore tutti coloro che hanno voluto rendergli omaggio e partecipare al mio grave lutto.

Un grazie particolare al medico curante dott. Adelchi Parentin ed al direttore e personale dell'U.T.G.N.

OFELIA de CASTRO ved. RADELLI

Commossi per le attestazioni di affetto e cordoglio tributate alla memoria della nostra cara

Ada Venturini n. Kisvarday

ringraziamo sentitamente tutti coloro che, in varia guisa, hanno partecipato al nostro lutto.

Il MARITO e i FIGLI

Commossi per le onoranze tributate ai nostri cari

Amalia e Giuseppe Besednjak

ringraziamo vivamente quanti presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Giovanni Janezic

ringraziamo la Direzione e il personale della Fabbrica Dreher.

La MOGLIE e il FIGLIO

Al Rev.mo Clero, agli amici e conoscenti tutti, che in diversa guisa vollero onorare la cara memoria della defunta

Apollonia ved. Stanich

vada tutta la nostra riconoscenza.

La figlia MARIA
ed il figlio ing. GIOVANNI

Nel XXV anniversario della scomparsa nelle acque della Manica di

Giordano Zamberlan
Ufficiale R. T.

Pace a Te
e ai tuoi 23 compagni
di sventura

La FAMIGLIA

Nel II triste anniversario della morte di

Emanuele Scalchi

la moglie, i figli, le nuore ed i nipotini Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 24 febbraio 1953

Nel VII triste anniversario della morte della loro cara

Edina Xicovich Petris

la mamma, le sorelle ed il fratello La ricordano con immutato dolore.

La ferita di Garibaldi

MI diceva un amico professore: «Ma sai che i giovani d'oggi sentono ormai lontana perfino l'ultima guerra?» E in realtà se si pensa che un giovane di vent'anni oggi ne aveva dieci nel 1943, è naturale che gli avvenimenti di quell'anno, se non ci furono casi e ragioni speciali che colpirono lui direttamente, poterono scivolare sulla sua anima quasi senza lasciarvi traccia, tanto si è fatto ormai velocissimo il trascorrere del tempo. Sembra quasi di poter dire che assai più corta è per noi vecchi la distanza da avvenimenti assai più lontani. O sarà sempre stato così, e sarà così perchè noi abbiamo un cannocchiale che avvicina e i giovani un cannocchiale che allontana? Non so. Il fatto è che quando nel 1912, io ero allora a Messina, vennero da me alcuni giovani di Calabria, e li conduceva un mio dilettissimo scolaro di liceo, Adelchi Buccisani di Melicuccà (morì di ferite di guerra pochi anni dopo) e mi recarono in dono alcuni bòssoli di cartucce ritrovati dai loro padri sull'Aspromonte e insieme una medaglia commemorativa del cinquantenario di quello scontro, io ne fui molto commosso, e mi risentii subito garibaldino e figlio di garibaldino e fazioso, e inimico dei soldati di Cialdini e del re.

***

Dunque, 1862. Della ferita che Garibaldi ebbe al piede destro il pomeriggio del 29 agosto, molti sapranno più o meno; ma di quali e quante sofferenze e ansie, e per quanti mesi, e che in certo momento un pericolo davvero grave e mortale sovrastò su di lui, di tutto questo pochi sapranno, io credo, e in ogni modo solo coloro che ne siano stati informati da relazioni mediche di allora o da interpretazioni e ricostruzioni mediche di oggi. Dalla più recente di queste io attingo le notizie che seguono; la quale è del chirurgo prof. Giovanni Cavina, e si può leggere nel Bollettino dell'Ordine dei medici di Firenze, agosto 1948.

Appena ferito, il Generale fu visitato sul campo dal dottore Albanese. La palla era rimasta dentro o era rimbalzata fuori? Le due ipotesi non essendoci foro di uscita, parvero egualmente verosimili; benchè più verosimile, all'esame della ferita, parve la prima; e lo stesso Generale insisteva e indicava: «Guardate lì se c'è la palla, ed estraetela subito». E il dottore, con una breve incisione tegumentale, tentò una prima esplorazione. Senonchè, sopraggiunti gli altri due medici dell'ambulanza, il Ripari e il Basile, che erano all'Albanese superiori di grado, gli vietarono di seguitare. Garibaldi fu portato in barella dall'Aspromonte fino a Scilla, quivi imbarcato sulla pirofregata «Duca di Genova», e depositato come prigioniero al Varignano presso La Spezia.

Accorsero al Varignano altri medici; e alle due di notte del 4 settembre fu tenuto un primo consulto. Nove medici. C'era fra gli altri, mandato dal Ministero degl'Interni, il prof. Luigi Porta, direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Pavia, e il prof. Francesco Rizzoli, quegli che poi fondò il famoso Istituto ortopedico di San Michele in Bosco; e tutti, più o meno persuasi, furono d'accordo che il proiettile, una grossa palla conica di carabina di bersagliere, nell'interno del malleolo non ci fosse. Intanto le condizioni del ferito peggioravano: piede gonfio e dolente, febbre alta, dalla ferita gemeva pus, e insieme spuntavano fuori e venivano estratti con pinzette fili di lana, frammenti di cuoio dello stivale, e anche scheggette di osso. Così seguitavano i dubbi e, in questo e quel medico, nuove indagini, nuove palpazioni, nuove esplorazioni.

Il 9 di ottobre, aumentando la febbre, facendosi più esteso il gonfiore, si chiamano altri medici: altri consulti, altre prove: e si comincia a non più escludere la ritenzione del proiettile. Il 17 viene da Milano Agostino Bertani, amicissimo di Garibaldi. E il Bertani fa diagnosi e dichiarazione esplicita, che il proiettile c'è. Senonchè, aggiunge, teme che a questo punto, per salvar la vita del Generale, non ci sia da far altro che amputare il piede. E ora nuove controversie, se amputare o no. Il 29 di ottobre, intorno al letto di Garibaldi, per un generale consulto, si adunarono diciotto medici. Anche era venuto da Parigi, il dì prima, un celebre clinico, il prof. Augusto Nélaton, inventore, tra l'altro, di strumenti vari di indagine clinica e, tra questi, di un particolare specillo il quale, fornito sulla punta di un bottone di porcellana grezza, sfregando sulla palla e tingendosi di nero, ne avrebbe rivelata la presenza. Ritornato a Parigi il Nélaton mandò due di questi specilli. Anche con questi bisognava pure farci la mano e l'uso; e dunque ancora prove, ancora tentativi, e ancora sofferenze per il canaletto della ferita. Il 20 novembre il prof. Tassinari, chimico della Università di Pisa, e a un albergo di Pisa in quei giorni Garibaldi era stato trasportato, trovò e riconobbe intorno al bottone visibili tracce di piombo. E finalmente, il 28 novembre, la palla potè essere estratta. Dopo tre mesi.

Garibaldi, appena migliorato, il 18 dicembre ritornò a Caprera; ma solo nei mesi estivi, tra luglio e agosto, cioè dopo un anno, la ferita si chiuse. E gli rimase poi sempre un lieve zoppicare. Di questi specilli il prof. Cavina trovò memoria nello stesso Ospedale di San Giovanni di Dio, in Firenze, di cui egli è oggi il primario chirurgo; e precisamente in una cartella di cuoio nero con su un'iscrizione e degli uncini ai quali un tempo quegli specilli erano stati applicati. La iscrizione dice: «Strumenti del senatore professore Ferdinando Zannetti serviti per estrarre la palla al Generale Garibaldi». L'operatore dell'estrazione era stato proprio lui, lo Zannetti; che fu poi di quell'Ospedale, dal 1871 al 1881, consultore chirurgo onorario.

***

Ora non si può certo immaginare, se Garibaldi di quella ferita fosse morto, che cosa sarebbe successo; ma non sarà improbabile dire e credere, quando si venne a sapere Garibaldi sicuramente risanato, che qualche candelina di ringraziamento a San Giuseppe il re e i suoi generali e ministri l'abbiano accesa.

MANARA VALGIMIGLI

S. E. ENRICO MARTINO (al centro) NUOVO AMMINISTRATORE ITALIANO IN SOMALIA, SI INTRATTIENE CON IL SEGRETARIO GENERALE, MINISTRO CANINO ED IL VICARIO APOSTOLICO MONS. FILIPPINI, AL RICEVIMENTO OFFERTOGLI AL SUO ARRIVO A MOGADISCIO

UN LIBRO SINCERO SUI CURIOSI ASPETTI DELLA VITA IN RUSSIA

Per colpa dell'uva del Caucaso la nobile governante perse il posto

Esperienze di un console italiano a Leningrado - Una strana notte in una stazioncina di frontiera - La sospettosa suscettibilità delle autorità sovietiche - Fedelmente ricostruito l'episodio dell'uccisione di Rasputin

GINO BERRI è stato per alcuni anni console a Leningrado. Perciò le rievocazioni, i ricordi, le impressioni, le considerazioni suscitate in lui da un lungo soggiorno in quella grande città che fu la culla della Rivoluzione sovietica, hanno valore di testimonianza oculare e di spassionato giudizio. Nessuna prevenzione, ma anche nessuna partigianeria, conformista verso il regime attuale.

Questo nuovo libro del Berri — «Avventura a Leningrado» (Ceschina, Milano, 1953) — si legge d'un fiato. Si sente che chi lo ha scritto è un antico giornalista che sa il fatto suo, ha girato mezzo mondo, e non si lascia fuorviare da prime contrarietà nè da intuizioni superficiali.

Il guaio che discredita la maggior parte delle cronache in questi ultimi tempi apparse sulla Russia ha una duplice origine: o si tratta di esaltazioni a rime obbligate di visitatori che appena varcano la cortina di ferro, son decisi a trovar tutto bello, tutto grande, socialmente esemplare e organizzativamente perfetto; o si tratta di viaggiatori che si recano a Mosca e dintorni con qualche carovana dell'Inturist, e quindi non vedono nulla di ciò che sarebbe importante vedere. Riferiscono al ritorno, non senza una punta di ragionevole diffidenza, soltanto lo spettacolo esteriore della facciata d'una grande capitale (che non è tutto il paese, sconfinato paese), e quelle poche «mostre» di opifici, di aziende, di scuole, di teatri, di opere pubbliche che gli addomesticati accompagnatori hanno permesso loro di visitare, illustrandole coi loro lumi da «guide autorizzate».

Sottile umorismo

Il Berri, invece, si è trovato in condizioni alquanto diverse. E perciò il suo libro acquista un carattere di attendibilità e sincerità che manca nei ragguagli dei quali s'è fatto cenno. E poi, lo scrittore ha una lieve vena d'umorismo nel riferire certi aspetti curiosi di quella vita così lontana dalla nostra, ed un senso realistico nel ricostruire il dramma o i drammi d'un popolo in faticosa ricostruzione dopo tante rovine. Senti subito dal tono e dallo stile del narratore, che ti puoi fidare di lui. Non ti farà vedere il sole a mezzanotte, ma non ti nasconderà neppure certe dolorose verità. Questa, per esempio: che la causa maggiore di quanto è avvenuto in Russia dal 1917 in poi, va ricercata nel putrido sfacelo in cui era caduto l'organismo statale negli ultimi tempi dello zarismo; e nelle incredibili deficienze degli autocrati che, senza intelligente comprensione dei bisogni crescenti d'un popolo esteso per due continenti, reggevano le sorti d'un Impero ricco e miserabile, nello stesso tempo, con criteri da Medio Evo.

Per uno sbagliato itinerario che gli hanno fornito, il neo-console d'Italia si trova solo, a tarda sera, in una stazioncina di frontiera dove un pessimo treno, proveniente da Riga, «muore». Il «rapido» Riga-Leningrado non passerà di lì che il giorno dopo. Necessità, quindi, di trascorrer la notte in quella località inospitale dove non c'è nulla, altro che una squallida stazione priva d'ogni conforto.

L'impiegato adibito al controllo dei passaporti ha pietà del viaggiatore smarrito. «Se si contenta d'una capanna...». Berri se ne contenta: pur di poter dormire qualche ora, stanco com'è... Camminata di mezz'ora al buio, in aperta campagna. Baracca acquattata nell'oscurità. Una giovine donna sbuca fuori: e s'affanna a preparare per l'ospite inatteso un lettuccio di ferro, con coperta e due lenzuoli, in una stanzuccia di tavole mal connesse dalle cui fessure il vento gelido soffia che è una bellezza. Una candela dalla luce vacillante rischiara il tugurio.

— E' contento? — chiede lo impiegato, prima di andarsene.

— Contentone — risponde fremente, facendo buon viso a cattiva sorte, il rassegnato console.

— Ma vuol dormire solo?

La strana domanda è talmente fuori posto che il Berri non sa che replicare.

— Allein? — insiste l'altro, in tedesco. (Dubita che l'ospite non abbia capito bene).

— Ma non vede che sono solo? — esclama il viaggiatore, spazientito.

Il funzionario se ne va. Esce anche la giovine donna, delusa e indispettita, agitando altera le treccine castane che sulla nuca frenato a stento una gran massa di capelli al vento.

Quando il console arriva finalmente alla stazione di Leningrado, trova ad attenderlo il «cancelliere» del Consolato. E' un curioso tipo. Famoso antiquario, apprezzatissimo dalla ricca clientela dell'antico regime, il fornitore di «begli arredi» all'aristocrazia di via Morskaia, ora, dopo lo sconquasso, ha dovuto contentarsi d'un modesto impiego al Consolato italiano; ma, buon conoscitore di tutti i segreti dell'ex capitale, cerca di rendersi utile agli alti funzionari che lo hanno preso a benvolere.

Uomo eccellente, dai modi distinti, dall'aspetto signorile, il nobile antiquario divenuto routinier conduce il «superiore», giunto fresco dall'Italia, a Palazzo Demidoff: proprietà dello Stato italiano, già sede della nostra Ambasciata. Dopo la Rivoluzione di ottobre, fu occupato da uffici bolscevichi; ma poi, ripresi i rapporti fra Roma e Mosca, ci venne restituito. Ora c'è il Consolato.

Immenso palazzo

In quell'enorme palazzo, che era stato un tempo creato ed allestito per un ricco signore russo, un bolscioi (vaste sale popolate di statue giganti con mobili in legno pregiato di monumentali proporzioni, soffitti a cassettoni e pareti intarsiate o coperte di arazzi), il neo-console si trova a disagio, quasi sperduto, ed un po', anche seccato. Destreggiandosi fra un Ercole con la clava e tre scultoree Grazie che, con le smisurate ginocchia, minacciano chi vada distratto per le «fughe» dei saloni, dopo aver evitato un colossale elefante in basalto che, con la proboscide, mette a repentaglio la testa dell'ospite incauto, arriva finalmente all'alcova, allietata da una marmorea Venere tutta nuda, dal piedistallo girevole; sì che, con qualche colpettino impresso al perno, la giovine dea può essere successivamente rimirata da tutte le parti.

La moglie del console di Germania, in visita all'ex Ambasciata, scoperto il trucco, fece una volta girare il perno in modo che la Venere volgesse le spalle ai visitatori, ed assumesse, così, «una posizione più decente». Naturalmente, vivere, dormire, mangiare, lavorare in quella monumentale dimora popolata di deità dell'Olimpo e di mastodontici animali, fu per il console una vera sofferenza. Prima di pigliare l'abitudine ad un alloggio così poco confortevole, per un europeo borghese del secolo XX, ce ne volle!...

Per altro, la scomoda e sontuosa magione si rivelò utile allorchè il Berri dovette offrire un gran pranzo, alla fine d'ottobre 1928, in onore dei reduci del «Krassin», il rompighiaccio sovietico che si era spinto nei mari polari al salvataggio dei superstiti del dirigibile «Italia». Una cinquantina di invitati, tutti russi: il capo della spedizione salvatrice prof. Samoilovic, il comandante e gli ufficiali della nave, il prode aviatore Ceiuskin, le autorità politiche locali ed il presidente dell'Accademia delle Scienze, con le loro consorti.

Il pranzo fu un successo — assicura l'autore — politico-mondano, in quella società proletaria di recente formazione, cui il rappresentante italiano s'era appena accostato. Gli servì per capirne i gusti, la mentalità, il carattere. (Dovette, però, faticar non poco perchè la sfilata di quegl'importanti personaggi, attraversando il salone principale, non urtasse con la testa nella proboscide dell'elefante!). Ma la suscettibilità sospettosa di quel mondo nuovo venne fuori, evidente, nel momento in cui meno il Berri se lo sarebbe aspettato.

Alla fine del pranzo, il console tenne, com'era suo dovere, un bel discorso di circostanza, seguito con la massima attenzione dai presenti: il commissario del Narkomindel (Ministero degli Esteri) si offrì gentilmente di tradurlo per coloro che non conoscessero il francese. (Il commissario era stato per quattro anni console generale a Milano; perciò lo avrebbe ugualmente ben tradotto, anche se il Berri avesse parlato in milanese).

Il nostro console, naturalmente, espresse l'ammirazione sua e quella del popolo italiano per il gesto generoso compiuto dagli uomini del «Krassin». Il suo vivo compiacimento doveva esser condiviso da tutti, russi e italiani, che si erano incontrati nelle alte sfere della scienza, dell'umana solidarietà, dell'eroismo. Applausi calorosi; ma qualche giorno dopo, uno dei principali invitati, ad una persona di sua fiducia (che confidò poi l'episodio a chi non esitava, talvolta, ad «aprirsi» col Berri), chiese: «Ma sarà stato sincero, il console d'Italia, con le sue parole? Ne dubito molto».

Prime contrarietà

L'oratore, che aveva parlato col cuore, ne provò viva contrarietà. «Esser sospettato d'insincerità, in una circostanza come quella, mi parve quasi una offesa. Più che indignato, ne rimasi addolorato. Primi dispiaceri della carriera».

Una seconda contrarietà, assai più penosa, la ebbe quando dovè privarsi dei servigi umili, modesti, ma accuratissimi, d'una sua governante, una «ci-devant», la principessa Urusof. La dama, ora decaduta a cameriera, venne invitata dal Soviet della zona ad audiendum verbum: anzi, per dire il vero, non ad ascoltare, ma a parlare. Le chiesero molti particolari sulla vita intima, quotidiana, del console. La povera donna, non sapendo che rispondere, disse che il Berri amava, a fin di tavola, mangiare un po' di uva del Caucaso.

L'interrogante si gettò su questa rivelazione: «Ah, al console piace l'uva del Caucaso!? Ma questo è importantissimo. E voi, compagna, non ce lo dicevate! Certe debolezze rivelano il carattere, le abitudini, il modo di pensare delle persone di cui ci occupiamo, meglio di cento referenze ufficiali. E voi, cittadina, ci tenevate nascosto tutto ciò?».

Così per via dell'uva del Caucaso, l'innocente dama decaduta perse il posto e riscomparve nell'ignoto.

Attraverso questi ricordi e resoconti, riferiti con visuale fedele e stile arguto, talvolta un po' scanzonato, il Berri ci conduce quasi per mano a visitare sul canale della Moika, numero 94, il palazzo Yusupov dove la sera del 29 dicembre 1916 fu assassinato lo «staretz» Grigori Rasputin. Nella corte d'onore di quel grande edificio, costruito nel sec. XVIII dall'architetto italiano Guarenghi, il deputato Purckiewic abbattè a colpi di rivoltella, sulla neve, il famoso nefasto «santone di Corte», che il principe Yusupov, nel convegno fissatogli in una sala terrena, aveva colpito, ma non ucciso.

L'autore di «Avventura a Leningrado» ricostruisce in modo veritiero, documentato, la drammatica scena; e ve la fa rivivere, in tutta la sua fosca tragicità, prologo di ben più orride imminenti vicende. Ma non possiamo, qui, riferirle tutte, neppure di volo. Bisogna che il lettore, il quale voglia saperne di più, ricerchi e legga il libro del Berri. Forse non se ne pentirà.

MAFFIO MAFFII

UNA SERIE DI ERRORI PORTO' ALLA DISFATTA AUSTRIACA NEL '59

Non riuscì mai a comprendere che la storia era contro di lui

Francesco Giuseppe fu sempre schiavo della fatalità e degli avvenimenti

Vienna, febbraio

La vita di Francesco Giuseppe è talmente legata agli avvenimenti del nostro Risorgimento, che non possiamo disinteressarci di nessun nuovo contributo storico inteso a rivelarci le origini psicologiche delle sue azioni. Un contributo simile, degno del massimo rilievo, è quello di Egon Cesare Conte Corti che, essendo la biografia dell'imperatore, ci presenta gli avvenimenti della sua epoca facendo centro in lui, vedendoli come egli, man mano li vide.

Lo scrittore, che ha attinto per il suo accurato studio a numerose fonti private finora ignote, ha pubblicato l'anno scorso la prima parte della sua opera — dalla fanciullezza alla incoronazione — e da pochi giorni la seconda parte, che giunge fino al congresso di Berlino. In ambedue si rispecchia un'obbiettività, che deve essere apprezzata anche da chi, come noi, è costretto a giudicare il fatale monarca da un angolo visuale del tutto opposto a quello d'uno scrittore austriaco, e, durante la lettura è tormentato spesso dalle ombre risorgenti dei nostri martiri.

Mentre infatti, leggendo la vita di Elisabetta dello stesso autore, possiamo anche noi esser presi da un senso di simpatia — sebbene neppur lei nei confronti del nostro Paese abbia mai dimostrata la comprensione, che ebbe invece per l'Ungheria — certo nessun sentimento analogo possiamo provare alla lettura del nuovo studio storico in via di pubblicazione. Ma questo ci interessa molto più direttamente, perchè concerne un passato di storia italiana: e ci illustra la nostra epopea nazionale come apparve agli occhi di chi dovette subirla.

Molti avvenimenti, e non solo italiani, subì Francesco Giuseppe. Anzi anche quelli, che egli stesso credette creare colle sue decisioni, furono, in realtà, nonostante l'ostinatezza del suo carattere, più il prodotto della volontà altrui che della sua, più la conseguenza di preconcetti inculcatigli fin dall'infanzia dagli educatori che l'estrinsecazione del suo libero giudizio, più il portato di forze ed eventi superiori che del proprio arbitrio. Nel suo assolutismo fu sempre schiavo della fatalità. E fu fatalità anche la sua perenne incomprensione di fatti e situazioni.

Completo isolamento

Che, ad esempio, la guerra di Crimea avesse lasciato il suo impero in un isolamento completo di fronte alla sete di vendetta della Russia, all'avidità della Prussia ed alla falsità di Napoleone III (per limitarci a quel periodo tsorico, per noi fondamentale, che va dal 1856 al 1859) Francesco Giuseppe non seppe vederlo. Altrimenti — come osserva il Conti — avrebbe congedato sia il suo Ministro degli Esteri, conte Buol, sia il suo consigliere, principe Metternich. Dell'uno e dell'altro rimase invece prigioniero, e specialmente del secondo, che credeva impossibile l'isolamento di un così potente organismo politico e sprezzantemente chiamava il Governo sardo «una *détestable boutique*, alla quale bisognava assestarle al più presto il colpo di grazia». E proprio per questo provocò la guerra con la Francia e col Piemonte.

Già gli era sfuggita la reale situazione nelle sue provincie italiane. Nemmeno l'accoglienza glaciale riserbata a lui ed alla consorte durante il loro viaggio nel Lombardo-Veneto (soltanto alcuni curiosi erano accorsi sulla piazzetta di San Marco per vedere la bella imperatrice, e non per altro, mentre a Milano si era formato addirittura il vuoto intorno agli ospiti) aveva potuto fargli capire la necessità di abbandonar la maniera forte. Sicchè la sostituzione da lui voluta del novantenne feldmaresciallo Radetzky col generale Gyulai al comando dell'esercito e la nomina del fratello Ferdinando Max, di idee più moderate, a governatore civile non furono seguite da nessun mutamento della politica dettatagli da Metternich.

Ma ecco che scoppiano a Parigi — 14 gennaio 1858 — le bombe d'Orsini e il testamento dell'attentatore grida: «Liberate la mia patria ed avrete la benedizione di ventitre milioni di uomini!». La pubblicazione del testamento è voluta dal Governo francese. Eppure come reagisce Francesco Giuseppe? Con queste istruzioni contenute in una lettera a Ferdinando Max: «Ti raccomando la più vigile sorveglianza e la più stretta severità». Così tronca nettamente il desiderio del fratello di attuare una politica di conciliazione.

Nel frattempo la storia continua a svolgersi contro di lui ed a sua insaputa: è l'incontro di Plombières fra Cavour e Napoleone, è il susseguente trattato franco-sardo, che prevede l'entrata in vigore dell'alleanza nel caso che l'Austria attacchi, è la preparazione alla guerra. E, sempre seguendo i consigli altrui — questa volta quelli di Buol — Francesco Giuseppe, col suo ultimatum al Piemonte per intimargli il disarmo, realizza la condizione posta da Napoleone al suo intervento.

Notizie disastrose

Montebello: l'imperatore si prepara a partire da Vienna per il teatro delle operazioni. Ha inizio qui una pagina di storia tragicomica: al 29 maggio, vigilia di Palestro, il Kaiser si congeda dai personaggi di corte riuniti nell'anticamera, stringendo ad ognuno la mano, contrariamente alla sua abitudine. La moglie vorrebbe seguirlo e scoppia in lacrime, mentre dal giardino giunge il lugubre lamento d'una civetta che fa correre fra i presenti un brivido di raccapriccio. Prima ch'egli raggiunga le truppe, lo sorprendono notizie disastrose: nonostante la loro preponderanza numerica gli austriaci sono battuti a Magenta e sgombrano la Lombardia.

L'impressione nell'impero è enorme. Un Consiglio dei Ministri rivela l'irritazione che vi regna contro il generale Gyulai, accusato di «incapacità piramidale» ed il timore diffusosi ovunque che l'esistenza stessa della monarchia sia minacciata. Il Kaiser riceve il rapporto su questa seduta, insieme alla notizia che all'11 giugno il principe Metternich aveva cessato di vivere. Ora si sente solo e senza appoggi. Ma la fatale influenza del suo «maestro ed ispiratore» continua oltre la tomba, per il tramite del conte Rechberg, allievo del Metternich. Deciso a continuare la lotta fino all'estremo, scrive alla mamma: «Spero ancora che forse la Germania e quella miserabile deiezione che è la Prussia ci vengano in aiuto all'ultimo momento». Come al solito si illude.

Al 18, finalmente, deposto Gyulai, annunzia di assumere immediatamente il comando supremo, ma, conscio della propria incapacità, prende al suo fianco il settantunenne capo di stato maggior generale, Hess, che dovrebbe rimediare agli errori del predecessore. Ma Hess fallisce il suo compito. Il 24 giugno, costretto dal nemico incalzante ad accettar battaglia a Solferino, Francesco Giuseppe assiste da un'altura alla disfatta delle proprie forze, che si ritirano oltre il Mincio. Il monarca le precede a Verona ove trova il tempo di scrivere la verità alla consorte Elisabetta. Tracciato sommariamente il corso della battaglia soggiunge: «Così ho dovuto ordinar la ritirata. Ho cavalcato, mentre infuriava un terribile temporale, fino a Valeggio, donde ho proseguito in carrozza per Villafranca. Ivi ho passato una serata spaventosa, fra la confusione dei feriti, dei fuggiaschi, dei carri e dei cavalli».

E' assalito dal desiderio di tornare a Vienna, dalla moglie e dai figli e pensa di farlo non appena l'esercito si sia ritirato oltre l'Adige, e siano state prese le disposizioni più importanti per il futuro. «La mia unica consolazione, il mio unico raggio di luce — scrive ad Elisabetta — è l'idea di venire da te, angiolo mio». Ma gli arciduchi Raineri ed Albrecht, nonchè il Ministro degli Esteri Rechberg, lo inducono ad aspettare che si sia un po' dissipata la triste impressione prodotta dalla disfatta. Perciò torna a scrivere alla moglie per dirle che resterà con le truppe fino a metà giugno e correggere l'impressione che la precedente lettera doveva aver prodotto sulla donna.

Coraggiosa si mostra l'imperatrice nelle lettere al marito, ma in realtà è nervosissima e sempre in lacrime. Anche l'arciduchessa Sofia è disperata.

Francesco Giuseppe, deluso per l'inazione di Berlino, è ormai deciso a cercare un accordo con Napoleone cedendo la Lombardia, e questi, temendo per i suoi confini con la Germania e per le spalle dell'esercito, che ha in Italia, è il primo a proporre un armistizio. L'11 luglio i due monarchi s'incontreranno a Villafranca.

UGO SACERDOTE

IL VICE-AMMIRAGLIO INGLESE E. M. EVANS-LOMBE, NUOVO COMANDANTE DELLE FORZE NAVALI ALLEATE NELL' EUROPA SETTENTRIONALE

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«ELOGIO DELLA BUGIA»

L'ELOGIO DELLA MENZOGNA è, forse, il più paradossale ed il più deliberatamente cinico dei saggi compresi in quel mare di perfide divagazioni teoretiche che ondeggia da una pagina all'altra delle celebri «Intentions» di Oscar Wilde. Il nostro mondo, vi sostiene l'autore del «Ritratto di Dorian Gray», ha completamente smarrito il gusto della fantasia menzognera; l'arte della menzogna è perita; nessuno più sa mentire; peggio, nessuno più vuol mentire; tutti aspirano, anzi, in questo nostro tempo, ad essere freddamente obiettivi; a dire la verità o quella che vien ritenuta la verità; tutti, perfino coloro che si potevan ritenere i grandi maestri della menzogna: i giornalisti e gli avvocati.

Oscar Wilde prospettava la sua tesi bislacca sotto un profilo meramente estetico; non muoveva da preoccupazioni di indole morale o di convenienza sociale; egli si doleva soltanto dell'influenza negativa che la rinuncia alla menzogna esercitava in ogni arte; non c'è grande arte di qualsivoglia genere, riteneva, senza un raffinato potere di sofisticazione; di falsificazione preconcetta della verità; la grande arte è in funzione della possibilità di inventare; l'invenzione è in funzione della possibilità, della facoltà di mentire a se stessi ed agli altri. Wilde, quando ci si metteva, era un dialettico puro, elegante, spericolato sostenitore anche in dialoghi platonici — vedi il suo dialogo sulla precedenza del critico sull'artista — di qualsiasi assurdità, pur che si prestasse agli scintillamenti del suo ingegno; e si leggevano i suoi ragionamenti col piacere del tutto estrinseco con cui siamo portati, per esempio, ad ammirare i volteggi pericolosi di un acrobata, in aria.

Ecco, ora, una scrittrice nostra equilibratissima e fine ragionatrice anche lei, dotata di una rara conoscenza dei movimenti artistici contemporanei, e della capacità polemica di individuarne, e spesso di negarne la sostanza, Mary Farina Maggioni, riaffrontare il tema wildiano in un suo ottimo libro intitolato l'«Elogio della bugia» e sostenere non a scopo edonistico parnassiano, ma proprio a scopo morale che un minimo di bugia è indispensabile nei rapporti umani, e che dagli interventi materni contro le bugie dei bambini fino alla smania che ha preso l'uomo di questo secolo, malato di una sincerità spietata che è ben lungi da quella comandata dalle Tavole della legge, si assiste a una controproducente esagerazione che non ha nulla a spartire con la lealtà, nè con la rettitudine, e di cui, ai fini della felicità umana converrebbe fare volentieri a meno. Ascoltando le sfacciate conversazioni veritiere dei nostri fanciulli, o l'adulto che ispirandosi alla prassi romanzata di un Dostojewski o di un Gide non esita, se gli capita, a dire «ho ammazzato perchè mi divertiva»; considerando nella letteratura, a teatro, nel film, nell'arte tutta, il continuo sbandieramento di sincerità orripilanti, o in pittura ed in scultura la sete del brutto che fa sì che i nudi d'oggi appariscano più nudi di quelli di Tiziano o di Tiepolo, perchè non manca a rivelarli proprio nulla nemmeno i pietosi difetti; le deformità; nel vedere il mondo preso dalla frenesia di spogliarsi, dal giornaliero raschiare, dal giornaliero scavare per portare alla luce del sole ciò che l'uomo trova nel suo cosciente e nel suo subcosciente, vien spontaneo il domandarsi se non si sia dunque giunti al triste assurdo di dover ricominciare ad insegnare ai giovani a mentire un poco; a mentire, principalmente con se medesimi tingendo gli istinti con qualche tocco di sentimento; anche se il sentimento manca del tutto o in parte.

Osserva la Farina: «Oggi il medico spiattella in faccia al malato «tu hai un cancro» e lo porta alla disperazione; e c'è il marito che dice alla moglie (o la moglie che dice al marito, vorrei aggiungere) «ti tradisco perchè non so più che farmene di te»; e così via. Si parla troppo, oggi, si grida, si strombazza ciò che andrebbe taciuto; per il bene di sè e degli altri; il mondo va male e tutti lo continuano a conclamare. Qualche bugia saggia, educata, ben detta, ben congegnata, che porti o mantenga un poco di serenità nei cuori, o lasci qualche speranza a chi va brancolando, non guasterebbe».

La tesi della Farina è portata, come si vede, alle sue estreme conseguenze; graziosamente, con una eleganza, direi, tutta femminile (se valga il presupposto che in ogni tempo la tendenza alla bugia sia stata una delle armi preferite della donna, a fin di bene o a fin di male, e non si può disconoscere che contenga un fondo di verità).

In sostanza, la scrittrice rivendica, per quella educazione che indorando la pillola della nostra esistenza quotidiana fu già tanto apprezzata e non lo è più; una specie di ritorno a quelle menzogne convenzionali contro le quali, ai tempi della infatuazione scandinava, delle Nore, delle Hilde, delle Giulie, Max Nordau partì in guerra facendo leva anche sul realismo, che però non escludeva dai suoi materiali di osservazione, la menzogna come determinante delle sciagure umane; come fanno del resto i neo-realisti odierni. Se Wilde, nelle «Intentions» cavillando mostrava di non prendere sul serio le cose che scriveva; se non per quel tanto che convenivano ai suoi giochi d'artificio e di idee, la Farina mostra, invece, di essere ben persuasa delle proprie idee, che nascono dalla pratica di quell'uso di mondo che se non è del tutto tramontata, va peraltro tramontando a precipizio tra la disperazione di quanti su di essa avevano avuto fondato il proprio modo di vivere.

Come ho avvertito la Maggioni Farina ha gli occhi aperti, e ben aperti su tutte le correnti della nostra vita artistica (anche, se poi, si possa dissentire su molti dei suoi giudizi). Peccato che non abbia pensato a mettere, alla fine del libro piacevole e vario, nutrito di fatti e di riscontri, un indice dei nomi citati, che avrebbe riassunto in un colpo d'occhio significativo tutti gli appigli delle sue indagini, delle sue valutazioni. Tra i fenomeni artistici ai quali principalmente si appassiona sono il cinematografo ed il teatro, cosa più che ovvia, poichè lo spettacolo costituisce un avviamento pragmatico alla discussione; «tra tante passioni, ella osserva, che dominano l'umanità, quella per il teatro è delle più forti e tenaci; una volta entrata nell'anima si stabilisce in essa in modo inamovibile».

Il teatro è dunque una delle vie alle scoperte della scrittrice; anche perchè, malgrado tutto, malgrado le molte aberrazioni rimane un prospettico inganno dei sentimenti, il quale, tanto più ci afferra, quanto più senza parerlo, gioca sulla bugia. E si comprende che per i suoi sentieri, seminati di bugie artistiche, di imbrogli morali, di deformazioni preconcette, di preconcette sublimazioni, esso abbia a poco a poco condotto la oculatezza della Farina, alle conclusioni mimetiche del suo «Elogio della bugia». Dalle sue preferenze, la scrittrice trae, sovente, ostracismi che mi sembrano in strano contrasto con la sua stessa intelligenza, e ai quali non mi sentirei, ripeto, di sottoscrivere. Ma questo non ha una grande importanza. L'«Elogio» non vuol essere una revisione di valori drammatici, ma piuttosto una ricerca di motivi fondamentali, di vita nostra; e denota una sensibilità ricettiva fresca e immediata.

GINO DAMERINI

ZSA ZSA GABOR E IL MARITO GEORGE SANDERS BALLANO IN UN LOCALE NOTTURNO DI NAPOLI. LA BELLISSIMA ATTRICE, GIUNTA IN AEREO DAGLI STATI UNITI, TRASCORRERA' UN BREVE PERIODO IN ITALIA ACCANTO AL MARITO

CINE ATTUALITÀ

ROMA — E' stato ultimato a Roma un film, il cui primo giro di manovella fu dato nel lontano 1941. In quei giorni infatti macchine da presa cinematografiche, nelle mani di nove vigili del fuoco-operatori, venivano portate dovunque i bombardamenti richiedevano l'intervento dei vigili stessi. Il prezioso materiale allora girato è stato ora messo al centro di una vicenda cinematografica, intitolata «La trappola di fuoco», del giornalista Gaetano Petrosemolo. E' la storia di un piccolo distaccamento dei Vigili del Fuoco in un tempo in cui, nonostante la tempesta che sconvolgeva gli animi, oltre ai corpi ed alle cose, nelle caserme dei vigili del fuoco non venne mai meno il senso del dovere. Mentre i ruoli principali del film sono affidati ad Hélène Rémy e Vittorio Sanipoli, le parti dei vigili del fuoco sono sostenute da quegli stessi autentici vigili che allora salvarono centinaia di vite umane, senza discriminazioni di sorta e, dopo essersi prodigati in audaci operazioni nel Polesine, sono oggi in Olanda a continuare il loro lavoro. Ess' prestano servizio nei Corpi dei Vigili del Fuoco di Roma, Firenze, Livorno, Pisa e Lecco. Il film, i cui interni sono stati girati a Cinecittà, con operatore Domenico Scala, è prodotto dalla Dafne Film e distribuito dalla Metro Goldwyn Mayer.

Volete vincere un orologio di gran marca? Partecipate al grande concorso indetto dalla Cines, dalla Cyma e dall'Enic, in occasione della presentazione in tutta Italia del film L'ORA DELLA VERITA', *interpretato da* Michèle Morgan, Jean Gabin e Walter Chiari. *Le norme dettagliate del concorso sono presentate sulla rivista «Epoca».*

Gli aiuti russi agli alluvionati

CHURCHILL RINGRAZIA l'Ambasciatore sovietico

Londra, 23

I giornali della sera pubblicano una fotografia che, in questi tempi di guerra fredda, sembra quasi un anacronismo: sulla soglia di Downing Street, Churchill e l'Ambasciatore russo Gromyko si stringono la mano, sorridendosi reciprocamente con effusione. Non è un incontro politico. L'Ambasciatore russo, su richiesta del Primo Ministro, si è recato stamane a fargli visita perchè Churchill desiderava ringraziarlo personalmente per la somma di 90 mila sterline che la Russia ha offerto alle vittime della recente inondazione.

Alla Camera il Primo Ministro, rispondendo ad una interpellanza ha rinnovato in termini calorosi l'espressione della gratitudine del Governo britannico per il generoso aiuto venuto dal popolo russo.

MENTRE BELGRADO PROTESTA PER LA BOMBA-CARTA DI GORIZIA

RABBIOSE PERSECUZIONI IN ISTRIA contro le comunità italiane e cattoliche

L'odissea di una famiglia di Buie riparata sabato a Trieste

Due giovani sposi residenti a Villa Gardossi di Buie sono riparati sabato a Trieste, per por fine, con l'abbandono della loro casa e dei congiunti, ad una vita di paure e di stenti cui erano stati costretti da diversi anni ad opera della imperversante delinquenza titista. Si tratta dei coniugi Carlo ed Antonia Glavina, sposi da pochi anni e genitori di un bambino colpito da paralisi infantile e attualmente degente all'Ospedale Maggiore di Trieste.

Le ragioni per cui i titisti hanno inferito contro questa pacifica coppia vanno ricercate nel fatto che i due coniugi sono di profondi sentimenti cattolici, e soprattutto perchè essi, da diversi anni, si erano assunti la custodia e la manutenzione della chiesetta del paese. Il Glavina, inoltre, faceva il sagrestano ed assisteva il sacerdote durante le funzioni religiose. Da anni ormai i due erano oggetto di minacce e di scherno da parte dei più scalmanati attivisti del paese. Più volte il Glavina era stato convocato in sede di polizia, ove gli erano stati rinfacciati i suoi sentimenti religiosi e si era tentato di indurlo a non suonare più l'unica campana della chiesetta. Non riuscendo ad ottenere il loro scopo con le minacce, i titisti passarono all'azione, recidendo ed asportando per ben quattro volte la corda della campana, e da ultimo, poichè la parrocchia provvedeva subito a sostituire la corda rubata, asportando il battaglio della campana. Spesso, di notte, estremisti avvinazzati si soffermavano sotto le finestre della casa dei Glavina, cantando per scherno inni liturgici e proferendo minacce di morte nei loro confronti. Il parroco di Buie protestò più volte per questi atti vandalici, ma senza risultato alcuno.

L'episodio più grave, quello che ha indotto i Glavina ad abbandonare la terra natale, divenuta per essi un inferno, è accaduto però notti fa, quando alcuni delinquenti, tuttora impuniti, sono penetrati nella casetta dei Glavina e, approfittando della circostanza che ambedue i coniugi erano assenti, hanno appiccato il fuoco in una stanza da letto. Nell'incendio sono andati distrutti materassi, lenzuola, coperte e numerosi oggetti di vestiario. I letti non arsero perchè di ferro. Fortunatamente lo incendio non si propagò agli altri vani, perchè scoperto in tempo. Prima di andarsene gli incendiari vollero dare ancora una prova della loro bassezza d'animo, impadronendosi di un orcio contenente una ventina di litri d'olio. Nessun dubbio che si sia trattato di incendio doloso: lo dimostravano la porta d'entrata scardinata ed il disordine indescrivibile in cui si trovava tutta la casa.

Questa è la lezione di civiltà che la delinquenza titista ha impartito in Zona B, proprio mentre era in pieno sviluppo la indecente gazzarra montata dalla stampa jugoslava, e culminata nientemeno che con una protesta diplomatica, per un'innocua bomba-carta scoppiata a Gorizia davanti a un edificio scolastico sloveno. Da rilevare poi che questi atti di delinquenza succedevano proprio mentre a Belgrado veniva reso noto con notevole frastuono propagandistico il nuovo progetto di legge sulle comunità religiose che dovrebbe garantire libertà di culto ai fedeli di tutte le religioni. In Zona B, come del resto in tutta la Jugoslavia, la campagna contro la religione, e specialmente contro la Chiesa cattolica, è più violenta che mai. I titini non tralasciano occasione per recare offesa ai sacerdoti ed ai luoghi di culto, nel tentativo di strappare dal cuore delle popolazioni ogni sentimento religioso. In questi giorni, un altro sacerdote ha abbandonato la Zona B. Si tratta del parroco di Matterada, don Pietro Cenati, costretto a fuggire per sottrarsi ad intollerabili persecuzioni poliziesche. Con la fuga di don Cenati, quattro borgate del distretto di Buie rimangono prive di sacerdote.

Anniversario di lavoro

Un simpatico avvenimento è stato festeggiato ieri alla Riunione Adriatica di Sicurtà: la ricorrenza di quarant'anni di ininterrotto servizio del vicedirettore sig. Ferruccio Sbisà, capo dell'ufficio assicurazioni incendi presso la Direzione generale. Entrato alle dipendenze della Compagnia nel lontano 1913, si distinse per cultura, cognizioni linguistiche, attitudini e la sempre più profonda competenza nella complessa tecnica nel ramo assicurazioni contro gli incendi e di altri rami danni. Durante la sua carriera ebbe lusinghieri riconoscimenti con varie promozioni, e gli incarichi di responsabilità affidatigli dalla Compagnia, dove le sue elevate doti di mente e di animo gli hanno ognora procurato stima e simpatia. Anche nel campo sindacale le sue benemerenze, e in particolare la sua esperienza, gli hanno meritato le cariche di membro del Consiglio direttivo dell'Unione italiana dirigenti di azienda in Roma e a membro del Consiglio del Sindacato dirigenti della stessa Riunione Adriatica. Al festeggiamento, calorosissimo, sono intervenuti il direttore generale Ladislao Szalai, il condirettore generale Dario Zaffiropulo e numerosi dirigenti e collaboratori. A nome della Compagnia ha parlato il direttore Szalai, rievocando con affettuose espressioni la fervida vita di lavoro del festeggiato ed esprimendogli un augurio cordialissimo. Il vicedirettore Sbisà, che per l'occasione ha elargito un importo di denaro a scopi benefici, ha risposto con parole commosse e riconoscenti ed ha ringraziato anche per i doni ricevuti.

Concorso per ingegneri

L'ENPI ha indetto un concorso per venti posti di ingegnere di seconda classe (grado VII), così suddivisi: otto industriali meccanici, sette elettrotecnici, due industriali chimici e tre civili. Tre posti sono riservati ai mutilati o invalidi di guerra. Sono ammessi a partecipare al concorso i cittadini italiani laureati in ingegneria industriale e civile, specializzati nei rami anzidetti, che non abbiano oltrepassato i trent'anni di età, salvo le agevolazioni di legge. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 30 marzo 1953, allegandovi i documenti di rito. Il testo completo del bando di concorso è visibile presso le segreterie della Facoltà di ingegneria delle Università e presso le sedi dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni.

Le onoranze funebri all'ing. Felice Pedrotti

Con largo concorso di congiunti, di amici e di varie autorità e rappresentanze hanno avuto oggi luogo le onoranze funebri alla salma del compianto ing. Felice Pedrotti, direttore della Società Elettrica della Venezia Giulia di Trieste, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione degli Industriali e presidente della sezione di Trieste dell'Associazione Elettrotecnica Italiana. La cerimonia di commiato alla salma si è svolto in un'atmosfera di vivo cordoglio.

Alle onoranze di Trieste hanno partecipato numerose autorità e rappresentanze, tra cui per la Società Elettrica della Venezia Giulia, il comm. Alberto Cosulich, presidente, l'ing. Modè, consigliere delegato, l'ing. Deperis, direttore generale, gli ingegneri Giacomuzzi e Barbislo, consiglieri, e il rag. Martina, sindaco del Consiglio di amministrazione. Da Rovigo erano giunti l'ing. Vigevani e il rag. Kainich della direzione dell'Azienda Elettrica Euganea. Tra le autorità erano presenti il sindaco di Trieste ing. Bartoli, gli ingegneri Heber e Zaccariades dei Servizi Pubblici del Governo Militare Alleato; per l'Associazione degli Industriali il dott. Doria, presidente, il dott. Albanese, direttore, l'ing. Vidali, vicepresidente, numerosi industriali e colleghi del Consiglio direttivo; per l'Ente Porto Industriale di Trieste gli ingegneri Bonazzi e Novari; il dott. Caluzzi ed altri.

Finita la mesta cerimonia, il feretro, accompagnato da familiari, è stato fatto proseguire alle 20.30 per Dambel (Trentino), luogo di nascita dell'estinto, dove si sono svolti il giorno seguente i solenni funerali, con la partecipazione commossa di tutta la popolazione e di un folto stuolo di rappresentanze. Erano giunti da Venezia gli ingegneri Sabbadini e Ritter della Direzione centrale della SADE; da Bassano l'ing. Cavaliere dell'Azienda Elettrica Val Brenta e da Valdagno l'ing. Martinolli. La Società Elettrica della Venezia Giulia ha voluto partecipare con una larga rappresentanza di collaboratori dell'estinto, tra cui lo ing. Perco. Sono intervenuti in rappresentanza della Presidenza dell'Associazione Industriali di Trieste il dott. Albanese; il rag. Rossi e numerosi altri.

Tra le autorità del luogo si notavano il sindaco Pellegrini e il dott. Andreata, medico condotto e caro amico dell'estinto. Numerose le corone di fiori. Dopo le solenni esequie, celebrate nella chiesa di Dambel, il feretro è stato deposto nella tomba di famiglia del cimitero, tra la viva commozione degli intervenuti.

L'I.G.E. per gli esercenti

Le Associazioni che rappresentano gli esercenti pubblici esercizi informano la categoria che il 28 corr. scade il termine per la presentazione, al competente Ufficio imposta entrata (via Udine 1), delle denunce agli effetti della determinazione del canone di abbonamento per il corrente anno. Coloro che non avessero corrisposto a tale obbligo, sono invitati a rivolgersi tempestivamente alla sede sociale di via G. Gallina 5, durante le ore d'ufficio, per le istruzioni e per l'assistenza nella compilazione delle relative dichiarazioni. Tale servizio avrà termine il giorno 27 prossimo.

LA MOSTRA DELL'E.N.P.A.

Film documentari sulla vita degli animali

Nel quadro delle manifestazioni organizzate in occasione della Mostra fotografica dell'Ente nazionale protezione animali, avrà luogo giovedì alle ore 19, nella sala teatrale del Circolo ricreativo C.R.D.A., in via S. Francesco 5, una proiezione di documentari con il seguente programma: 1) «Tratturi d'Arizona», cortometraggio a colori sui pascoli negli Stati Uniti; 2) «Gli uccelli del Canadà» a colori; 3) «Riserve di selvaggina»; 4) «Oltre le frontiere», cortometraggio sulla trasmigrazione degli uccelli; 5) «La vita delle farfalle», a colori. In chiusa verranno proiettate le diapositive a colori presentate al Concorso. La Mostra fotografica rimane aperta giornalmente dalle 18 alle 20. Ingresso libero.

Visita all'amm. Pecori-Giraldi del Gruppo marinai di Trieste

Il neocostituito Gruppo marinai d'Italia di Trieste, presieduto dal comandante Banelli, dopo la serata di gala al Nazionale, ha reso omaggio, domenica scorsa, all'ammiraglio Pecori-Giraldi, comandante la base di Venezia e dell'Adriatico. Il Consiglio direttivo, composto dai signori Com.te Banelli, Medaglia d'oro Skergat, Martorana, de Manincor, Quierolo, Falcone, Polito, Legat e Bergera, nonchè dal signor Beccaro, accompagnato dall'amm. De Angelis, presidente regionale della Associazione marinai d'Italia, è stato ricevuto all'Arsenale della Marina dall'amm. Pecori-Giraldi, il quale ha rivolto un caldo saluto ai commilitoni triestini ed istriani dicendosi lieto che anche a Trieste il Gruppo si sia ricostituito. Il comandante Banelli ha offerto all'amm. Pecori-Giraldi un cimelio storico, dono del Gruppo triestino-istriano, e precisamente un «bilancere di palischermo» della nave austriaca Wien, affondata da Luigi Rizzo nel porto di Trieste durante la guerra di Redenzione. L'amm. Pecori-Giraldi ha ringraziato per il simbolico dono, ed ha offerto un vermouth d'onore ai marinai di Trieste i quali successivamente sono stati ospiti dell'amm. de Angelis alla mensa ufficiali dell'Arsenale.

Messa di suffragio

Giovedì prossimo, alle ore 9, sarà officiata, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, una Messa in suffragio del tenente pilota Sergio Albanese, la cui eroica figura è stata rievocata nella nostra edizione di domenica. L'Associazione famiglie Caduti dell'Aeronautica invita i propri aderenti ad intervenire al rito.

LE IRREGOLARITA' AL GENIO AMERICANO

NON ANCORA PRECISATE le singole responsabilità

In veste di imputati numerosi imprenditori - Nell'udienza del 16 marzo verrà stabilita la data del processo

Alla Corte alleata di rinvio, presieduta dal magg. Grabb, sono comparse iermattina alcune decine di persone, in gran parte imprenditori edili, accusati di concorso nelle truffe effettuate ai danni dell'ufficio del genio militare americano. Assieme agli imprenditori erano pure presenti nove impiegati dell'ufficio medesimo, sui quali grava l'accusa di avere perpetrato le truffe. Pertanto nell'aula, oltre agli impiegati Catellani, Facchini, Franzutti, Marchi, Piemontesi, Sandrini, Schiffo, Sinigo e Tromba (del gruppo era assente Attilio Ebert per malattia), erano presenti: Narciso Alberi, Giovanni Bernardini, Luigi Bisiacchi, Silvio Bonifacio, Guglielmo Cannetta, Luigi Castelli, Bruno Conte, Giovanni Costantin, Giusto Cristiani, Livio Maliero, Carlo Derni, Luigi Rick, Ermanno Doleisi, Vittorio Dronigi, Adolfo Dukic, Fabio Eppingher, Marcello Ferluga, Giovanni Picich, Giovanni Godelli, Nicolò Ferrantel, Giuseppe Godiani, Enrico Gottwald, Mario Lazzeri, Riccardo Linda, Giovanni Linfatich, Lucio Malossi, Rosario Martorana, Guido Paduani, Dino Pezzi, Leo Preser, Giuseppe Piet, Luigi Presel, Pio Redivo, Mario Rutter, Narciso Ruzzier, Natale Scherli, Ezio Skerl, Antonio Strukelj, Ugo Sutter, Teofilo Svagelj, Egidio Vidimari, Luigi Zerial, Verdiano Zotta e Dante Weismann. Risultavano assenti Dukic, Cristiani, Ruzzier e Scherli, perchè ammalati.

Il sergente Armano ha esibito un voluminoso rapporto sulle indagini svolte dalla Polizia in merito agli addebiti che vengono contestati ai presenti, riepilogando in breve le accuse che vengono mosse agli appartenenti ai due gruppi. Ha quindi osservato che in un primo tempo i dieci impiegati incriminati erano stati ritenuti responsabili di estorsione, mentre ora, a inchiesta ultimata, tale accusa è venuta a cadere, in quanto è stato dimostrato che gli impiegati non avrebbero potuto effettuare le truffe senza il previo concorso degli imprenditori, ai quali viene quindi addebitato il reato di concorso nella trufla, per un ammontare che s'aggira sui sessanta milioni. Il sergente Armano ha concluso rilevando che una parte degli attuali accusati ha negato di avere corrisposto del denaro, in contrasto con quello che hanno sostenuto invece gli impiegati.

Il presidente, preso atto delle spiegazioni date dal sergente Armano, ha spiegato che la posizione di ogni singolo accusato sarà attentamente vagliata, per cui ha invitato tutti a presentarsi all'udienza fissata per il giorno 16 marzo, alle 9.30, nella quale egli comunicherà a ogni accusato il reato specifico per il quale sarà chiamato a rispondere. Infine, nella stessa udienza, stabilità la data del processo, il quale si svolgerà davanti a una Corte superiore alleata.

Presidente magg. Grabb. Al banco della difesa sedevano gli avvocati Girometta, Jona, Cavalieri, Kezich, Gefter-Wondrich, Antonini, Uglessich, Poillucci, Terpin, Tommasini.

Dopo mezzo secolo di attività

Il cancelliere de Mircovich ha lasciato il Tribunale

Dopo quasi mezzo secolo — per l'esattezza quarantanove anni — di attività spesa al servizio dell'amministrazione giudiziaria, in questi giorni è stato collocato in riposo, per raggiunti limiti d'età, il signor Alessandro de Mircovich, cancelliere presso il nostro Tribunale. L'ottimo e diligente de Mircovich ha abbandonato quella che era la sua seconda casa quasi in punta di piedi, senza dar noie a nessuno; schivo di ogni manifestazione esteriore, aveva rinunciato ai festeggiamenti di circostanza che amici e colleghi usano fare a chi se ne va. Alessandro de Mircovich, funzionario scrupoloso, benvoluto e stimato da tutti, avrebbe potuto salire agevolmente i più alti gradini gerarchici della sua categoria se non si fosse ostinato a rinunciare a ogni promozione per non abbandonare la città ch'egli ama tanto. Sentendo di essere ancora fisicamente valido, di mente sveglia e pieno di volontà, egli aveva fatto richiesta per essere mantenuto ancora al suo posto; ma a distogliere ogni sua speranza si sono intromesse quelle inderogabili disposizioni di legge che vietano ai funzionari di oltrepassare dati limiti d'età. Il cancelliere de Mircovich se n'è quindi andato in sordina, salutato da pochi amici e colleghi con i quali aveva condiviso il lavoro e che di lui serberanno sempre un grato e duraturo ricordo. Al cancelliere de Mircovich vadano pure i nostri più fervidi auguri di una vita tranquilla e serena.

Il masso rotolante lo investì a una gamba

Assieme a due colleghi, il bracciante Luigi Pelizon, di 48 anni, abitante in via dei Moreri 148, stava spingendo, verso le 15 di ieri, un massiccio blocco di pietra sulla scarpata di Poggi Sant'Anna, dove sono in corso i lavori per il contenimento dei margini della strada che conduce alle nuove case. Improvvisamente agli uomini sfuggiva di mano il masso che, rotolando verso la carreggiata, andava a urtare violentemente il Pelizon alla gamba destra, producendogli, oltre a una vasta escoriazione, la sospetta frattura della fibula. Soccorso dal dott. Biagini della CRI, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale e qui ricoverato con prognosi di 40 giorni.

Nell'attraversare un'area del porto Duca d'Aosta, dove sono in corso dei lavori, il carpentiere Silvano Codiglia, di 29 anni, abitante in via Papiriano 20, è inciampato e caduto, riportando la distorsione del piede sinistro. Avviato all'ospedale dalla CRI, il Codiglia è stato trattenuto con prognosi di 6 giorni. Caricando della legna su un camion in sosta al porto Duca d'Aosta, Cirillo Vouk, di 44 anni, abitante in piazza Garibaldi 4, è stato investito da una trave al piede destro, riportando una profonda contusione. Rimestando un preparato chimico in un reparto dell'Acegat, il manovale Severino Banco, di 23 anni, abitante in via Rittmeyer 10, è rimasto investito al viso da uno spruzzo della miscela, che gli ha prodotto ustioni multiple. E' stato avviato all'ospedale dalla CRI. Lavorando sotto un'auto in riparazione in un'officina di via Reni, il meccanico Federico Zoch, di 16 anni, abitante in via S.M.M. inf. 139, è stato colpito al piede sinistro da un giunto di trasmissione, che gli ha prodotto una ferita lacero-contusa all'arto.

Dall'auto scomparsi 25 kg. di burro

Per consegnare della merce in un negozio nei pressi di via Commerciale 6, Antonio Godina, di 56 anni, abitante in via Pacinotti 51, arrestava alle 18.30 di ieri l'autofurgoncino RE 17768, nei pressi della bottega e, senza chiudere le portiere, s'allontanava per poco più di cinque minuti. Al ritorno, il Godina constatava che durante la sua assenza, ignoti avevano asportato dalla macchina 25 kg. di burro in pani, causandogli un danno di oltre 28 mila lire.

LA MANCATA TRAGEDIA DI ANDRONA DEL PANE

Piangendo disse: «Non volevo»

La Valentini ormai fuori pericolo - Sotto un'apparente tranquillità coniugale si annidava il tarlo della gelosia

Stupore più che orrore ha suscitato in Cittavecchia il fulmineo dramma compiutosi domenica pomeriggio in un appartamento al secondo piano di Androna del Pane 5, dove — come già riferito nelle nostre precedenti edizioni — il carpentiere in ferro Cosimo Valentini, di 52 anni, aveva tentato di uccidere, strangolandola, la moglie, Giovanna nata Canziani, di 33 anni. I Valentini erano ciò che comunemente si dice una pacifica coppia; calmo, attaccato alla famiglia, buon lavoratore l'uomo; la moglie, la tipica donna di casa. Nessuno dei due, almeno apparentemente, aveva l'aria di essere intimamente tormentato.

Il Valentini, oriundo da Alberobello di Bari, risiede a Trieste da lunghi anni. Perduta qui la prima moglie, spentasi all'ospedale maggiore, un anno dopo egli conobbe l'allora giovanissima Nina, che abitava assieme ai genitori e a un'altra sorella al primo piano di Androna del Pane 5, che è il secondo stabile sulla sinistra di chi imbocca quella specie di budello formato dai muri di due case che s'affacciano sulla via Malcanton. Si innamorarono, e pochi mesi dopo Giovanna Canziani divenne la signora Valentini. La coppia si stabilì dapprima al quarto piano della casa, e successivamente al secondo, nell'appartamento dove è scoppiato domenica il dramma. Nei lunghi anni della loro quieta unione hanno avuto due figli, Luciano, che conta adesso 16 anni, e Giorgio di 7. Nessuna delle varie persone avvicinate ci ha accennato a possibili dissapori tra i due coniugi: per tutti, Nina e Cosimo andavano d'accordo. Dopo un periodo di disoccupazione l'uomo aveva trovato lavoro presso il Cantiere navale Giuliano, e la loro vita scorreva tranquilla; il figlio maggiore aveva trovato anche un'occupazione, il Giorgio andava a scuola, frequenta la seconda elementare, e la Nina si dedicava al suo appartamentino.

Si dovrebbe pensare a un atto inconsulto determinato dal vino; ma è assodato che il Cosimo era tutt'altro che un bevitore. Qual è l'origine della mancata tragedia? Il Valentini, costituitosi spontaneamente alla Centrale di Polizia, appena entrato nell'ufficio ha confessato di avere ucciso la moglie. Interrogato più tardi, egli ha dichiarato che da tempo nutriva il sospetto che la moglie lo tradisse. Domenica pomeriggio, alle 14, l'aveva invitata nella loro stanza da letto per chiederle delle spiegazioni. L'atteggiamento freddo della Nina lo trascinò ad un certo punto all'esasperazione e, perduto il controllo davanti al silenzio di lei, l'afferrò per il collo, stringendo convulsamente. Tra i due avvenne una colluttazione e l'infelice, sentendosi soffocare, si difese strenuamente, graffiandolo ripetutamente, per poi crollare riversa al suolo, presso la porta della cucina.

Le dichiarazioni del Valentini, naturalmente non sono state per ora confermate da altri e, date le condizioni della donna, ancora in preda al trauma subito, ella non ha potuto essere interrogata. Abbiamo avuto occasione di avvicinare la madre della Nina. La vedova Canziani è affranta, ed ella stessa non sa spiegarsi i motivi che hanno spinto il genero a quel tragico gesto. Domenica, verso le 14.30, ella era scesa sulla via, per prendere il latte per la figlia. Dal lattaio, ella apprese che la bottiglia era già stata prelevata dal Giorgio e, per averne conferma, salì all'appartamento della figlia. Bussò, e il silenzio dopo un poco venne squarciato dalla voce del Cosimo, il quale, attraverso la porta chiusa, le disse: «Un momento: sto lavandomi». La Canziani attese alcuni minuti, poi l'uscio si spalancò. Vestito come se stesse per uscire e col volto rigato da graffi, apparve il genero: «Qua xe sua fia — le disse — vado a costituirme». La poveretta si sentì morire; mentre l'uomo infilava di corsa le scale, ella entrava nell'alloggio, dove trovava conferma di quanto il Cosimo le aveva detto. Supina al suolo, giaceva sua figlia. Sembrava un cencio. La madre urlando s'inginocchiò accanto a lei, la scosse chiamandola ripetutamente; ma dalle labbra livide della vittima non usciva una parola. Urlando «Nina mia, Nina mia», la povera donna corse sul ballatoio, chiamando al soccorso. Qualcuno raccolse i suoi richiami, e telefonò alla CRI e alla Polizia, mentre una casigliana correva a chiamare il figlio Luciano, che chiacchierava assieme ad alcuni amici in via delle Beccherie. Polizia e CRI giunsero contemporaneamente sul posto, e la Valentini venne portata a braccia da due agenti fuori dell'appartamento, distesa sulla barella dai sanitari e avviata all'ospedale. Il piccolo Giorgio, che era al cinema, rincasando non trovò più la mamma. Il ragazzo è stato accompagnato presso una famiglia di conoscenti in via Udine, mentre il Luciano ha trovato ospitalità dalla nonna.

Più tardi, un parente dei Canziani si recò in Polizia, dove vide il Cosimo. L'uomo piangeva convulsamente, e quando l'altro gli disse ch'era fallito nel suo disegno, egli si limitò a rispondere tra le lacrime: «Non volevo farlo, non volevo farlo...». Le condizioni della Valentini sono notevolmente migliorate, tanto da essere considerata fuori pericolo, ed ella ha visto ieri la mamma e qualche parente, con i quali ha scambiato alcune parole. E' ancora in preda al trauma; tuttavia, sebbene con una certa difficoltà per un'enfiagione alla lingua, è in grado di esprimersi. Tutti hanno evitato di farle domande e, probabilmente, ancora adesso, ella non si rende perfettamente conto di quanto le è accaduto. Tra il Cosimo e la moglie dev'essere avvenuta, prima della drammatica colluttazione, una vivace discussione; un signore che saliva verso le 14 le scale, passando davanti al loro alloggio li ha uditi parlare piuttosto concitatamente. Secondo qualcuno, da qualche settimana i due avevano sovente delle dispute. I parenti della donna dicono di non sapersi spiegare il folle scatto d'ira del Cosimo; altra gente preferisce non pronunciare giudizi. Spetta ora alla Polizia di inquadrare il fatto nella sua giusta luce, di mettere a fuoco il motivo che ha fatto di Cosimo Valentini un mancato uxoricida.

Nell'uomo annegato riconosce un parente

Appena aperto iermattina il nostro giornale, il fattorino Amedeo Badio, di 53 anni, abitante in via Trauner 4, ha scorto la notizia che riferiva la pietosa fine dello sconosciuto precipitato domenica sera nello specchio d'acqua prospiciente la radice del Molo Bersaglieri. Leggendo la descrizione della vittima, il Badio si è sentito turbare: temeva che l'annegato fosse un suo cognato, il facchino Pietro Mezzaroba, di 56 anni, da Budoia di Udine, occupato da lunghi anni presso l'albergo «Excelsior», dove alloggia. Obbedendo a un intimo impulso, il Badio si è diretto all'obitorio di via della Pietà, dove ha chiesto al custode di vedere la salma ripescata dal mare. Il visitatore è stato accompagnato nel deposito e, appena visto lo sconosciuto, non ha esitato a riconoscerlo per il povero Mezzaroba.

La fine dell'infelice è attribuibile a cause puramente accidentali. Sofferente di cuore, il Mezzaroba era in questi ultimi tempi angustiato anche da una terribile forma d'emicrania, che in certi momenti non gli dava pace. Domenica sera, verso le 18, dopo avere finito il suo turno di servizio presso il grande albergo, il Mezzaroba s'era recato in una trattoria di via Cadorna, dove, conversando con alcuni amici, s'era intrattenuto sino alle 20. Messosi addosso pastrano e cappello, l'uomo aveva lasciato il locale, diretto, con tutta probabilità, verso l'albergo per coricarsi. Salutati gli amici, il Mezzaroba si è lasciato ingoiare dalla nebbia, fittissima a quella ora, e a lenti passi si è diretto verso le rive. In prossimità del mare, i fumidi vapori erano più spessi che altrove e confondevano terra e acqua in un'unica plaga fumogena. E' stata la nebbia a fargli fare un passo falso oppure un collasso l'ha colto, trascinandolo fatalmente verso l'acqua? Probabilmente la seconda supposizione è più esatta, e il povero Mezzaroba, con la pipa ancora in bocca, è piombato nel mare nero, dove più tardi una coppietta lo ha scorto. I due hanno visto per prima cosa il suo mantello, allargato come una medusa sull'acqua, e più tardi, colpiti dalla staticità di quella macchia nera, hanno avvertito la Polizia, che a sua volta ha chiesto l'intervento della CRI e dei pompieri. Il Mezzaroba era sposato ed aveva quattro figli, occupati come lui nel ramo alberghiero. La sua povera moglie abita a Budoia, mentre tre figli si trovano in Svizzera e il quarto, dopo essere stato occupato nella nostra città, si è impiegato come facchino in un albergo di Venezia.

NAVI IN PORTO

al 23 febbraio 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 12 «Georgios R.» (gr.); B. 14 «Star of Suez» (eg.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 23 «Ardahan» (tur.); B. 24 «T. Maris» (it.); B. 33 «N. Sauro» (it.); B. 35 «Duino» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 37 «E. Glencoe» (br.); B. 38 «Sylvia Lykes» (am.); B. 39 «L. Bloomfield» (am.); B. 40 «Tabor» (br.); B. 41 «Julia» (pa.); B. 43 «Teresa Vigo» (it.); B. 45 «Exceller» (am.); B. 46 «Isa Vigo» (it.); Ars. Lloyd: «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), «Risano» (it.); Dock: «Leme» (it.), «Italico» (it.); Spremitura: «Maya» (it.); Ilva vecchia: «Mar Terso» (it.); S. Rocco: «S. Caboto» (it.).

UN POMPIERE SEMIASFISSIATO DAL FUMO

EBBE LA FORZA di raggiungere l'uscita

Poco dopo un altro vigile venne colto da malore - L'incendio si era sviluppato in una galleria in via F. Severo adibita a deposito

Un fumo da vulcano in eruzione s'è elevato ieri pomeriggio da un piccolo incendio scoppiato intorno alle 16.50 nell'interno della galleria di via Fabio Severo, adibita a deposito di vini dalla ditta Francesco Fattur. Il rogo si è sviluppato quasi alla fine della galleria, lunga 80 metri, riempendola di fumo. Un addetto è corso a telefonare ai pompieri, e poco dopo un carro attrezzi giungeva sul posto. I vigili, messisi le maschere, si sono ingolfati in quella caverna di fumo, e muovendosi a tentoni nella cortina fumogena che nemmeno le potenti lampade riuscivano a diradare, si sono spinti verso la fine della galleria, dove circa quindici quintali di paglia e truccioli d'imballaggio, nonchè alcune casse vuote, stavano bruciando, probabilmente per un processo di autocombustione. Originariamente la galleria aveva quattro diramazioni, le cui entrate sono state murate, e così il fumo stagnava compatto e denso in quella dove il fuoco s'era manifestato. Pur protetti dalle maschere, due vigili, Marcello Boni, abitante in via Costalunga 145, e Sergio Budinna, di 27 anni, sono rimasti vittime delle esalazioni che, filtrando attraverso le maschere, li hanno intossicati. Primo a rimanere vittima del fumo è stato il Boni, il quale si è sentito improvvisamente venir meno. Pur prossimo allo svenimento, egli ha avuto la forza di trascinarsi — sapeva che, se si fosse lasciato andare, sarebbe fatalmente morto nel nero nembo che aveva invaso la galleria — fino all'uscita, dove appena giunto, è venuto meno. I suoi colleghi lo hanno adagiato su un camioncino, mentre veniva chiamata la CRI. Il medico di turno, dott. Verginella, è accorso sul posto con una autolettiga e ha provveduto ad avviare il Boni all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto. Durante il tragitto al vigile sono state praticate inalazioni d'ossigeno, e anche all'ambulatorio egli ha continuato a inspirare i benefici soffi. Il medico gli ha praticato inoltre un'iniezione e per aiutare l'opera dei medicamenti gli ha offerto un caffè; il comandante dei vigili ha subito dopo chiamato la CRI, e molto premurosamente si è informato delle condizioni del dipendente. Non appena il Boni si è riavuto, i sanitari hanno chiamato i vigili e, con un camioncino del Corpo, egli ha raggiunto la caserma di largo Niccolini. Poco dopo anche il Budinna veniva colto da malore, però in forma più lieve.

Il fumo ha duramente ostacolato l'opera di estinzione, e il cessato pericolo veniva dato appena tre ore e mezzo più tardi. Ma dato il genere del materiale incendiatosi, i vigili sono rimasti sul posto sino oltre la mezzanotte e, manciata per manciata, hanno scandagliato tutto il materiale di imballaggio ancora contenuto nella galleria. I danni non sono ingenti: da un primo accertamento, pare s'aggirino sulle 15 mila lire.

Più coreografico che disastroso anche l'incendio scoppiato alle 15 circa presso l'autoparco alleato di Valmaura. Non si sa come, residui di benzina contenuti in una delle vasche per il lavaggio delle automobili hanno preso fuoco, e altissime lingue di fiamme di sono levate verso il cielo. I militari hanno dato mano agli estintori, mentre qualcuno, preoccupato, ha chiamato i pompieri. Due carri sono accorsi sul posto, ma all'arrivo dei vigili il rogo era già quasi domato.

Rimasto derubato domenica sera della sua Vespa, lasciata per due ore all'esterno del bar «Majowski», a Contovello, Carlo Punter, di 33 anni, da Prosecco 30, è ritornato in possesso dello scooter. Iermattina Ferdinando Ruchin, di 48 anni, da Aurisina, ha rinvenuto la motoretta, leggermente ammaccata, posata contro un muricciolo che delimita un sentiero del villaggio.

Edoardo è tornato s'ignora la sorte del cane

Tallonato dal suo cane — un pastore bastardo che gli è inseparabile amico — il ragazzo Edoardo Furlan, di 14 anni, da Sgonico n. 28, usciva domenica verso le 13.30 di casa, avviandosi verso Sales. I suoi genitori hanno avuto un bell'attenderlo, e a tarda sera, poichè l'Edoardo non era incasato, sono andati in cerca di lui, e girando nel paese hanno appreso che il ragazzo e il cane erano stati visti verso le 14 sul ponte di Sales. I Furlan hanno trascorso una notte insonne, e poichè alle 8 di ieri l'Edoardo non era rispuntato all'orizzonte, un suo fratello, Giovanni, domiciliato a Gabrovizza 28, si presentava in Polizia per chiedere ai funzionari d'iniziare le ricerche. Ma mentre i suoi battevano i villaggi della zona, militi della difesa popolare jugoslava scortavano l'Edoardo al posto di blocco di Farneti e, consegnandolo alla P.C., dicevano che il ragazzo era involontariamente sconfinato il giorno innanzi nel territorio da essi controllato, sul versante di Sgonico. L'Edoardo è stato riaccompagnato a casa; il libro stampa non fa cenno del cane, ma è sperabile che anch'esso abbia potuto superare incolume la cortina di ferro.

Ieri pomeriggio, militi della difesa popolare hanno consegnato agli agenti della P.C. di servizio al posto di blocco di Albaro Vescovà due poveri illusi, Aldo Boscatto, di 22 anni, da Merano, e Guerrino Sorian, di 22 anni, abitante alla Domus Civica 6, i quali, il 19 corrente, erano sconfinati nella Federativa per trovare lavoro. I due amici sono stati trattenuti per accertamenti.

MOSTRE D'ARTE

Nicola Sponza alla Galleria Trieste

Nicola Sponza, che ha attualmente una personale nei locali della Gallerie Trieste, è un artista di origine istriana ben noto ormai nell'ambiente della nostra città, dove ha organizzato mostre personali fin dal 1949 ed è altresì apparso in numerose collettive.

Nativo di Rovigno d'Istria, Nicola Sponza ha studiato all'Accademia di belle arti di Atene. Si è provato in tutte le tecniche dall'olio all'acquerello, al disegno. Ma i maggiori successi sono stati tuttavia mietuti nel campo del bianco e nero. Un suo disegno era infatti accettato dalla Biennale del 1950. In questa Mostra Sponza presenta ancora acquerelli e bianco e neri. Numerosi gli acquerelli che, a quel che pare, egli ha curato negli ultimi tempi con particolare amore.

Sponza è un artista che non ama costruire cerebralmente un nuovo mondo: ama rappresentare quello che vive e si agita interno a lui. Ma non al punto da renderlo fotograficamente e piattamente. C'è sempre un tentativo di interiorizzare il dato «esterno».

Così i colori dei suoi acquerelli, sono senza dubbio colori, che esprimono piuttosto uno stato d'animo che non un puntuale riferimento al vero. Predominano i grigi e gli azzurri smorti e i verdi grigiastri e i rossigni terrosi. E' un colore un poco chiuso e un poco agro, come se appunto la gioia del contemplare fosse venata da un'ombra di melanconia.

Naturalmente non in tutti i dipinti ci è dato riconoscere una piena rispondenza tra «tono» ispirativo e interpretazione pittorica. Ci sono di quelli che, per essere troppo eloquentemente descrittivi, finiscono col non dirci più quello che più importa, cioè il calore, l'adesione fantastica dell'artista al mondo che ha rappresentato. Ma ce ne sono altresì di quelli che, come quella barca nera e solitaria, tra i diversi azzurri del cielo e del mare, riescono a darci concentrata e filtrata proprio questa realtà spirituale che è di natura così fragile e di così difficile carattere da negarsi a chi non sappia toccarla «con delicate mani».

Un buon gruppo di disegni che continuano i modi già sperimentati e collaudati, seppure con una maggior lievità dei neri, completano la rassegna.

Gio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11395 (11400), Generali 13950 (13920), Ras 6090 (—), Bastogi 1959 (1993), Cantoni 12825 (12780), Olcese 3060 (3050), Linif. e Canap. 1005 (1026), Un. Manif. 92000 (—), Lan. Targ. 901 (900), Fisac 230 (240), Fibre 2440 (2405), Snia 1645 (1618), Finsider 507 (514), Ilva 309 (313), Catini 1228 (1223), Ansaldo 171 (—), Breda 430 (—), Fiat 613 (610), Sade 1202 (1206), Edison 2412 (2410), Caffaro 795 (787), Valdarno 4260 (—), Sarda 3430 (3380), Esticino 1290 (1295), Sip 1497 (1488), Vizzola 2945 (2980), Meridelettrica 1274 (1284), Ovesticino 1251 (1254), Rom. Elettrica 4180 (4245), Terni 257 (—), Marelli 682 (671), Stet 2915 (2885), Distill. Ital. 5195 (5110), Eridania 23975 (23790), Aniç 141 (139.75), Saffa 1190 (1192), Italgas 1215 (1218), Ciga 2260 (2250), Pirelli Ital. 1467 (1484), Pirelli e C. 1745 (1740).

TRIESTE

Generali 13950 (13835), Assicuratrice 4000 (4100), Ras 6100 (—), Tripcovich 10600 (10750), Crda 80.50 (82), Finmare 454 (—), Snia 1615 (1605), Catini 1225 (1230), Beni Stabili 8800 (—), Gen. Imm. 485 (500), Pirelli S. p. a. 1470 (1447).

Valute libere: Sterlina 7450, marengo 5900, dollaro 632, unitaria 1640, svizzero 148, oro al 1000 790.

Oggi al Rossetti

La più irresistibile e spassosa delle vicende con la più indiavolata ragazza del West
JUDY CANOVA
Segue documentario:
IL DRAMMA DELL'OLANDA

Oggi al FENICE

PER UN BUON UDITO La Mondial Acustica Milano, Corso di Porta Vittoria 9, farà dimostrazioni gratuite delle recenti novità in minuscoli apparecchi elettronici americani con prove senza impegno a Trieste presso la Farmacia de Leitenburg nei giorni 26-27 febbraio dalle 9 alle 18.

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. Strazzeri
medico - chirurgo specialista
Riceve dalle ore 14 alle ore 19
Via C. Battisti N. 20, piano II
Per appuntamenti telefonare N. 29331

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

INFLUENZA?
Ai primi sintomi fate uso del TOGAL. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento ed il suo uso tempestivo evita il lungo decorso della malattia.
In tutte le farmacie
LAB. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela N. 5
ACIS - N. 69374 del 18.9.1951

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.
Rivolgersi per informazioni e preventivi:
Società per la Pubblicità in Italia S.P.I.
TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

TUTTI NE PARLANO TUTTI L'ASPETTANO
LA SIGNORA SENZA CAMELIE
con LUCIA BOSE' DIRETTO DA M. ANTONIONI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ENTRATA DEI PARTIGIANI A ODERZO NEL 1945

INVANO IL CAMPANONE suonò la resa e la pace

Come il gruppo del «Tigre» infranse i patti convenuti tra il CLN e i repubblichini - La deposizione a Velletri dell'interprete che partecipò ai negoziati

Velletri, 23

Al processo per i fatti di Oderzo, ha deposto mons. Visentin, il quale fu parte attiva nella stipulazione del patto di resa concluso fra elementi del C.L.N. ed i reparti fascisti, di stanza a Oderzo.

«Nell'imminenza della liberazione della città — ha dichiarato il monsignore — le forze militari della repubblica sociale italiana dislocate a Oderzo erano costituite da circa 400 allievi ufficiali aquartierati nel collegio «Brandolin» e nella Scuola apostolica, e da circa 200 militi del battaglione «Bologna». I tedeschi, a Oderzo, avevano una forza costante di circa 50 uomini al massimo. L'idea di intavolare trattative di resa venne principalmente a me, per evitare un nuovo spargimento di sangue. Perciò il 25 aprile cominciai i primi sondaggi. Io agivo da intermediario fra il comandante della scuola allievi ufficiali, ten. col. Baccarani e il comandante del battaglione «Bologna», Ansaloni, da una parte, e il presidente del C.L.N. locale, dott. Sergio Martin, nonchè Agostino Maschietto, comandante della brigata partigiana «Pompeo Pivetta». dall'altra.

«Le trattative — prosegue il teste — dapprima si presentarono difficili, tuttavia la riunione conclusiva ebbe luogo nell'ufficio parrocchiale la mattina di sabato 28 aprile 1945, alle ore 10. Intervennero nel mio ufficio le menzionate persone, escluso il Maschietto e in più l'ing. Fabrizio, nella sua qualità di Sindaco di Oderzo nominato dal C.L.N.».

Indi mons. Visentin esibisce alla Corte una copia del patto di resa, dichiarando che non gli fu possibile presentarlo durante il giudizio dinanzi alla Corte di assise di Treviso, poichè la copia stessa è stata reperita dopo tale giudizio. Nella minuta sono completate le seguenti clausole: 1) Tutti i prigionieri saranno concentrati e disarmati al collegio «Brandolin»; 2) Gli ufficiali conserveranno il loro armamento individuale; 3) I prigionieri saranno muniti di un lasciapassare, atto a raggiungere le rispettive località di residenza.

«Il tempo stringeva — continua mons. Visentin — ed io e il dott. Martin ricevemmo un dispaccio dai partigiani della «Pompeo Pivetta», i quali erano già sulle strade di accesso a Oderzo, secondo il quale se entro un'ora la resa non fosse avvenuta, sarebbero entrati sparando. Non vi fu perciò il tempo di preparare in veste conveniente il patto da sottoscrivere e ognuno assunse l'impegno sul proprio onore e sulla propria coscienza di rispettare le clausole. Il patto era stato concluso solo nei confronti dei militari e allievi ufficiali del battaglione «Bologna».

«I militi delle brigate nere non furono rappresentati. Essi erano asserragliati nei locali del Municipio, ma in verità capirono subito la situazione; quindi deposero le armi e accettarono di essere tradotti al collegio «Brandolin», ove furono tenuti in una stanza a parte. Per cui fu chiaro che la resa per essi fu senza condizione. Spiego che le brigate nere avrebbero dovuto deporre le armi e restare nel collegio «Brandolin», a disposizione della commissione di giustizia, formata a Oderzo dal pretore e dall'avv. Bevilacqua.

«Desidero precisare che, accingendomi a trattare la resa in accordo col presidente del C.L.N., mi preoccupai di stabilire se questi avesse i poteri necessari per assumere l'impegno. Il Martin mi assicurò che agiva con la piena solidarietà di tutto il C.L.N. e che quindi aveva tutta l'autorità necessaria. Secondo l'intesa con il C.L.N., l'esecuzione del patto di resa doveva essere annunciata dal suono del campanone. I partigiani locali sarebbero entrati nel paese e avrebbero preso in consegna i prigionieri. Occorse del tempo perchè circa 800 uomini deponessero le armi e si avviassero incolonnati al «Brandolin», distante oltre un chilometro dalla Scuola apostolica e dal Municipio. Il campanone suonò alle 12.45 e furono distesi sul campanile du. tendoni bianchi. Tutti erano informati che il suono voleva dire resa e pace».

Nella seduta pomeridiana è continuata la deposizione di mons. Visentin. «Nel tardo pomeriggio del 28 aprile — egli dice — entrarono a Oderzo i partigiani della brigata «Cacciatori della pianura». Non ebbi contatti diretti con essi, ma il presidente del C.L.N. mi disse che non volevano accettare il patto di resa.

«La mattina del 30 — prosegue il teste — mentre celebravo la Messa, arrivò un ragazzo inviatomi da don Velo a chiedere olio santo per otto prigionieri che dovevano essere fucilati. In quel mentre fui informato che durante la notte ne erano stati fucilati altri cinque. Provvidi ad informare dell'accaduto il C.L.N. per protestare presso il comando partigiano. Mi fu poi riferito che i capi partigiani avevano dato assicurazione che non sarebbero più avvenute fucilazioni.

«Il martedì mattina, seppi che numerosi prigionieri erano stati prelevati dal «Brandolin», spogliati di ogni avere e caricati su due autocarri. Pregai don Velo di chiedere conferma della cosa al «Tigre» il quale, però, diede assicurazione che i prigionieri sarebbero stati trasferiti in un campo di concentramento. La mattina successiva mandai don Nespolo a fare indagini verso Susegana; egli ritornò e mi disse che aveva visto tutto il massacro. Fu così che venni a sapere delle uccisioni. Dopo questo fatto io, il presidente del C.L.N. e il sindaco ci riunimmo di nuovo e decidemmo di rivolgerci alle autorità superiori per essere protetti e perchè fossero puniti i responsabili».

Esaurito l'interrogatorio di mons. Visentin, l'udienza viene rinviata a domani mattina alle ore 9.

A causa della nebbia

Dieci minuti sott'acqua con l'auto finita nel Mincio

Verona, 23

Da una paurosa avventura è uscito miracolosamente salvo, a Peschiera del Garda, il commerciante di 51 anni Umberto Pozzi, da Milano, che oggi è rimasto per quasi dieci minuti immerso nell'acqua del Mincio con la sua vettura.

A causa della nebbia, la macchina del Pozzi, nell'imboccare a forte velocità la curva che congiunge Peschiera alla strada nazionale, sfondava il parapetto del ponte sul Mincio e finiva completamente sommersa nell'acqua, dopo un salto di parecchi metri.

Quattro barcaioli accorrevano prontamente con una imbarcazione per portare aiuto al malcapitato che era rimasto bloccato nell'interno dell'automobile, dove l'acqua penetrava lentamente. Visto inutile e pericoloso ogni tentativo di aprire gli sportelli, i soccorritori aprivano nella «capote» della macchina un largo squarcio, attraverso il quale il Pozzi veniva estratto già in preda a forti sintomi di asfissia, ma ancora vivo, dopo quasi dieci minuti di permanenza nella pericolosa situazione.

Trasportato d'urgenza in una vicina clinica e sottoposto alle cure del caso, il commerciante milanese veniva dichiarato fuori pericolo.

ANTICIPAZIONI SUL PROSSIMO VIAGGIO A LONDRA

TITO SARÀ A PRANZO dalla Regina Elisabetta

Londra, 23

Il Ministro degli Esteri Eden ha comunicato ai Comuni alcuni particolari sulla prossima visita del maresciallo Tito. La data non è ancora fissata e i dettagli del programma sono tuttora in discussione fra le Cancellerie dei due paesi. Il Ministro ha annunciato che Tito sarà invitato a pranzo dalla Regina. Nella sua qualità di capo di Stato e di Governo egli dovrebbe essere ospitato a Palazzo Buckingham ma siccome la consuetudine inglese non contempla visite ufficiali prima che la Sovrana sia incoronata, la visita di Tito avrà carattere privato. Egli sarà ospite del Governo e prenderà alloggio in una palazzina che gli è stata espressamente riservata nell'elegante rione di Kensington. E' pure in programma una serie di conversazioni politiche tra il maresciallo e i suoi consiglieri e i Ministri britannici.

Un deputato ha chiesto se si darà l'opportunità ai membri del Parlamento di incontrare il maresciallo in una seduta privata alla Camera per rivolgergli eventualmente qualche domanda o per consegnargli qualche messaggio. Eden ha risposto negativamente. Un incontro del genere — ha dichiarato — sarebbe senza precedenti. L'interpellante pensava a domande o messaggi che potrebbero imbarazzare l'ospite.

A sua volta un onorevole socialista si è levato allora a chiedere al Ministro se egli provvederà affinchè il maresciallo sia trattato come rappresentante di un paese che, combattendo a fianco dell'Inghilterra, ha avuto più caduti di qualsiasi altra Nazione. Il Ministro degli Esteri non ha risposto.

RITROVATA CADAVERE una bimba fuggita da casa

Bonn, 23

Una bambina di 10 anni, Hartmut Hoenig di Dortmund, che si allontanò dalla casa paterna nel novembre scorso temendo di esser punita per i cattivi voti riportati a scuola, è stata ritrovata oggi cadavere. La povera bambina è morta di stenti e di fame.

Il "bagno di sangue,, a Monaco nel giugno '34

INDAGINI SUI NAZISTI RESPONSABILI DELLA STRAGE DELLE S. A.

Monaco, 23

E' stato reso noto che l'autorità giudiziaria tedesca sta conducendo una inchiesta per appurare alcuni particolari della tragica giornata del 30 giugno 1934 (passata alla storia come quella del «Bagno di sangue di Monaco» e per accertare se si debba o meno iniziare un procedimento giudiziario a carico di alcuni ex ufficiali delle «SS», accusati di aver partecipato a numerosi crimini che vennero commessi in quella occasione.

Com'è noto, la notte del 30 giugno 1934, in seguito al diffondersi del malcontento tra le formazioni di «S.A.» (truppe di assalto naziste in camicia bruna) ed ai loro pretesi complotti antihitleriani, i capi di dette formazioni, compreso il comandante capitano Ernst Roehem, (nazista della prima ora ed amico personale di Hitler) vennero arrestati e trucidati per ordine dei dirigenti delle «SS» (corpo militare scelto del movimento nazista). Roehem fu invitato a suicidarsi; ma essendosi rifiutato di farlo, venne freddato a revolverate e per lungo tempo si è pensato che fosse stato lo stesso Hitler a sopprimerlo. La strage avvenne nei sotterranei del carcere di Stadelheim, a Monaco.

Le indagini, di cui è stata data notizia oggi, vertono soprattutto sulla persona dell'ex generale Sepp Dietrich, intimo amico di Hitler ed ex comandante della speciale guardia del corpo del Fuerer (costituita da «SS»), il quale sta scontando attualmente una condanna ai lavori forzati a vita nel carcere per criminali di guerra di Landsberg per la parte da lui avuta nel 1944, nel massacro di alcuni prigionieri di guerra americani a Malmedy, in Belgio. Dietrich avrebbe ucciso di sua mano alcuni dirigenti delle «S.A.» nel corso della strage.

Oggetto delle indagini sono anche l'ex colonnello delle SS Michael Lippert (sospettato di avere abbattuto a revolverate Roehem il 1 luglio 1934 in una cella della prigione di Stadelheim), e il dott. Werner Best, ex commissario nazista in Danimarca.

IL CONTRIBUENTE DI FRONTE AL FISCO

Redditi di lavoro e aliquote tributarie

Entro il 31 marzo la denuncia annuale

Il 1952, è doveroso riconoscerlo, si è chiuso con una serie di agevolazioni che se non hanno proprio risolto la crisi, nella quale si dibatte da molto tempo il sistema tributario italiano, hanno però mitigato la pressione fiscale e migliorato la situazione del contribuente. Cerchiamo di richiamare e illustrare alcune delle misure equitative che più sensibilmente faranno avvertire i loro benefici effetti nella terza dichiarazione analitica, il cui termine iniziale di presentazione è già scoccato col 1.o gennaio e quello fiscale scoccherà col 31 marzo 1953.

Riduzione della R. M.

A decorrere dal 1.o luglio 1952, l'aliquota di R. M. (ricchezza mobile) sui redditi di categoria C1 accertati a nome di persone fisiche è stabilita nella misura dell'8 per cento. Ferma restando l'esenzione fino a 240 mila lire, a norma dell'articolo 13 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, l'aliquota stabilita nel comma precedente è ridotta dalla medesima data alla metà, per la parte di reddito eccedente nell'anno le lire 240 mila fino a lire 960 mila. E' parimenti ridotta alla metà l'aliquota della imposta di R. M. sui redditi di categoria B, accertati a nome di persone fisiche, per la parte eccedente nell'anno le lire 240 mila fino a 960 mila.

Questa agevolazione, sancita dall'articolo 1 della legge 21 maggio 1952, n. 477, è stata una vera manna calata dal cielo per i professionisti e per gli artigiani, che vivono di lavoro indipendente. Il provvedimento favorisce pure gli esercenti che per i loro redditi di capitale e lavoro (categoria B) inferiori a lire 960 mila pagheranno con aliquota dimezzata, cioè in base 9, anzichè al 18 per cento. I ceti medi, quindi possono dire che, sopra il piano fiscale, la loro posizione è alquanto migliorata.

A decorrere dal 1.o luglio 1952 non sono soggetti ad imposta complementare i contribuenti, il cui reddito complessivo, al lordo della quota esente di lire 240 mila e delle detrazioni per carichi di famiglia, non ecceda le lire 480 mila. Pure questo primo comma dell'articolo 2 della legge n. 477 sopra menzionata è un notevole beneficio per tutti i piccoli redditi delle classi lavoratrici e, in modo particolare, per gli impiegati.

Per comprendere questa agevolazione bisogna spiegare il significato di due termini tecnici: reddito imponibile e reddito complessivo. Reddito complessivo lordo o «coacervo» è la somma dei redditi colpiti dalle imposte reali normali: ricchezza mobile, terreni e fabbricati. Reddito complessivo netto è il reddito complessivo lordo ridotto delle spese e annualità passive tipiche della imposta complementare: imposte e tasse, premi di assicurazione, ecc. Reddito imponibile è il reddito complessivo netto ridotto della franchigia fissa (240 mila) e dei carichi di famiglia (50 mila per ogni componente a carico). Prima del 1.o luglio 1952 si era esenti dall'imposta complementare se lo imponibile non raggiungeva le 240 mila. Con la legge n. 477 sopra menzionata si aggiunge un altro caso: quello in cui il reddito complessivo netto del soggetto non tocchi le 480 mila.

Un esempio tipico

Un professionista che nel 1951 aveva un reddito complessivo di lire 450 mila e la sola moglie a carico, doveva pagare la complementare sopra 160 mila, perchè la detrazione per la moglie (lire 50 mila) più la franchigia fissa (lire 240 mila) importavano lire 290 mila. Quindi: 450 mila — 290 mila = 160 mila di reddito imponibile. Dal 1.o luglio 1952 lo stesso professionista non paga più nulla d'imposta complementare, perchè il suo reddito complessivo (al lordo dei carichi di famiglia e della franchigia fissa) è di lire 450 mila, cioè inferiore al minimo esente di 480 mila.

Il provvedimento, abbiamo rilevato, favorisce in modo particolare gli impiegati, i cui stipendi inferiori a 40 mila mensili restano tutti esenti di complementare. Qualche quotidiano al momento in cui veniva emanato il nuovo provvedimento, ha avvertito che esso, il provvedimento, danneggiava gli impiegati. Perchè? Perchè, si è detto, l'impiegato che, con la legge di perequazione n. 25, era esente dall'obbligo della denuncia fino a 600 mila (art. 2), con la nuova legge dovrà presentare la denuncia come tutti gli altri, allorquando il suo stipendio tocca le 480 mila annue (40 mila mensili). Cioè pure per lui, come per ogni contribuente, dal reddito di lire 480 mila comincia la progressività dell'aliquota.

Il ragionamento è malamente impostato, perchè se è vero che pure per l'impiegato decorre la progressività dell'aliquota dalle 480 mila in avanti, è pure vero che dal 1.o luglio 1952, e in omaggio al provvedimento n. 477, lo scaglione che va da 240 mila a 480 mila rimane del tutto esente: cioè tutti gli impiegati con stipendio superiore a 20 mila e inferiore a 40 mila lire mensili che pagavano prima la complementare, dal 1.o luglio 1952 non pagano più nulla.

Si può affermare quindi che la nuova legge ha tolto, sì, per gli impiegati, la posizione di privilegio; ma non è esatto affermare che la loro posizione sia peggiorata. E' anzi migliorata, perchè l'onere loro derivante dalla progressività dell'aliquota applicata all'eccedenza che va da 480 mila a 600 mila è inferiore al risparmio loro derivante dall'esenzione della quota compresa tra 240 mila e 480 mila.

Questa è matematica e la matematica non può demolirsi con argomentazioni più o meno fatue, prodotte da ignoranza e da demagogia.

Franchigie per i coniugi

Ma c'è di più. Per l'articolo 2 della legge fondamentale 1923 sull'imposta complementare, il soggetto passivo, nella famiglia, è uno solo, per cui la franchigia, a lume di diritto e di logica tributaria, dovrebbe spettare una volta sola. Con circolare ministeriale del 27 febbraio 1952, n. 305, 200, invece per opportunità e per equità è stato disposto che, per i ruoli dell'anno finanziario 1952-1953, si accordano due franchigie come per il passato: una per il marito, una per la moglie impiegata. Siccome però per questa si detrae la quota di 50 mila (art. 15), la franchigia ammessa è solo di lire 190 mila, anzichè di 240 mila. Così, in definitiva la franchigia che, in via eccezionale ed equitativa, si ammette annualmente in detrazione, è di lire 430 mila.

Il Ministro Vanoni, quindi, per venire incontro ai ceti medi in generale e, in modo particolare, a quelle famiglie nelle quali pure la moglie, per necessità di bilancio, è costretta ad impiegarsi, ha, in nome dell'equità, scalfito la norma fondamentale codificata, concedendo una seconda franchigia che, a rigore, non spetterebbe.

Altri provvedimenti si aggiungono poi di importanza minore ma sempre utili per la borsa del contribuente. L'addizionale dell'ECA, che è stata nel 1952 del 10 per cento sul tributo, tornerà al 5 per cento come prima. Saranno così ridotte le aliquote complessive di R. M., imposta terreni, fabbricati, complementare, registro, successioni, imposta ipotecaria, tributi, tasse e contributi locali, riscuotibili per ruolo eccetera. Sono stati soppressi o ridotti alcuni casuali, come i diritti di riscontro e di sportello, che gonfiavano, pure essi, ogni trimestre i versamenti esattoriali. Insomma le misure equitative sono tante.

Si può osservare che la pressione fiscale è ancora forte. D'accordo. Ma sopra questo terreno bisogna andare adagio e rispettare il senso di gradualità senza colpi di maglio, senza salti nel buio. Una cosa è certa: la politica finanziaria è ispirata da criteri di equità, di moderazione, di ragionevolezza e di sana democrazia. E quando i grossi calibri rossoscarlatti scrivono che la politica dell'on. Vanoni è antipopolare, il dilemma si pone chiaro come la luce del sole: o non capiscono nulla o sono in perfetta malafede.

PAOLO TERRANOVA

IL RITORNO DEL RE DEI BELGI A BRUXELLES

Nel gelido silenzio della stazione solo un debole applauso per Baldovino

Nessun membro del Governo presente all'arrivo, che non era stato preannunciato - Un cordone di agenti per tenere lontani i giornalisti - Il profondo dramma umano della famiglia reale

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 23

Re Baldovino è rientrato oggi alle ore 14.45 nella sua capitale, dove lo hanno accolto alla Gare du Midi gli applausi e gli evviva di alcune decine di persone, in maggioranza donne. Ma le tende della carrozza-letto non si sono sollevate neppure per un istante. Nessuno si è mostrato, nè il giovane Re, nè Leopoldo III e tanto meno la principessa di Rethy. Cinque minuti dopo l'arrivo del treno la carrozza-letto è stata staccata e trainata da una locomotiva sino al castello di Lacken, la residenza della famiglia reale belga, a tre chilometri da Bruxelles. Baldovino, dopo il sole e l'azzurro di Antibes, ha ritrovato il cielo grigio del Belgio e il triste e freddo parco di Lacken, dove continuerà la sua convalescenza e dove lo attendono molti grattacapi.

Da Antibes a Lacken, cioè dal mediterraneo alle brume del Nord, Baldovino e i suoi familiari hanno avuto una sola e costante preoccupazione: sottrarsi alla caccia dei giornalisti e dei fotografi. Tutta la stampa mondiale si era data convegno ieri sera davanti alla villa «I cedri» del Capo d'Antibes per sorprendere la famiglia reale nel momento della partenza. Ma con sotterfugi la nera Cadillac di Baldovino è riuscita a disseminare i giornalisti lungo la strada. Indisturbati, il Re, Leopoldo III e la principessa di Rethy sono saliti sul treno Ventimiglia-Parigi alla stazione di St. Raphael. Quando i giornalisti sono giunti sul luogo, il treno era già partito.

Stamane alle ore 8.47 il treno è giunto alla Gare de Lyon di Parigi, dove fotografi e giornalisti erano ad attenderlo. Ma un cordone di poliziotti aveva isolato la carrozza-letto che, staccata dal resto del treno, è stata avviata verso le Gare du Nord e attaccata in fondo al treno di lusso che congiunge Parigi con Amsterdam. Anche alle Gare du Nord gruppi di giornalisti e di fotografi tenuti a bada da un cordone di poliziotti. Le tendine della carrozza reale sono rimaste costantemente abbassate. Durante il viaggio da Parigi a Bruxelles, nessun segno di vita è stato notato nella carrozza reale, il cui accesso era vigilato da poliziotti belgi in borghese.

Abbiamo tentato inutilmente, insieme ad altri colleghi della stampa internazionale che viaggiavano sulla «Stella del Nord», di avvicinarsi alla misteriosa carrozza. Essa dava l'impressione di essere vuota. Quel che più ci ha colpito all'arrivo a Bruxelles è stato il fatto che nessuna personalità del Governo si trovasse sotto la pensilina e che il pubblico fosse scarso. Il Governo era stato informato dell'arrivo del giovane Re dai dispacci delle agenzie, al pari dell'opinione pubblica. E' stata questa una delle ragioni dell'assenza di rappresentanze ufficiali. Il Primo Ministro Van Outte ha scelto proprio il pomeriggio di oggi per recarsi a visitare la zona alluvionata al Nord di Anversa e non aveva delegato nessun Ministro o collaboratore per rappresentarlo. Quelle poche decine di persone che si trovavano sotto la pensilina e che hanno improvvisato una manifestazione, erano in maggior parte viaggiatori che aspettavano i loro treni.

Questo comportamento verso un giovane Sovrano che è tornato in patria dopo due settimane di convalescenza appare assai strano. In altri paesi, dove il monarca gode di un'effettiva popolarità, l'avvenimento avrebbe dato luogo a manifestazioni ben più calorose e più nutrite. Per capire l'atteggiamento dell'opinione pubblica della capitale bisogna tener presente che nella carrozza si trovava anche la principessa di Rethy, che non è per nulla popolare in Belgio e alla quale si attribuisce, a torto o a ragione non si sa, una influenza nefasta su Baldovino.

Quanto al Primo Ministro, costui aveva altre ragioni per non essere presente alla stazione. Il giornale parigino «France Soir» ha pubblicato oggi un'intervista esclusiva concessa da Baldovino. L'intervista, che per desiderio del Sovrano è redatta in forma indiretta, contiene peraltro questa affermazione precisa di Baldovino: «Riconosco che è l'unità stessa del Belgio che si cerca di colpire attraverso le offese all'unione della famiglia reale. La autorizzo ad esprimere il punto di vista della nostra Casa davanti agli attacchi scandalosi cui essa è stata fatta segno».

Il giornalista aggiunge che nel colloquio Baldovino, i cui tratti del volto erano assai tirati, ha lasciato comprendere che non si tratta di un affare di Stato ma del dramma di una famiglia dai legami particolarmente stretti. Non è infatti un mistero per nessuno qui a Bruxelles che Baldovino si sente verso il padre nella situazione di un usurpatore e che nutre verso la principessa di Rethy un profondo affetto filiale.

Il ritorno brusco e improvviso del Re nella capitale è dunque la conclusione di un profondo dramma umano vissuto nei giorni scorsi dalla famiglia reale nella villa di Antibes in seguito alle polemiche.

Dall'intervista concessa a «France Soir» si apprende anche che in nessun momento la questione è stata affrontata nei colloqui tra il Re e il Primo Ministro Van Houtte e che il Sovrano non ha mai pensato di abdicare. Ma l'intervista, che non contiene nulla di particolarmente esplosivo, può sollevare una tempesta costituzionale. Secondo la Costituzione belga, il Re non può concedere interviste o fare delle dichiarazioni pubbliche senza la preventiva approvazione del Governo, che è solo responsabile davanti alla Camera e all'opinione pubblica. Sembra che il Governo fosse completamente all'oscuro sull'intervista, così come lo era sulla decisione presa dal monarca di ritornare in patria, ed è probabile che domani un deputato socialista presenti un'interpellanza alla Camera.

Il povero Primo Ministro Van Houtte, che è stato costretto in questi ultimi giorni a fare dichiarazioni e controdichiarazioni, come se la caverà? L'opposizione socialista, nel caso in cui venisse confermato che la iniziativa del Sovrano è stata presa all'insaputa del Governo, non mancherà di protestare contro questa infrazione della Costituzione. Uno dei principali capi d'accusa contro Leopoldo III durante la crisi dinastica del 1950 fu proprio quello di non rispettare la Costituzione.

Un'altra ragione che sembra avere spinto Baldovino a rientrare precipitosamente a Bruxelles è la minaccia che socialisti e liberali presentino alla Camera un progetto di legge sullo statuto della famiglia reale. Il progetto, che è opera del deputato liberale Rey, è tenuto segreto. Si sa che esso tende ad impedire che il principe Alessandro, nato dal secondo matrimonio di Leopoldo con la principessa di Rethy possa un giorno salire sul trono del Belgio, ma secondo certe voci esso conterrebbe anche una clausola per mettere fine all'attuale coabitazione tra Baldovino, il padre e la madrigna.

Un osservatore di Bruxelles ci ha detto che se il progetto dei liberali e dei socialisti verrà veramente presentato, la crisi reale, che per il momento è solo in incubazione, scoppierebbe. E' probabile perciò che Baldovino abbia voluto rientrare nella capitale per cercare di evitare che il progetto venga presentato e posto in discussione.

BRUNO ROMANI

Identificato il livornese vincitore di 18 "tredici,,

Livorno, 23

Il fortunato livornese che ieri ha realizzato ben diciotto «13» al Totocalcio compilando tre schedine sestuple con gli stessi segni è stato stasera identificato nell'impiegato Michele Lucisani, di 45 anni, residente a Livorno, in via Cocoluto Ferrigni, dipendente di un'agenzia marittima.

RACCAPRICCIANTE DELITTO IN UNA BORGATA DELLA TOSCANA

OSSESSIONATO DALLA GELOSIA un calzolaio sgozza la moglie

Dopo aver detto ai figli di «averla fatta fuori» l'uxoricida va a costituirsi con il coltello sotto il braccio

Firenze, 23

Una fulminea tragedia ha gettato nel lutto e nel dolore una laboriosa famiglia di Rufina. Il calzolaio Emilio Tozzi, di 50 anni, ha ucciso con una coltellata alla gola la propria moglie Artemia Vannini, di 52 anni, lavorante in una fabbrica di scarpe.

Niente faceva prevedere il luttuoso epilogo, avvenuto nelle prime ore del mattino, anche perchè i piccoli battibecchi familiari, che pur in questi ultimi tempi avevano attratto l'attenzione dei vicini, avevano origine da una insana gelosia che il Tozzi nutriva nei riguardi della moglie, ma che per generale convinzione non aveva alcun fondamento.

La famiglia poteva vivere in tranquillità, con una certa agiatezza, poichè tutti i componenti contribuivano con i proventi delle loro attività, al comune «menage». I Tozzi avevano in casa cinque figli, e anche il più piccolo, che ha soli 12 anni, si trovavano occupati, come il padre e la madre nel calzaturificio Vannini. In questi ultimi tempi, come si è detto, frequenti erano stati i litigi ed i battibecchi, in quanto il Tozzi era ossessionato dall'idea di essere tradito e dava corpo alle ombre e si metteva in allarme per inesistenti voci che riteneva circolassero sul conto della propria moglie.

Forse nella nottata di ieri, durante una discussione fra i due coniugi, il calzolaio è stato più violento del solito, fatto si è che ad un certo momento in preda a follia omicida, afferrato un coltello, sgozzava la moglie, che cadeva esanime ai piedi del letto immersa in una pozza di sangue. L'accorrere dei vicini alle grida di aiuto della sventurata e i soccorsi che si tentò arrecarle furono vani e la Vannini poco dopo cessava di vivere per dissanguamento.

L'assassino, accertatosi della morte della moglie, senza perdere la calma, abbandonava la camera del delitto e, incontrati per le scale i figli che, messi in allarme dal rumore che proveniva dalla stanza dei genitori, si erano alzati anche essi dal letto per sincerarsi di ciò che stava accadendo, diceva loro con grande tranquillità: «E' inutile che vi affrettiate: l'ho fatta fuori». Quindi, scansati i congiunti che lo guardavano terrorizzati, è uscito in strada e, imbattutosi nelle vicinanze dello stabilimento Vannini in una guardia notturna, si è detto lieto dell'incontro, perchè intendeva costituirsi subito, avendo ucciso la moglie. Durante il breve dialogo con il vigile ancora incredulo, passava per caso una pattuglia notturna di carabinieri diretti in caserma, alla quale il Tozzi, lasciato il guardiano, si avvicinava raccontando loro il delitto che aveva commesso. Per quanto a loro volta increduli, i due carabinieri ritennero opportuno di accompagnare il Tozzi in caserma, e soltanto sulla soglia dell'edificio si accorgevano che questi teneva sotto il braccio il coltello ancora insanguinato.

Alla presenza del comandante la tenenza dei carabinieri, l'assassino raccontava il suo delitto, sempre mantenendo una calma eccezionale, precisandone i particolari, ma senza tuttavia fornire spiegazioni sulle cause. Appariva quasi come un individuo che si fosse liberato di un grande peso.

E' stato rinchiuso in una camera di sicurezza, mentre i carabinieri correvano nella casa del delitto per le constatazioni del caso. Non c'era nulla da fare, come s'è detto, per la vittima ed al medico condotto del paese altro non è rimasto se non che rilasciare il certificato di morte. Poco dopo giungeva anche il Pretore, che ordinava la rimozione del cadavere.

Dalla prima inchiesta condotta dai militi si è potuto accertare che il Tozzi qualche anno addietro era stato ricoverato per una quindicina di giorni in una casa di salute di Firenze, avendo dato segni di alienazione mentale. Si era, tuttavia, almeno apparentemente, rimesso, ed aveva potuto ritornare a casa ed alle primitive occupazioni. Solo da una quindicina di giorni l'uomo aveva dato altri segni di anormalità, tanto che la famiglia aveva deciso di sottoporlo ad una visita medica, che avrebbe dovuto essere effettuata nei prossimi giorni in città.

Il Tozzi è padre di sette figli, dei quali cinque con lui conviventi, mentre gli altri due sono ammogliati ed hanno messo su casa per conto loro. Proprio ieri nel pomeriggio avrebbe dovuto celebrarsi il battesimo di una nipotina, nata pochi giorni or sono dalla primogenita della coppia. Il fatto ha suscitato vivissima impressione nella piccola borgata.

Scoperto in Spagna il nascondiglio dei Finaly

E' atteso il ritorno dei bimbi in Francia

Parigi, 23

Dopo gli ultimi arresti, gli interrogatori di ieri, le indagini condotte dalla polizia in Francia e in Spagna, l'affare Finaly sembra essere ormai entrato nella fase che precede la conclusione. Si pensa che da un momento all'altro i due ragazzi ebrei debbano riattraversare il posto di frontiera di Hendaye, accompagnati da un commissario della polizia francese. In seguito ad un intervento diplomatico ufficiale, la giustizia ha saputo in che punto della Spagna si trovano i due ragazzi: forse in un convento di cappuccini in Allegra de Orio.

Questa mattina il Procuratore della Repubblica di Bayonne ha attraversato in macchina la frontiera ed è rimasto per alcune ore in territorio spagnolo: recava con sè andava a cercarli. Comunque, tutti i documenti che potevano occorrere ai ragazzi e non ha nascosto ai giornalisti che quando il Procuratore rientrò in Francia, nelle prime ore del pomeriggio, era solo: tutto lascia pensare che abbia parlato con chi custodisce i due fratelli, con le autorità spagnole, e che qualche inciampo sia avvenuto nelle trattative per la restituzione.

Ad ogni modo la convinzione generale è che questo caso intricato e per molti punti misterioso stia volgendo alla fine. I quattro sacerdoti, la religiosa e i sette laici che vi sono, in un modo o nell'altro, implicati, daranno poi alla vicenda il seguito giudiziario.

PIETOSO DRAMMA della miseria a Parigi

Una giovane donna si uccide con i suoi tre figli da cui era costretta a separarsi

Parigi, 23

In un povero alloggio di Rue Avron a Parigi una donna di una trentina d'anni si è suicidata, uccidendo con sè tre figli da cui non voleva separarsi. Poichè era impossibile che tutti e cinque vivessero insieme in un piccolissimo e misero alloggio, il marito, M. Bonnet, aveva deciso di mandare i tre ragazzi (9 anni il primo, 5 il secondo e pochi mesi l'ultimo) in casa di certi parenti nella Creuse.

L'uomo usciva alle sei di stamane da casa per andare a consegnare le chiavi di un ufficio a un collega. Di ritorno, alle 8, trovava la moglie e i figli morti per asfissia. Prima di aprire il rubinetto del gas, la donna aveva ermeticamente chiuso tutti gli spiragli delle porte e delle finestre.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persistono sull'Italia condizioni di tempo buone. Cielo generalmente sereno salvo scarsi annuvolamenti locali, un po' più intensi nelle ore calde. Nebbie in Val Padana. Temperatura quasi ovunque invariata. Mari calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano —2, 16.2; Trento 2.2, 15.4; Torino —1, 15.8; Milano —3.2, 15; Venezia 0.7, 4; Genova 6.2, 12.2; Bologna —1.6, 10.4; Pisa 2.3, 13.4; Firenze 0.1, 11; Perugia 4.6, 14.3; Ancona 3, 13.6; Pescara —1, 12.4; L'Aquila —2.5, 14.5; Roma 3.5, 16.6; Napoli 6.6, 16; Bari 3.4, 16.6; Potenza 3.4, 18; Reggio Calabria 10, 14.6; Palermo 8, 14.6; Messina 10, 15; Catania 10, 17.8.

Antologia del Fluoro

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

DOTTOR ALFRED E. ROWLETT - Presidente della Commissione d'Igiene della Fédération Dentaire Internationale e Presidente onorario della stessa - Ha diretto le discussioni sull'efficace azione del fluoro nella profilassi della carie dentaria e ha presentato le relative conclusioni al comitato esecutivo della Fédération Dentaire Internationale avvalorando così l'utilità e l'importanza del problema profilattico del fluoro - Sessione Annuale della Fédération Dentaire International - giugno 1951

prop. Chlorodont

6

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio **Chlorodont** anticarie al fluoro

GIORNALE SPORT

IL RECLAMO DELLA JUVE e l'atteggiamento dell'U. S. T.

Si confida che la Lega della F.I.G.C. ne riconosca l'improponibilità e non entri nel merito

In merito al reclamo della Juventus, avverso la regolarità della partita disputata a Trieste, veniamo a sapere che la Triestina presenterà in termine le controdeduzioni. E' probabile che la prima e forse l'unica obiezione dell'U.S.T. riguardi la inammissibilità del reclamo. Se la Lega della F.I.G.C. entrasse nel merito, cioè accettasse di discutere il reclamo della Juventus, essa commetterebbe violazione dell'articolo 74 del regolamento organico, onde «sono esclusi reclami per impraticabilità di campo».

La Triestina ha dunque fiducia che la Lega non entrerà nel merito del reclamo; qualora però, per dannata ipotesi, intendesse farlo, la società delegherebbe l'avv. Salvatore Moscolin, suo vicepresidente, a sostenere oralmente le ragioni dell'assurdo gravame della Juventus. Quindi, allo stato, non resta che attendere la decisione della Lega che verrà presa nella seduta di mercoledì prossimo, decisione che, come detto, o sarà di reiezione per inammissibilità del reclamo o di rinvio ad altra data per dare la possibilità all'U.S.T. di essere intesa personalmente come essa intende chiedere. Giova ancora ricordare che esiste una sede di seconda istanza la CAF (Commissione Appello Federale) alla quale si può ricorrere avverso la decisione della Lega.

Dooley dichiarato fuori pericolo

VUOLE RESTARE NEL FOOTBALL «MAGARI COME BANDIERINA DI CORNER»

Preston, 23

«Voglio restare nel football anche se mi adopreranno solo come bandierina di corner», ha detto Derek Dooley.

Il centravanti dello Sheffield Wednesday amputato di una gamba a seguito di un incidente di gioco ha tenuto oggi la sua prima conversazione con i giornalisti dopo l'operazione. Circondato da vasi di fiori e coppe di frutta nella sua stanza privata all'infermeria reale di Preston, Dooley aveva una cera sorprendentemente buona. «Prima di tutto — ha detto — voglio tornare a Sheffield il più presto possibile. Poi dovrò pensare al futuro. Spero che potrò fare qualcosa nel mondo del football».

Derek parla con filosofia dell'incidente che lo ha portato alla perdita della gamba destra e alla fine di una più che promettente carriera. Ha detto che quando Thompson, il portiere del Preston con cui venne a collisione spezzandosi la gamba che poi andò in cancrena, è andato a trovarlo in ospedale era sconvolto per lo accaduto. «Ma è stata una cosa inevitabile, quell'urto — ha osservato Dooley — e l'incidente sarebbe potuto capitare altrettanto facilmente a George. Sono i casi del gioco».

Il giocatore ha detto di aver ricevuto quasi 500 lettere di dirigenti e tifosi da tutta l'Inghilterra. I medici hanno parole di elogio per il buonumore che Dooley dimostra, sopportando coraggiosamente la sventura. Ieri soltanto Derek è stato dichiarato fuori pericolo.

La prima seduta del Consiglio della F.I.N.

LA NOMINA DI COMMISSIONI

Milano, 23

A conclusione delle riunioni del Consiglio centrale della Federazione Italiana Nuoto, svoltesi sotto la presidenza dell'avv. Greppi, è stato diramato oggi un comunicato nel quale, dopo di avere accennato alla relazione del presidente in merito alle trattative condotte con le società dissenzienti, elenca le deliberazioni prese dal Consiglio stesso e qui di seguito riassunte: il dott. Gino Dalmasso, che a causa dei suoi impegni di lavoro ha rinunciato alla carica di vicepresidente, è stato chiamato ad organizzare i campionati europei di nuoto che si svolgeranno a Torino nel 1954; a nuovo vicepresidente della FIN è stato nominato il signor Giordano Bravin che viene anche ad assumere la carica di presidente della C. T. la cui composizione è stata ora fissata in 6 membri e funzionerà unitariamente e non più a sezioni staccate; segretario tesoriere è stato confermato il sig. Ambrogio Casalone, mentre il dott. De Luca è stato nominato consigliere federale.

Il Consiglio centrale ha anche deliberato di soprassedere alla nomina dei componenti la C.T., la commissione di omologazione gare e la commissione di studio per le carte federali e ha deciso invece la formazione delle altre commissioni federali: quali la commissione propaganda e sviluppo, presieduta dal prof. Enrico Corzetto; la commissione per il gruppo allenatori e maestri, presieduta dall'avv. Codecà; la commissione impianti sportivi, presieduta dall'ing. Mari; la nomina del medico capo federale nella persona del dott. Paolo Radovani.

Il Consiglio centrale ha poi preso in esame uno schema di proposta per vari incontri internazionali maschili e femminili e il bilancio preventivo presentato dal tesoriere. Tra i vari provvedimenti disciplinari approvati dal Consiglio centrale sono state confermate le squalifiche degli atleti Calvi e Bergonzini e le multe a carico della S.S. Libertas di Genova Sestri. E' stata infine fissata la data del 19 aprile per il rinnovo delle affiliazioni delle società alla FIN e per il tesseramento.

All'inizio della seduta è stata offerta una medaglia d'oro di benemerenza al comm. Giovanni Tappella, già presidente della FIN dal 1946 al 1952.

Bartali corre a Nuoro

Nuoro, 23

Si è svolta stasera a Nuoro l'annunciata riunione ciclistica alla quale hanno partecipato Bartali e gli altri corridori che ieri hanno preso parte alla corsa Sassari-Cagliari. Ecco i risultati. Gara individuale: 1) Martini, 2) Bartali, 3) Albani e Corrieri. Omnium: 1) Bartali-Corrieri, 2) Minardi-Albani.

Il campionato di rugby delle FF.AA.

V.G.P.F. - Loyals 29-3 (15-0)

La partita giocata sul campo di San Dorligo è stata dominata dai baldi rugbysti della V.G.P.F., che iniziavano così, con una sonante vittoria, la fase finale del campionato riservato alle FF. AA. britanniche di stanza a Trieste. La squadra della V.G.P.F. presentatasi in campo rimaneggiata nei vari reparti, si è dimostrata nettamente superiore a qualsiasi altra formazione tipo e il gioco svolto da questa compagine inedita è stato meno pesante ma in compenso velocissimo, tanto da scombussolare gli avversari. Il Loyals, squadra pesante e tecnica, ha giocato con animo degno di ogni elogio riuscendo a salvare l'onore della bandiera a 5' dalla fine.

La V.G.P.F. ha segnato 5 mete con Giacomelli, Battig, Scieghi, Ella e Andretti, una trasformata da Edomi, quattro calci di penalizzazione realizzati da Edomi; mentre per il Loyals ha segnato, su calcio di penalizzazione, Byrd. L'incontro è stato diretto ottimamente dal cap. Jack. Formazione V.G.P.F.: Battaglia, Tomè, Scieghi, Andretti, Cecnik, Paronuzzi, Calzini (cap.), Giacomelli, Edomi, Ella, Malus, Codrini, Cargnel, Battig, Pertot.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

RIVINCITA FRANCESE CON FORTUNATO II

Il "quattro anni„ di Charlie Mills demolisce il record del Premio Europa trottando i 2500 metri in 1,20.8 - Anche Livenza, Vestone e Volframio oltre il limite - Miglioramento dei «tre anni» a Montebello

Sul conto di Fortunato II correvano giorni fa delle voci poco simpatiche. Il cavallo che «Paris Turf» aveva definito il leader della generazione francese di quattro anni, dopo una serie di vittorie a Vincennes finiva nella squalifica per «a.i.», proprio all'ultima sortita, prima di intraprendere il viaggio alla volta di Milano. Il suo allenatore e guidatore Charlie Mills, lo stesso che presentò a Trieste, per la prima volta in Italia, il fenomenale Chambon, non parve darsi troppe preoccupazioni. Ed aveva ragione, vediamo il perchè: «a.i.» nella terminologia tecnica francese non ha il significato limitato che si attribuisce da noi; il regolamento d'Oltralpe infatti con «a.i.» intende tanto l'andatura irregolare, (trafalco, ambio) quanto la rottura prolungata (galoppo). In Italia invece si fanno delle distinzioni: «a.i.» andatura irregolare; «r.p.» rottura prolungata.

Sull'«a.i.» di Fortunato II i tecnici italiani, quasi tutti, sofisticarono per una settimana e quelli che durante la settimana andarono di buon mattino a San Siro, si accorsero ben presto che il cavallo di Charlie Mills, pur nella sua macchinosità era un bel corridore. Del resto la prima impressione è stata confermata dalla grande corsa offerta al pubblico milanese da questo campione che, vincendo il Premio Europa, ha offuscato la fama di tutti i suoi contemporanei che lo hanno preceduto nelle affascinanti avventure italiane. Fortunato II ha battuto il record della gara di quasi due secondi! Dall'1.22.6, segnato da Unico lo scorso anno, è arrivato ier l'altro all'1.20.8! Ora c'è da pensare che il nuovo limite terrà il cartellone per lunghi anni. Il materiale indigeno ha dato una prova più che soddisfacente; oltre al cavallo francese tre nostri rappresentanti, Livenza (21.5), Vestone (22), Volframio (22.2) hanno varcato il ragguaglio stabilito da Unico, migliore a sua volta di quelli stabiliti nella corsa durante gli anni scorsi: da Rialto nel 1949 (22.8), da Bayard 1950 (23), da Montana 1951 (22.9).

E' stata una prova di grande valore indicativo, il pubblico milanese ha salutato con calore ed entusiasmo Fortunato II, riconoscendo altresì il valore degli indigeni che si sono difesi con coraggio. Nel ruolo principale va iscritta la generosa impresa di Livenza che si era assunta con la corsa di testa il peso più grave della corsa.

I francesi dovevano vincere sugli ostacoli delle Capannelle e finirono invece per essere travolti da Accorto; noi dovevamo dominare al trotto ed invece — pur con grandissimo onore, si badi — ci siamo dovuti inchinare a un eccezionale prodotto dell'allevamento francese che ha il nome fausto di Fortunato. Non accampiamo delle attenuanti che possono soltanto in minima parte infirmare la grandezza della sua affermazione. Fortunato II ha trottato il primo giro da 1.20, il secondo da 1.19 e gli ultimi 500 metri in 40 secondi e 5 decimi. Per un trottatore di quattro anni è una impresa che non ha precedenti.

Secondo la nostra visuale gli indigeni (che vedremo impegnati in giugno nel Derby di Trieste) hanno presentato ancora un collettivo miglioramento. Tolti di circolazione Volfango e il vincitore del Nastro Azzurro Dakota, i rincalzi, se così si può dire di Livenza e di Vestone, hanno dato più di quanto da essi ci si attendesse. Il traguardo finale nella carriera di un cavallo va molto al di là di una corsa o di una serie di corse; per i «quattro anni» la prossima ambita meta è in calendario a Trieste.

Sulla pista di casa gli avvenimenti hanno avuto un corso piuttosto sorprendente. I risultati più commentati riguardano l'annata più giovane, quella dei tre anni, che di volta in volta spiega agli appassionati tutto il mistero di rinnovamento e di progresso che i puledri sono capaci di sfoggiare a breve intervallo di tempo dalla stagione primaverile. Fra sabato e domenica si sono avute cinque corse per questa categoria. Più interessanti quelle di domenica per le affermazioni di Terranova e Terebinto, in 27.9 e in 26.9. Per ambedue si è trattato di un nuovo limite; Terranova ha migliorato di quattro decimi e Terebinto di un secondo e sei decimi. Spigolando nei risultati, osserviamo che oltre ai due già nominati, ben undici puledri di «tre anni» hanno segnato una miglioria. Essi sono (tra parentesi in secondi e decimi al chilometro è espresso il miglioramento rispetto al limite precedente): Neocle (5 secondi e 4 decimi), Fior Allegro (3,4), Cernala (1,9), Opel (1,8), Bonaccia (1,5), Pittarella (1,0), Marchesina e Bisetta (0,7), Ibisco (0,5), Berghetto (0,4), Erbarosa (0,1). La statistica è lo specchio fedele di un progresso in questo settore che sarà chiamato a dare i trottatori di domani.

Il tempo migliore delle due giornate è stato realizzato da Delfo the Great (1.24) finito al quarto posto della corsa Totip. Il vincitore Edison, che sabato aveva perduto sul miglio in foto contro Furore, in 24.6, ha vinto sui due chilometri in 25.2, dimostrando la sua perfetta messa a punto con due prestazioni di risalto nel giro di 24 ore. Una lodevole fatica quella di Galeno, «ricreato» dalla mano sicura e preziosa di Francesco Mescalchin.

In un capitolo a parte andrebbe racchiuso il film della corsa dei quattro anni sui tre giri con la vittoria di Odysseus davanti a Lepantino. La gara è stata caratterizzata da un continuo susseguirsi di manovre spettacolari ed emozionanti: undici partenti, undici arrivati, tutti racchiusi in uno spazio limitatissimo dopo tre giri condotti a sciolta andatura. Si può dire che Montebello abbia messo domenica nel suo archivio la prima giornata d'eccezione di un'annata che sarà superiore senz'altro alle precedenti. Nel settore delle scommesse vivissimo interesse per la doppia accoppiata, sulla quale era riportato l'intero incasso di sabato. L'avvento al traguardo nelle due accoppiate di Odysseus e Bertrando ha allargato la cerchia dei fortunati, ma la quota di oltre 50 mila lire ha tenuto all'altezza della fama la giocata.

Giac.

POSTILLE AL CAMPIONATO DI CALCIO

Vittorie casalinghe e corse di ambulanze

Ancora un mese fa, forse, ci saremmo grandemente meravigliati se la Sampdoria, con quei quattro folletti di mezza misura all'attacco, si fosse permessa di battere una squadra di cannoni, quale il Milan, di avere la meglio con uomini della statura, fisica e tecnica, di un Tognon, di un Annovazzi, di un Silvestri. Anche allora, parliamo sempre di un mese fa, il Milan denunciava una grave lentezza nel reparto attaccante; ma almeno la difesa, sapeva contenere attacchi che, come quello della Sampdoria, non hanno dimostrato troppa forza. Oggi, nessuna meraviglia. Il Milan ha perduto regolarmente, e altrettanto regolarmente — come vuole la tradizione di questo campionato — a questa sconfitta ha fatto contrappunto la vittoria folgorante della Juventus che, contro la Fiorentina, ha ritrovato l'estro e la volontà che si erano volatilizzate nella bora di Trieste. Infine l'Inter, altro fatto regolare di questo campionato, ha lasciato la Juve e il Milan alle loro alternative, vincendo il suo incontro interno con la Pro Patria, al solito chiedendo alla fortuna validissimo ausilio.

Posizioni invertite

La partita di San Siro merita un discorso a parte, e non per il riguardo che si deve alla squadra che conduce la classifica, ma per il fatto strano che, per la prima volta nella storia di questo campionato... passato alla storia, la Inter ha applicato il puro «WM», forzata da una Pro Patria che invece, sulle orme dei più accreditati rivali, si serviva del «catenaccio», per ovviare alle difficoltà di un incontro perduto in partenza. Si è vista così, a San Siro, una Pro Patria volitiva, ottima arginatrice; mentre l'Inter, ha concesso a Blason il destro... di far brutta figura, nel ruolo per lui inadatto di terzino d'ala. Comunque, con un po' di fortuna l'Inter è andata in vantaggio nel primo tempo; ma in apertura di ripresa, un meraviglioso gol della Pro Patria equilibrava le sorti, sino alla fine. Qui la fortuna ci ha messo definitivamente lo zampino, e Lorenzi, il più fortunato e caparbio dei nostri centravanti, ha addomesticato la palla tra un groviglio di gambe, sospingendola in rete, proprio mentre l'arbitro stava per emettere il sibilo di chiusura. Arraffando punti a destra e a sinistra, intanto, l'Inter aumenta il suo vantaggio, mentre il campionato esaurito il suo lato più avvincente — la lotta per lo scudetto — pensa bene di sfoderare la sua immancabile cronaca nera, per attivare motivi d'interesse, là dove ben difficilmente si potrebbero trovare. E, per tacere delle altre, qui si tratta di parlare delle partite di Torino, di Roma e di Udine, dove gli incidenti, per lo più fortuiti, sono stati tali da dover soprassedere alle virtù terapeutiche della spugna, per ricorrere invece al più autorevole intervento del medico.

Clamoroso a Torino!

A Trieste, i numerosi ammiratori della Juventus avevano cercato invano di trovare tra le maglie bianconere la luce abbagliante della scuola, della migliore accademia del calcio italiano. Ma forse, quella di Trieste, è stata la punta più bassa toccata dai campioni che, da terra, sono rimbalzati in alto; tanto in alto, da stravincere per 8 a 0 un incontro con la Fiorentina dalla difesa notoriamente impermeabile. La Juventus è andata in vantaggio fin dal primo minuto. Un doppio vantaggio, giacchè alla rete marcata da Boniperti, si deve aggiungere l'incidente toccato a Cervato, centromediano, il quale ha dovuto lasciare il campo ed essere ricoverato all'ospedale. E più tardi, mentre i gol piovevano a grappoli nella rete di Costagliola, anche Venturi, l'altro difensore, si faceva male. E in nove uomini, alla Fiorentina non restava altro da fare che difendere con una prestazione onorevole la sua dignità, già così gravemente scossa dal passivo contratto.

Tecnica batte numero

Anche a Roma, dove allo stadio nazionale s'incontravano Roma e Palermo, si sono avuti due incidenti di una certa gravità. Nel saltare di testa simultaneamente con il portiere del Palermo, Galli riportava la frattura del perone; e sorte altrettanto arcigna toccava poco dopo a Pandolfini, che pure veniva ricoverato all'ospedale, con sospetta commozione cerebrale. Benchè in nove, la Roma è ugualmente riuscita ad aver la meglio sui rivali, aggiudicandosi l'incontro con una rete di Perissinotto. Identiche circostanze, sebbene gli incidenti siano di minore entità, si sono verificate a Udine, dove i friulani, privi di Morelli e Revere che hanno lasciato anzitempo il terreno di gioco, si sono imposti al Como, pur così desideroso di non perdere, al momento che viviamo, preziosissimi punti. A parte i due incidenti, vi è stato anche un giallo al «Polisportivo»; e ciò è avvenuto quando Bernardi ha prima concesso e poi annullato la rete che avrebbe dato il pareggio al Como. Il tutto, naturalmente, in un'atmosfera concitata, con gruppi di comiziantii prima al centro del campo, e poi in... corteo dal guardialinee.

Non esageriamo, però!

La sconfitta della Triestina a Ferrara, ha leggermente scosso la buona posizione di classifica che i rossoalabardati si erano conquistata. E' opinione di chi ha visto all'opera la nostra squadra contro la Spal, che essa avrebbe potuto uscire da questo scontro con in tasca un punticino almeno, purchè gli attaccanti dalle «gambe preziose» si fossero presi a cuore le sorti della bandiera. D'altra parte, per battere la Triestina è stato necessario anche il concorso fortuito delle cose, dato che due gol più fortunosi di quelli conseguiti dalla Spal è difficile immaginare. A prescindere da ciò, la posizione della Triestina è ad ogni modo tranquillante, sebbene nella zona di coda si prospettino prossimi grossi rivolgimenti. Bisogna però non sfidare la fortuna e curare con maggior spirito di sacrificio l'interesse della squadra, per non venirsi a trovare, un bel momento, in condizioni di dover lottare aspramente. Come è avvenuto purtroppo negli ultimi anni.

N. V.

Il Rapid battuto da una squadra statunitense

New York, 23

Il Rapid, campione austriaco, è stato sconfitto per 4-3 da una selezione della Lega professionistica americana e della German American Football Association in un incontro disputato al Dexter Park di Long Island. Alla fine del primo tempo le due squadre avevano tre reti per parte. Gli austriaci apparivano stanchi per il viaggio (erano arrivati alle cinque del mattino in aereo).

Hanno segnato al 5' Athineos, al 6' Mehsarosch, al 25' Dienst, al 30' Chahurian. Poi riportava gli austriaci in vantaggio Gernhardt ma Athineos replicava prima del riposo. Nella ripresa l'unica rete era segnata subito all'inizio da Athineos con azione personale.

Il torneo sudamericano

Bolivia - Perù 1-0

Lima, 23

La Bolivia ha vinto il primo incontro del torneo sudamericano, battendo il Perù per uno a zero. L'unico gol della partita è stato un'autorete del mediano peruviano Calderon, che al 41' della ripresa calcolava male un passaggio indietro al suo portiere e metteva in rete la palla. Gioco tecnicamente scadente, a causa soprattutto del nervosismo dei giocatori. Prendono parte al torneo, oltre alle due squadre protagoniste della partita inaugurale, Brasile, Cile, Ecuador, Uruguay e Paraguay.

Stein Eriksen ha conquistato il Don Johnson Memorial Trophy vincendo lo slalom gigante di Sun Valley. Il norvegese ha coperto la pista in 53", precedendo di un quinto di secondo l'austriaco Christian Pravda. Terzo Jack Reddish di Sal Lake City.

I LOTTATORI DELL'ACEGAT SI FANNO ONORE

Trieste batte Milano 7 a 1 e punta alla vittoria del girone

(C.C.) Sono rientrati in sede i lottatori dell'Acegat reduci della vittoriosa trasferta milanese. Tornati alla loro quotidiana fatica in silenzio come erano partiti. Eppure, malgrado il poco rumore che fanno le loro affermazioni interne ed esterne bisogna convenire che i liberisti stanno disputando un campionato italiano con i fiocchi tanto da far affiorare l'idea che una magari piccola ipoteca sullo scudetto i giovani e vecchi lottatori dell'Acegat se la stiano procacciando.

Abbiamo avuto l'occasione di scambiare due chiacchiere con l'ottimo Bruno Borri presidente dell'Associazione Sportiva Acegat che ha accompagnato i lottatori a Milano, prima per seguire da vicino l'attività dei suoi protetti, e poi per ricambiare la visita ai dirigenti lombardi così gentili nella loro visita a Trieste. Borri ci ha ragguagliato sulle prestazioni dei lottatori triestini nella capitale lombarda. Accoglienze affettuose, pubblico molto sportivo e avversari tenaci e cavallereschi. La vittoria per sette a uno conseguita dai triestini potrebbe dare l'idea di un cappotto o di un avversario inesistente — ha premesso Borri — ma non è stato così perchè in diversi incontri il risultato è stato incerto sino alla conclusione. Nei «mosca» il nostro Mansè, un giovanissimo «III Serie» forte come un toro, di sicuro avvenire se sarà più assiduo in palestra, ha liquidato alla maniera forte in poco più di due minuti il pur ottimo Pioggia, un «II Serie» che viene considerato una promessa. Risultato comunque inatteso perchè il rendimento di Mansè è sempre una incognita causa la incostanza dei suoi allenamenti.

Nei pesi gallo ha lottato il normalmente piuma Rapisarda, che si è trovato di fronte a Cantelli, un ragazzo di diciassette anni, appassionatissimo della lotta libera. A sedici anni vinse un torneo di giovanissimi. Il lombardo capì subito che contro il triestino bisognava lavorare di astuzia, perchè di forza sarebbe stato difficile superarlo. Infatti Rapisarda, nei primi dieci minuti, con un superiore impiego di energie, aveva accumulato punti su punti, mentre il suo avversario si era fatto richiamare due volte per passività. Nella fase finale però il Cantelli è partito a fondo e poichè ci sa anche fare non gli è stato difficile schienare l'avversario che si era troppo spremuto per tre quarti di gara. L'azzurro De Giorgi, passato per motivi tattici dai «mosca» ai «piuma», aveva di fronte l'ottimo «II Serie» Mezzini, di una dozzina di chili più pesante, buon lottatore che quindici giorni prima aveva impegnato a fondo l'olimpionico genovese Carraro, cedendo ai punti di stretta misura. De Giorgi ha adottato la tattica di Cantelli senza però perdere di vista il punteggio che per tutta la durata dell'incontro è stato sempre in favore del lottatore triestino. De Giorgi ha vinto ai punti senza cercare di strafare. Il «leggero» Ruan ha battuto Giussani in 9'55" per doppia presa di braccia a terra. Il lombardo proviene dalla boxe che ha lasciato per dedicarsi alla lotta, dove sta facendosi strada. Fisicamente forte, nulla però ha potuto fare contro un Ruan in buona giornata e soprattutto molto deciso. Un successo analogo in nove minuti lo ha conseguito il «medioleggero» Mari, un'autentica promessa della lotta libera triestina e nazionale. Soltanto che Mari ha poca pazienza e preferisce tentare sempre la soluzione di forza. Il lombardo Giani ha cercato di fare altrettanto ma il triestino è arrivato prima.

Nei pesi medi il nostro appassionato Vidali è sempre quel generoso atleta per il quale gli anni non passano. A parte il fatto che il lombardo Bolengo non era della classe del triestino, i cinque minuti che è durato l'incontro sono stati un piatto prelibato per i buongustai della lotta. Vidali ha ancora qualche cosa da dire sui tappeti nazionali e internazionali. Nei «mediomassimi» il «patriarca» Furlan si è fatto onore. C'è voluto però lo sgambetto. Una ventina di anni fa l'anziano lottatore triestino era specialista in queste soluzioni. Il lombardo Mignatti, suo avversario, non era proprio l'ultimo della fila, tanto che l'incontro, durato una diecina di minuti, è stato il più brillante ed entusiasmante della riunione. Nella categoria dei colossi, Verona doveva incontrare Banfi ma l'influenza, che non fa questione... di peso ha immobilizzato a letto il lombardo. Sarebbe stato un incontro molto interessante perchè Banfi è della statura atletica di Verona e per giunta reduce da due affermazioni contro i colossi genovesi e veneziani. Ma Verona vanta su Banfi una vittoria ai punti nell'incontro di andata.

I lottatori triestini giocheranno la carta decisiva fra una quindicina di giorni a Trieste, contro la forte squadra genovese, dal cui risultato potrà dipendere la cucitura di metà scudetto sulle maglie dell'Acegat. Il campionato nazionale a squadre per la Serie A di lotta libera consta di due gironi. Nel girone A è in testa Faenza con punti 7 seguito dal Cus Roma con 5, dal Cus Pisa con 2 e Panaro Modena con 2. Nel girone B è in testa Genova con punti 7, seconda l'Acegat con 6, seguono Reyer e Mediolanum. Genova deve venire a Trieste e ricevere la Reyer. L'Acegat invece attende in casa entrambe le squadre. Una vittoria sulla squadra genovese significhebbe per la squadra triestina avere a portata di mano il successo finale nel girone con il conseguente diritto di incontrare il vincitore del girone B per l'assegnazione dello scudetto.

Una lezione teorica sul calcio

Questa sera alle 18, nella sede della D.C. di piazza San Giovanni, l'allenatore Corrado Davide, per iniziativa della Sezione Barriera della Democrazia cristiana, terrà una lezione teorica sul gioco del calcio alla quale interverranno le squadre giovanili di calciatori del Centro sportivo italiano.

PER GLI ALLUVIONATI DEL MARE DEL NORD

Una partita di rappresentative: i giovani triestini contro le FF.AA.

Alle numerose iniziative promosse in città per la raccolta di aiuti per gli alluvionati del Mare del Nord, anche gli sportivi vogliono aggiungere un proprio contributo. E' quanto mai significativo che la partecipazione degli sportivi alla nobile gara di generosità accomuni alla cittadinanza anche le Forze Armate anglo-americane. Appunto una rappresentativa calcistica delle Forze Armate si misurerà domenica allo Stadio con una formazione locale, in una bella manifestazione il cui ricavato sarà interamente devoluto a favore degli alluvionati.

L'organizzazione della manifestazione è stata assunta da un apposito comitato formato da ufficiali alleati e da dirigenti sportivi locali, presieduto dal magg. Robertson ed al quale hanno particolarmente dato la loro adesione e appoggio la Lega Giuliana della Federazione italiana calcio, l'U.S. Triestina, il Gruppo Giuliano Giornalisti Sportivi, il Corpo della Polizia Civile, quest'ultimo con esemplare prodigalità di aiuti. La Polizia sarà del resto rappresentata anche nella formazione calcistica militare che scenderà in campo domenica, schierando i suoi migliori elementi insieme ai calciatori inglesi e americani.

Il programma comprende due interessanti partite di calcio: una prima inizierà alle ore 14 ed opporrà le squadre ragazzi della Triestina e dell'Udinese in un incontro valevole per il campionato nazionale della categoria. La seconda, che avrà inizio alle 15, opporrà invece la rappresentativa militare e della Polizia ad una formazione giovanile triestina. La manifestazione, che si svolgerà alla presenza delle maggiori autorità civili e militari, sarà aperta alle ore 13.30 da una caratteristica banda militare in costume, che suonerà sul campo prima delle partite e durante gli intervalli.

Cortina in lutto per la morte di Colli

Cortina, 23

Sul pennone di piazza Venezia è stato oggi issato lo stendardo dello «Sci Club Cortina» con un nastro nero in segno di lutto per la tragica morte di Ilio Colli, il giovane azzurro perito a Madesino mentre difendeva i colori del suo sodalizio.

Il feretro con le spoglie di Ilio Colli giungerà questa notte a Cortina, esso verrà posto nella casa paterna e vegliata dagli «azzurri» e dagli atleti cortinesi. Ai funerali che si svolgeranno nel pomeriggio di mercoledì la FISI sarà rappresentata dal suo vice-presidente dott. Fabio Conci.

Giordano Andri fiduciario degli arbitri di pallacanestro

Iersera, nella sede del CONI, si è tenuta l'assemblea regionale arbitri di pallacanestro per l'elezione del fiduciario. Presiedeva l'ing. Avon, e presenziavano gli arbitri di Udine, Gorizia e Monfalcone. Il commissario uscente ha fatto un'ampia relazione morale, tecnica e finanziaria relativa all'attività svolta durante la gestione commissariale, che è stata approvata per acclamazione. Le operazioni di voto che sono seguite, hanno designato il sig. Giordano Andri quale fiduciario regionale per il prossimo biennio.

Il campionato provinciale di sci per enalisti

Domenica prossima, 1.o marzo, si svolgerà a Cima Sappada la quinta edizione del campionato provinciale di sci per enalisti. Il programma del campionato comprende le seguenti prove: gara di discesa libera (maschile e femminile) e gara di fondo (maschile e femminile). Le iscrizioni al campionato si ricevono allo ENAL Trieste, via Mazzini 32, secondo piano, fino a giovedì 26 corrente.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi dalle ore 10 in poi. Telefonare 23969. 41333 A

39-ENNE cerca prestaservizi per dopopranzo o ore. Referenze. Telefonare dopopranzo 88-15. 41343 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA internista ragazze capaci altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

RAGAZZA capace con referenze cercasi stabile. Presentarsi dopo le 9. Via Carducci 6, scala mezzo, porta 4. 41356 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 41342 C

CC Artigianato L. 20

A. RADIORIPARAZIONI, preventivi domicilio. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 41350 CC

PERMANENTI morbidissime, taglio novità, servizi accurati. Parrucchiere Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 123 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA sedicenne cerca negozio manifatture. Presentarsi ore 11 a Novalba, via Dante 2. 41346 D

GARZONA modista quattordicenne cercasi, Dolly, Carducci 20-II. 41352 D

IMPIEGATA veramente pratica lavori ufficio cercasi per lavoro mezza giornata. Indicare età e posti occcupati. Cassetta 576 D UPI

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Coroneo 13. 41354 D

LAVORANTE modista cerco. Dolly, Carducci 20-II. 41352 D

LAVORANTE parrucchiera capace cercasi. Via Istria 22. 41358 D

14-ENNE per commestibili robusto pratico bicicletta cercasi. Donota n. 6. 41340 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA camerino comodo cucina, paraggi Campo Marzio, cerca coppia alleati con figlia adulta. Cassetta 20640 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO scale, elegante, matrimoniali 8000 poi, appartamentino, affittansi, Palma, Goldoni 9-I. 41341 F

CAMERA mobiliata, bagno telefono, affittasi distinto. Rivolgersi 7992. 41365 F

CAMERE, stanzette indipendenti, vuote, mobiliate, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità, telefono 5093. 41339 F

INGRESSO libero comodo bagno telefono, affittasi. Via Rossetti 11, porta 7. 41336 F

MATRIMONIALE uso cucina bagno 15.000, stanzetta 6000, altra ingresso scale, parte appartamento, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MATRIMONIALE tranquilla affittasi persone distinte. XXX Ottobre 5, primo, dalle 11 in poi. 41363 F

MOBILIATA escluso donne affittasi distinto. XX Settembre 57-I, destra. 41344 F

STANZA mobiliata, bagno, pressi Giardino pubblico, affittasi a signore distinto. Telefonare 91512. 41335 F

STANZA indipendente, bagno, telefono, vitto, affittasi due amici. Telefonare 66-14. 41353 F

STANZE una o due vuote per ufficio, affittasi. Telefonare 25750. 41362 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

ACCURATISSIME 300 ora italiano latino filosofia matematica diritto. Tel. 96109. 41330 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

PIANOFORTE, noleggio (comprese lezioni) 300 mensilmente. Accordature. Violino, Solfeggio. Informazioni: Vidali 10, scuola. 45351 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRILLANTE smarrito sabato teatro Verdi. Telefonare 73-25. 41357 H

CANE Breton spagnolo bianco marrone nome «Brio», smarrito paraggi Valdirivo. Telefonare 5860. 12356 H

OCCHIALI busta marrone smarriti tratto Barcola, Salita Contovello, Casa Gialla. Telefonare 92143. 41370 H

ORECCHINO pendente marcassite, perla, smarrito sera 22, XX Settembre-Luminosa. Pregasi telefonare 42594. 41332 H

SPILLA smarrita, con grande acqua marina, davanti Villa via Canova 13, Gorizia. Pregasi onesto rinvenitore portarla nella Villa stessa verso generosa ricompensa. 41338 H

SPILLA con grande acqua marina smarrita davanti casa via Boccaccio 10. Pregasi onesto rinvenitore portarla casa stessa, III piano, porta 10, verso generosa ricompensa. 41337 H

SPILLA ferro cavallo senza valore smarrita. Mancia telefonare 41618. 3232 H

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, bagno, cerca prontamente ingegnere straniero. Cass. 20638 L U. P. I.

QUARTIERINO cercasi, precisare condizioni. Cass. 20645 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, altre lussuose due usi 14.000, occasione svendita carrozzine fonde 10 mila, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, cicli, tricicli, automobili, monopattini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 41355 M

CALZE nylon straordinarie 450, 550, 650! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 41179 M

CUCINE Zoppas combinate legna gas-elettriche, fornelli economicissimi, cappe vetro, prezzi ribassati. Rateazioni. Deposito: via S. Lazzaro 16. 61462 M

CUCCIOLI Cocker Spaniel fulvi, iscritti LOI, diecimila ciascuno, vendo causa espatrio. Savio, piazza Cavour 10, Gorizia, oppure telefonare 7788 Trieste, ore 17-18. 555 M

MACCHINA maglieria Groser 8 per 70, seminuova, vendesi. Cassetta 20641 M UPI.

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 nuove originali svizzere, vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 41366 M

MACCHINE cucire occasione Singer mobiletto vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 41211 M

MACCHINE per cucire Singer lire 25.000, Schwarz ultimo modello lire 38.000. Negozio «Tutto a buon prezzo», via Giulia 14. 407 M

MACCHINE cucire nazionali ed originali germaniche nuove e occasione, anche a rate; riparazioni, ricostruzioni, solo mobiletti. Negozio Vigorelli, Timeus 12. 16 M

PARETE telaio legno e lastre e pavimento legno per ufficio vend. prontamente. Ind. UPI 41360 M.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI 6000, altri lussuosi, luminosi; divanoletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000. Grandioso assortimento materassi 3000. Armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, lettini 5000, carrozzine 5000, salottiletto 65.000, cucine 85.000. Tinelli, pranzo, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 41355 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

LIBRI acquisto; piccole e grandi biblioteche. Visito Trieste prima settimana marzo. Scrivere Libreria, via Casteltialto 3, Bologna.

P Rappr. piazzisti L. 25

ALTA provvigione cercansi tutta Italia agenti introdotti pubblici esercizi per vendita e deposito a partecipazione incassi nuovi tipi bigliardini, calcio. Scrivere Casella 316 N, SPI, Milano. 5339 P

APPARECCHIATURE industriali gas liquefatti, cercansi agenti introdotti localmente. Scrivere: Cassetta 67 Z, S.P.I., Milano. 5337 P

PIAZZISTA capace serio attivo introdotto bars e alimentaristi, cercasi. Indicare età e referenze. Cassetta 577 P UPI.

RAPPRESENTANTE pratico ramo macchine caffè espresso bar cerca seria industria per Trieste Monfalcone Gorizia. Scrivere: Udine, via Musoni 11. Telef. 3984. 5336 P

Q Auto moto cicli L. 40

BICICLETTA donna, altra uomo Bianchi, vend. occasione. Bosco 12, magazzino. 41367 Q

FURGONCINO a giardinetta 500 C vendesi. Pacor, via Coroneo 37, corte. 41210 Q

GIARDINETTA 500-C nuova, 500-B vend. Autorimessa Lampo, piazzetta della Valle. 41359 Q

500-C ottimo stato occasione vende privato. Tel. 95744. 41345 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR, trattoria, buffet centrale, attrezzatura moderna, vendesi occasione. Rivolgersi via Gallina 2, bar Lucatello. 41364 R

BOTTEGHINO frutta persona pratica darei consegna. Indirizzo UPI 41349 R.

BUFFET trattoria latteria centro affitt. Bar Ragno, Oriani 1. 41368 R

DITTA import-export cerca socio per collaborazione, pratico traffico internazionale, disponendo capitale, massima serietà. Scrivere Cass. 20626 R UPI.

60-MILA cercansi, buon interesse, assoluta garanzia. Cass. 20632 R U. P. I.

S Case ville terreni L. 50

ABITAZIONI 2-4 stanze, terreno per villetta, condizioni pagamento. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 41369 S

APPARTAMENTI Aldisio ultimi 3 camere e servizi accettansi prenotazioni. Rivolgersi cantiere via Angelo Emo. 61500 S

APPARTAMENTI signorili in villetta, tre, piazza C. Alberto, tutti i conforti, giardino, garage, vendonsi. Universal, via Parini 15. 41361 S

CONDOMINI casa nuova pronta aprile, 2 e 3 stanze, servizi, ascensore, riscaldamento autonomo, vendonsi. Rag. Hermet, via Ginnastica 15. 41334 S

LOCALE in condominio libero 140 mq. adatto qualsiasi esercizio vendesi. Universal, via Parini 15. 41361 S

MONFALCONE centro vendonsi: autorimessa, casa 4 piani, 9 quartieri, 5 magazzini, cortile; perfette condizioni. Rivolgersi avv. Sandri, Monfalcone, S. Ambrogio 29. 20625 S

QUARTIERE anticamera, camera, cucina, closet, conforti, via Parini, V piano, non inclinato, ambienti grandi, comodi, di recente tutto restaurato, scambiasi con uguale condominio oppure affitto però piani inferiori. Offerte Cass. 20637 S U. P. I.

QUARTIERI condominio 2 stanze bagno cucina, consegna 4 mesi, vende Tasso, Zonta 9. 575 S

QUARTIERI condominio 2 stanze bagno cucina accessori, vende Tasso, Zonta 9. 575 S

VILLA Scorcola, lussuosa, libera, moderna, panoramica, tutti conforti, 7 stanze, salone, terrazze, due bagni, piscina, spogliatoi, docce, 2 case coloniche, vastissimo parco, vendesi o affittasi. Tel. 29600. 41347 S